Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 12 M[illegible] [illegible]28 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 113

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA JUGOSLAVIA

Nuove equilibrate dichiarazioni di Marinkovic sulle relazioni con l'Italia

La Scupcina approva la politica del Governo

Belgrado, 11 notte.

(P.) Ieri sera fino a tarda ora continuò alla Scupcina il dibattito sui rapporti italo-jugoslavi provocato dalle interpellanze dei capi della opposizione. Dopo i discorsi di Pribicevic e Jovanovic in risposta alle dichiarazioni di Marinkovic, e gli interventi minori del deputato montenegrino federalista Drljevic e del deputato sloveno Pipko, il ministro degli Esteri — tra la grande attenzione dei presenti e mentre l'aula si affollava di parlamentari — accolto da vivi applausi della maggioranza, ripresa la parola dichiarando che già per la quarta volta in sei mesi si parla di politica estera alla Scupcina e che la politica jugoslava non si muta caleidoscopicamente, ma ha linee ben stabilite: non occorre quindi così di frequente e per ogni notizia giornalistica discuterne diffusamente, tanto più che certe cose vengono soverchiamente ripetute.

Rispondendo al deputato Drljevich il ministro dichiara che è assolutamente inesatto ed è contrario al punto di vista del Governo un presunto contegno imperialista verso i vicini balcanici. Col detto « I balcani ai popoli balcanici » si intende — e sia detto per sempre — che i Balcani appartengono ai popoli balcanici ivi esistenti. Tale politica nei Balcani sarà proseguita con tutta la necessaria energia e con sangue freddo. Il Governo considera che i popoli balcanici devono restare liberi da ogni influenza straniera illegittima, che la loro indipendenza è garantita, che essi non hanno da temere la dominazione di alcuno e che nessun popolo balcanico ha diritto nè motivo di pretendere tale dominazione.

« Quanto ai rapporti col Regno d'Italia, il Governo desidera sinceramente giungere all'accordo ed all'amicizia, perchè è persuaso che ciò è nell'interesse del Paese e perchè stima che lo desideri anche la immensa maggioranza del popolo jugoslavo, desideroso di pace (applausi). Questa amicizia non deve significare alcuna capitolazione ed alcun abbandono dei principi formanti l'asse della politica estera jugoslava. Ma, d'altro canto, ciò significa che si deve accuratamente evitare, tanto verso l'Italia, quanto verso i vicini balcanici, tutto ciò che può sembrare prepotenza e superflua provocazione. Il Patto di Rapallo non è stato un errore, come opinavano gli interpellanti: forse, è stato insufficiente, e la politica di amicizia con l'Italia deve poggiare su una base più larga.

« Riguardo ai rapporti con l'Italia, vi sono molte cose di cui bisogna discutere amichevolmente, prima che si possa contare di poter giungere a qualche risultato, giacchè tra la Jugoslavia e l'Italia non possono esistere per lungo tempo, senza pericolo per l'una e per l'altra, rapporti non regolati, ed un'amicizia bugiarda e puramente formale. Questa amicizia deve essere realmente tale da poter penetrare tra i due popoli, giacchè da parte della Jugoslavia può riuscire seriamente soltanto una politica che il popolo sinceramente accetti (*fragorose approvazioni*). Per riuscire nelle trattative, queste devono essere intraprese con piena fiducia, perchè altrimenti, malgrado le dichiarazioni amichevoli sarebbe superfluo tentarle. La Jugoslavia tiene molto alla Lega delle Nazioni, a cui è sinceramente devota, e desidera che Ginevra diventi la principale colonna del nuovo ordine internazionale. Ma la Lega deve essere l'ultimo Fòro a cui ricorrere, davanti al quale non bisogna presentarsi prima di aver tentato di giungere all'accordo ».

Il Ministro stesso attirò l'attenzione del Segretariato della Lega delle Nazioni sul fatto che della istituzione deve procedere attentamente, e non permettere che Ginevra diventi un luogo di propaganda politica, che renderebbe superflui i rapporti diplomatici tra i popoli. Marinkovic constata che la Jugoslavia si dichiarò ufficialmente per la indipendenza dell'Albania alla Conferenza della pace, prima di qualsiasi altra Potenza. Parlando poi del progettato prestito, il Ministro osserva che la Opposizione non dovrebbe fare il giuoco di coloro i quali calunniano il Paese. Egli conchiude, dichiarando assolutamente inesatta la voce che la Jugoslavia voglia provocare conflitti: la politica della Jugoslavia merita il riconoscimento di tutte le persone obbiettive dell'Europa. E' seguito il voto, favorevole al Governo.

« L'Italia redenta »

Conclusioni della « Morning Post »

Londra, 11 notte.

La brillante serie degli articoli sull'Alto Adige si chiude oggi sulla « Morning Post » con questa constatazione finale: sopra 200 mila sudditi di lingua tedesca ora uniti all'Italia, il 96 per cento è confessatamente lieto di godere la sua quiete e la sua prosperità attuali sotto la salvaguardia italiana. Il rimanente 4 per cento costituisce il microscopico gruppo di malcontenti, il cosidetto movimento di minoranza dell'Alto Adige non rappresenta quindi — in cifra tonda — se non ottomila irreconciliabili sopra i 42 milioni di abitanti che l'Italia possiede.

Nel corso di quest'ultimo articolo della serie, l'inviato speciale rievoca la lancia che lo stesso Mazzini spezzò per la redenzione di quel Trentino che egli chiamò «terra italiana quant'altra mai». Lo scrittore constata pure che Re Vittorio, i governi italiani e Mussolini hanno dato la solenne promessa di salvaguardare i diritti dei nuovi italiani su un piede di uguglianza con tutti gli altri cittadini italiani e l'hanno mantenuta. Lungi anzi dall'applicare misure di repressione o di rancore contro questi ex-nemici, l'Italia ha provveduto a beneficarli, particolarmente sotto l'aspetto finanziario ed economico. Gli atesini, nella loro immensa maggioranza, comprendono queste cose e sulla questione della lingua ottemperano volentieri alle eque disposizioni governative, essendo consci che è loro interesse apprendere l'idioma ed assorbire la cultura del paese che è risoluto a non opprimerli, bensì a spalleggiarli.

Editorialmente, la « Morning Post » completa queste interessanti constatazioni con un articolo intitolato: « L'Italia redenta ». La constatazione che il confine odierno dell'Alto Adige è esattamente quello segnato all'Italia dalla natura, riconduce il pensiero del giornale alle formidabili difficoltà della guerra di montagna, che gli alpini seppero così strenuamente combattere per l'unificazione nazionale. L'ideale è stato finalmente raggiunto, e la serie degli articoli testè pubblicati — dichiara la « Morning Post » — sta a comprovare che le minoranze di lingua tedesca hanno goduto e godono il più equo trattamento.

« Il redattore che abbiamo inviato nell'Alto Adige con la più piena libertà di resoconto — prosegue il grande organo londinese — ha mostrato che tra gli stessi abitanti di lingua tedesca che oggi sono italiani, è assolutamente minima la percentuale dei malcontenti verso il nuovo regime. Il nostro redattore ha definitivamente smentito tutte le voci di repressione, comprovando che le penalità relative all'insegnamento del tedesco non si riferivano se non ad aperture di scuole non autorizzate. E' ovviamente impossibile alle autorità italiane permettere che sorgano istituti intesi a contrastare quella diffusione della lingua italiana che il tempo e la forza delle cose non potranno a meno di promuovere attraverso l'intera regione. Tuttavia, càpita che le punizioni inflitte siano ridotte a multe insignificanti. L'Alto Adige, sotto la progressiva ed efficiente azione del governo fascista, è più prospero di quello che non sia mai stato. Un mutamento di amministrazione dissemina sempre qualche attrito, come i francesi stanno apprendendo in Alsazia. L'Alto Adige era affidato alla fiacca noncuranza dei suoi reggitori austriaci e non è sorprendente che qualcuno si mostri forse ostile a quella disciplinata floridezza che il fascismo ha creato in tutta l'Italia, dalla Sicilia al Brennero. Queste lagnanze saranno col tempo dimenticate ed il manipolo dei malcontenti già in cerca di simpatie straniere, andrà assorbito dalla nazione che, con tanta bravura, ha ripreso le tradizioni dell'antica Roma ».

L'entusiasmo d'un «leader» inglese

per Mussolini e l'Italia fascista

Roma, 11 notte.

E' a Roma da alcuni giorni sir Alfred Mond, una delle figure più rappresentative del mondo industriale e politico della Gran Bretagna, che fu ministro dal 1916 al 1922, ed oggi è deputato e *leader* di industriali. Egli è stato ricevuto dall'on. Mussolini, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora. Interrogato dalla « Tribuna » Mond ha detto:

« Voi potete comprendere bene quali sono i miei sentimenti verso l'on. Mussolini, quando vi dirò che da anni tutti i miei sforzi tendono a realizzare la pace industriale in Inghilterra. Questa pace industriale deve essere realizzata al di sopra della politica di partiti. Disgraziatamente la cosa non è facile, perchè occorre creare nei diversi paesi un'atmosfera speciale. Il fascismo ha creato quest'atmosfera, risultato formidabile del vostro Duce. Potete quindi ora capire con che interesse io segua i progressi della vasta riforma fascista. Il discorso pronunziato dall'on. Mussolini domenica al Congresso nazionale dei sindacati, mi ha profondamente colpito. Ecco qua un giornale. Vedete, ho segnato la frase che dice: « Come il secolo scorso ha visto l'economia capitalistica, il secolo attuale vedrà l'economia corporativa ». Ebbene, qualche cosa di simile ho scritto e sostenuto anch'io.

« E' cosa assai delicata per uno straniero esprimere un'opinione sul fascismo. Ma uno straniero può dare un giudizio in base a risultati che sono fatti. E i risultati sono tutti in favore del fascismo. L'Italia occupa oggi un posto eminente nel concerto europeo. Le industrie italiane si sono sviluppate in maniera stupefacente. I vostri industriali possono tenere testa ai più esperti del mondo. La vostra moneta è stata stabilizzata ed a condizioni vantaggiose. Se oggi la Francia stabilizzasse il franco, questo verrebbe dopo [illegible] mo ha sottratto l'Italia [illegible] ale pericolo. Ora a me [illegible] ascismo tenda a realizzare quello che è stato il mio ideale [illegible] elaborare realmente [illegible] da raggiungere non [illegible] predicato dai socialisti [illegible] fare poveri i ricchi, [illegible] di fare diventare ricchi i poveri, [illegible] dalle altre classi ».

Il patto italo-turco

non incontrerebbe difficoltà ad Atene

Atene, 11 notte.

Il Ministro degli Esteri è tornato nella capitale ed in una riunione dei capi partito che fanno parte del Gabinetto attuale, ha illustrato l'ultima fase delle trattative con la Turchia per un Patto di arbitraggio e di non aggressione. Un comunicato emesso al termine dell'adunanza, dice, che la condotta dei negoziati da parte del Ministro degli Esteri ha riscosso la completa approvazione dei suoi colleghi, i quali lo hanno autorizzato a proseguire le trattative. Si apprende che il Governo greco insiste nella sistemazione di tutte le controversie pendenti prima della firma del Patto con la Turchia, oppure sul consenso turco all'arbitraggio per tutte quelle divergenze che potessero sorgere dopo la firma del Patto. Si afferma da fonte autorevole che il Governo greco nulla obbietterebbe alla sottoscrizione di un Patto separato italo-turco prima della firma del patto turco-greco, giacchè la stipulazione del primo costituirebbe in ogni caso una garanzia in favore della pace nel vicino Oriente e avvicinerebbe i paesi greci nello stesso tempo.

AFFITTI e SFRATTI

Il problema sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 11 sera.

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco, ha annunziato ieri al Senato che è attualmente allo studio la questione dei fitti. A maggiore precisazione della comunicazione del Ministro, si apprende che il problema sarà oggetto di una prima deliberazione nel corso della prossima sessione del Consiglio dei Ministri, dove giungerà preceduto da una serie di scambi di idee tra il Capo del Governo e l'on. Rocco.

Attualmente la indagine del Ministero tende a raccogliere elementi precisi sulla situazione del mercato degli affitti, sulla entità e la graduazione degli sfratti nel tempo, sulla misura dei fitti richiesti per le case non soggette attualmente a vincoli di sorta. Occorre avvertire che il provvedimento sugli sfratti verrà a scadere con il 30 giugno, e quindi, se il Governo intenderà mantenere il regime attuale, dovrà prorogarne la validità; mentre il provvedimento che limita la misura dei fitti per le case di abitazione con meno di 8 stanze, non ha un termine. Pertanto, ove dovesse prevalere l'intendimento di lasciare inalterata la condizione di cose attuale, non ci sarà bisogno di alcun provvedimento speciale, il quale si imporrebbe soltanto nel caso che il Governo volesse abrogare o modificare le disposizioni vigenti.

Allo stato attuale delle cose sarebbe assolutamente prematuro voler prevedere in quale senso [illegible] ranno le decisioni ministeriali [illegible]

è comunque [illegible] saranno tali da ass[illegible] tutela alle classi meno [illegible] non verranno in [illegible] indifese contro [illegible] dei padroni di case.

A quanto [illegible] in questi giorni il Ministero [illegible] Corporazioni esaminerà [illegible] la questione dell'in[illegible] dei proprietari di case. [illegible] nella vertenza pendente [illegible] la Magistratura del Lavoro [illegible] proprietari di case ed i portieri [illegible] necessario affidare, [illegible] di un'organizzazione [illegible] mente riconosciuta, [illegible] degli interessi dei proprietari [illegible] ratore. [illegible] Magistratura del Lavoro, [illegible] riunione tenutasi presso il Ministero delle Corporazioni, [illegible] dell'inquadramento dei [illegible] di case fu attentamente [illegible] e dibattuta.

Si [illegible], scorta della [illegible], il Ministero [illegible] affronterà ex novo [illegible] problema. Gli [illegible] proprietari di case sono [illegible] inviati a presentare [illegible] organi ministeriali [illegible] comprovanti in [illegible] fondatezza del motivi [illegible] del richiesto riconoscimento [illegible] ragione di ritenere [illegible] molto il Ministero [illegible] sarà in possesso [illegible] materiale necessario [illegible] di esprimere il suo giudizio.

S[illegible] che successivamente [illegible] prese trattative direttamente [illegible] i punti che formano [illegible] disaccordo fra proprietari [illegible] e portieri, in modo [illegible] possibilità di giungere [illegible] amichevole componimento [illegible].

MOSCA

Altri 19 arrestati nel Donetz

Le [illegible] confessioni di due imputati

Berlino, 11, notte.

[illegible] ha da Mosca che la Polizia politica ha proceduto a Karkoff a nuovi arresti. Sono state arrestate altre 29 persone, fra le quali tutti i membri dell'Amministrazione del trust del benzolo. Questa Amministrazione avrebbe, secondo l'accusa, avuto relazioni con un'organizzazione ucraina, diretta ad abbattere la rivoluzione sovietica, ed il cui capo è certo Welma.

Intanto, si hanno particolari più precisi sul contenuto dell'atto di accusa contro i congiurati precedentemente arrestati, fra i quali sono anche i noti tecnici tedeschi. Vengono oggi pubblicate, estratte dagli atti di accusa, le sedicenti confessioni di due accusati: il Kasarinos ed il Matow. Il Kasarinos avrebbe narrato che il Matow, dopo il ritorno da un suo viaggio all'estero, riferiva di aver preso parte a Parigi ad un Convegno, nel quale si era discusso il modo di diminuire la produzione industriale del Donetz. Gli ex-proprietari delle miniere, in quel Convegno rappresentate, si dichiararono disposti a pagare chiunque avesse collaborato con loro al raggiungimento di questo fine. Tali discussioni sarebbero poi state continuate a Berlino da un certo Deter. Fra le personalità francesi partecipanti al complotto si sarebbe trovato anche un membro della Commissione per i debiti russi verso la Francia. Gli stessi proprietari si sarebbero dimostrati disposti a pagare ben più lautamente l'opera dei congiurati quando le discussioni sui debiti franco-russi avessero approdato a qualche cosa di concreto. Gli ex-proprietari chiedevano anzitutto informazioni sulle condizioni delle miniere, sull'andamento della produzione, sulle scorte, sui nuovi impianti, sul movimento degli operai, ed in secondo luogo pretendevano sabotaggi di ogni genere, come, ad esempio: spese irrazionali, peggioramento e riduzione della produzione, aumento dei costi, allagamento di gallerie, ecc.

L'accusato Bratianowski, inoltre, avrebbe completato queste confessioni con la propria deposizione, dicendo che la tattica che gli ex-proprietari pretendevano, doveva essere quella di non sfruttare i giacimenti più preziosi del materiale, i quali avrebbero aumentato il rendimento medio delle imprese, e ciò al fine di costringere il Governo sovietico a cedere le miniere a concessionari stranieri ed a capitolare dinanzi al capitale straniero. Nel caso poi di una guerra, era prevista una propaganda attivissima per agitazioni, sobillazioni e sabotaggi nelle retrovie. L'atto d'accusa infine incolpa — sebbene in forma velata e senza precisare — le Autorità francesi e quelle polacche.

La situazione economica dell'Europa

Non si può giudicare della situazione economica di un continente o di una Nazione in senso assoluto: ogni giudizio deve essere forzatamente fondato su un concetto di relatività considerata nel tempo e nello spazio.

Questo concetto va tenuto presente anche nell'esame della situazione in cui oggi si trova l'economia europea: quello che interessa, specialmente per il futuro, non è tanto e non è soltanto sapere se oggi, economicamente, l'Europa si trovi bene o si trovi male, quanto il determinare se la sua condizione sia oggi migliore o peggiore di quella di ieri. Un organismo può attraversare un periodo di crisi e cedere un istante di fronte alle forze contrarie: l'importante è di poter constatare che esso ha ancora in sè le energie sufficienti per superare la crisi, per riprendere il dominio sulle circostanze avverse e per ritornare al vigore antico. D'altro lato è risaputo che quanto più è perfezionato e complicato un organismo, tanto maggiori e duraturi sono gli effetti delle cause perturbatrici. Occorre tener presente tutto questo per considerare obbiettivamente quale sia oggi la situazione dell'economia europea e soprattutto per prevedere ragionevolmente quale essa sarà domani.

Cosa fosse l'Europa nel mondo prima della guerra è presto detto: dal punto di vista politico era il c[illegible] ed il motore di tutti i raggr[illegible] menti e di tutte le correnti in[illegible] zionali, estendendo la sua influ[illegible] incontrastata su tre continent[illegible] sia, Africa e Oceania; dal punto di vista della produzione era la grande manifattura di prodotti industriali; dal punto di vista econ[omi]co aveva potuto creare una organizzazione di distribuzione che praticamente metteva nelle sue mani il commercio internazionale; dal punto di vista finanziario dominava, specialmente attraverso il mercato di Londra e quello di Parigi, la [fi]nanza e la banca di tutto il mondo. L'Europa era allora una sp[illegible] di grande organismo, di cui tutti [illegible] ingranaggi erano stati perfezion[ati] nel secolo di sviluppo e di progr[es]so economico di cui aveva profit[tato] dall'epoca napoleonica in poi. [La] guerra sconquassò ingranaggi, [di]strusse ricchezze, ruppe legami co[m]merciali, sostituì influenze inte[rna]zionali, eliminò predominii fin[anzia]ri, ma soprattutto dissestò que[ll'equi]librio che si era formato nell[ultimo] cinquantennio, non solo tra [l'eco]nomia delle varie Nazioni e[uropee] ma anche fra le varie economi[e con]tinentali. L'assetto [illegible] non poteva più ri[illegible] tati confini, con [illegible] sistemi. Bisogn[illegible] ricostruzione [illegible] il sentimento d[illegible] ropea e la solid[illegible] riedificare.

Il primo rinasc[illegible] vincitori della g[illegible] e l'Italia in que[illegible] — che non pote[illegible] sicurarsi una nuova [illegible] nomica se le econom[illegible] vinti non si risolleva[illegible] di depressione in cui [illegible] L'Europa poteva essere [illegible] da discordie politiche [illegible] la pace, ma l'economia [illegible] poteva fiorire che attrav[illegible] zione o la eliminazione [illegible] die economiche. La base [illegible] ficare venne posta quando la [illegible] ralità delle nazioni europee [illegible] la condizione essenziale [illegible] dinamento economico: la stab[ilità] della moneta, che vuol d[illegible] za di produzione e di scam[bio].

Sicchè per giudicare [illegible] vitale dell'Europa e de[illegible] sibilità di reazione bi[sogna tener] presenti due periodi: [illegible] finisce, l'altro s'inizia [illegible] dell'occupazione della R[uhr] cioè si diffonde per [illegible] chiara la visione del d[illegible] teva derivare dalla tensi[one dei rap]porti economici e più [illegible] convinzione della necessi[tà di] ricostruire veramente l'Eu[ropa] va collaborare. Da allor[a] in realtà il primo sforz[o] per risollevare le sorti [illegible] europee e per ricostruir[e il vec]chio continente una situ[azione] normale basata sulla [illegible] terosa delle relazioni [illegible] fondata cioè su una [illegible] tutte quelle misure [illegible] di esclusivismo, di pr[illegible] che lo scompiglio della [illegible] veva creato, e fatto pe[illegible] allora si realizza anche [illegible] fase di risanamento fo[illegible] quella relativa alla st[abilità] monetaria.

Da quel momento rien[illegible] mente lo sforzo dell'Europa [illegible] prendere la sua antic[illegible] mondo: si inizia nel [illegible] intenso nel 1925, subisce un [illegible] to d'arresto nel 1926 [illegible] za del grande sciopero [illegible] glese, riprende nel 1927. [illegible] lo si può dire oggi [illegible] solidato.

Di questo è docum[illegible] vo la relazione recente[illegible] tata da Alberto Pirelli [illegible] di Commercio Intern[azionale] zione nella quale sono [illegible] li interessanti ed [illegible] ed in cui è essenziale [illegible] statazione conclusiva [illegible] europei tutti seguono [illegible] economico e finanziario [illegible] nella pace sociale [illegible] sentita e nell'atm[osfera di] comprensione poli[tica] più diffusa.

Ristabilita — d[illegible] — la stabilità m[onetaria] tutti i paesi europ[ei] quelli economicame[nte] [illegible] lanti), produzione [illegible] mentano. Anche [illegible] non vi è od è mite [illegible] Uniti. Così nel [illegible] una produzione [illegible] milioni di tonnell[ate] [illegible] ro 1.225 milioni [illegible] Uniti diminuiscono la [illegible] dotta (556 milioni [illegible] 1926), mentre aum[illegible]

La [crociera] polare di Nobile

Nebbia e neve accecante costringono l'aeronave a ritornare alla base dopo alcune ore di volo nella solitudine

Giornata bianca

Brusco voltafaccia del tempo — I comunicati

L'« Agenzia Stefani » comunica da bordo della « Città di Milano »:

KING'S BAY, 11, ore 7. — Il dirigibile Italia è partito per l'esplorazione verso levante.

KING'S BAY, 11 sera. — L'aeronave Italia, avendo incontrato condizioni atmosferiche eccezionalmente sfavorevoli, alle ore 14,30 virava di bordo per rientrare alla base. A bordo tutto bene.

KING'S BAY, 11, notte. — L'Italia avendo trovato condizioni meteorologiche decisamente avverse, tanto per l'esplorazione della Terra di Francesco Giuseppe e Lenin, quanto verso il Polo e la Groenlandia, rientrava alle ore 16. Tutto bene.

Un altro dispaccio Stefani dice:

OSLO, 11. — Le condizioni meteorologiche alla King's Bay sono [illegible] time.

Oslo, 11 [illegible]

L'Italia di Nobile era partita stamane poco dopo le 7 da King's Bay in buone condizioni atmosferiche per il suo primo volo di ricognizione sulle regioni polari, verso le [illegible] ancora esplorata terra di Nicola [II], oggi detta di Lenin. Le operazioni di lancio vennero dirette personalmente dal generale Nobile; le manovre si svolsero rapide e lisce. L'itinerario si sarebbe snodato innanzitutto sui resti dello territorio di Francesco Giuseppe, seguendo poscia il litorale siberiano per deviare da ultimo direttamente verso il nord all'altezza della penisola di Taimyr.

Verso le ore 16 l'Italia rientrava nel suo hangar di King's Bay, a causa delle peggiorate condizioni atmosferiche. Questo peggioramento è stato improvviso, imprevedibile, poichè le osservazioni meteorologiche avevano segnalato tempo favorevole verso nord-est. Alla nebbia sempre più fitta, è succeduta la nevicata nella zona del primo tratto della rotta del dirigibile; la neve, sotto un violento vento dal nord, cadeva accecante rendendo impossibile, in quella [illegible] ca solitudine, una marcia sicura.

La ricognizione che Nobile ha dovuto oggi rinviare a tempo migliore, dovrebbe durare — secondo previsioni del generale — da [illegible] quattro giorni.

Berlino, 11 n[otte].

Si ha da Oslo che il dirigibile Italia, partito stamane pochi minuti dopo le 7 per la Terra di Nicola onde iniziare la sua crociera esploratrice delle terre polari, è ritornato indietro alla base della Baia del Re in seguito ad un improvviso peggioramento del tempo, rimandando a più tardi questa prima esplorazione.

Tre secoli e mezzo di spedizioni artiche

Ecco un quadro sintetico delle spedizioni nell'Artide, succedutesi nel corso dei secoli: dalla prima, dell'inglese Davis, al di qua della Spitzberg alla conquista del Polo, con la nave, la slitta, l'aereo.

Spedizione	Nazionalità	Anno	Latitudine raggiunta
L'avanzata			
Mediante navi:			
[illegible] DAVIS	Inglese	1587	72° 12' (Stretto di Davis)
ENRICO HUDSON	Inglese	1607	80° 23' (Costa settentr. Spitzberg)
PHIPPS	Inglese	1773	80° 48' (a nord dello Spitzberg)
SCORESBY	Inglese	1806	81° 30' e 19' di long. Est (Green.)
HALL	Americano	1871	82° 16' (Stretto di Smith)
NARES	Inglese	1876	[illegible] 27' (Stretto di Smith)
NANSEN	Norvegese	1895	[illegible] 57' (a nord della terra di Francesco Giuseppe)
Mediante slitte:			
PARRY	Inglese	1827	[illegible] 45' (a nord dello Spitzberg)
MARKHAM	Americano	1876	[illegible] 20' (terra di Grant)
LOCKWOOD	Inglese	1881	[illegible] (costa della Groenlandia)
NANSEN	Norvegese	1895	[illegible] 14' (a nord della terra di Francesco Giuseppe)
CAGNI - DUCA DEGLI ABRUZZI	Italiani	1900	[illegible] 34' (a nord della terra di Francesco Giuseppe)
PEARY	Americano	1909	[illegible] (a nord della Groenlandia)
Per via d'aria:			
ANDRÉE	Svedese	1897	82° 2' (a nord dello Spitzberg)
AMUNDSEN	Norvegese	1925	[illegible] (a nord dello Spitzberg)
ELLSWORTH	Americano	1925	[illegible] (a nord dello Spitzberg)
BYRD	Americano	1926	90°
AMUNDSEN / ELLSWORTH / NOBILE	Norvegese / Americano / Italiano	1926	(attraversata la calotta polare dallo Spitzberg a Punta Barrow, seguendo i meridiani 10° Est e 158° Ovest di Green.)
WILKINS	Americano	1928	[illegible] della terra di Grant da Punta Barrow allo Spitzberg).
Senza distinzione di mezzo:			
[illegible] DAVIS	Inglese	1587	[illegible]
ENRICO HUDSON	Inglese	1607	[illegible]
PHIPPS	Inglese	1773	[illegible]
SCORESBY	Inglese	1806	[illegible]
PARRY	Inglese	1827	[illegible]
MARKHAM	Americano	1876	[illegible]
LOCKWOOD	Inglese	1881	[illegible] 26'
NANSEN	Norvegese	1895	[illegible] 14'
CAGNI - DUCA DEGLI ABRUZZI	Italiani	1900	[illegible] 34'
PEARY	Americano	1909	90°
AMUNDSEN / ELLSWORTH / NOBILE	Norvegese / Americano / Italiano	1926	90°

[illegible] libro di UMBERTO NOBILE: [illegible] alla conquista del segreto polare », l'aggiunta del recente [illegible]

Le terre buie

Rievocazione dell'avventura del « Sant'Anna »

Roma, 11 notte.

Nella sua prima esplorazione polare il generale Nobile vuole, come si sa, risolvere il problema geografico della zona oscura limitata dall'arcipelago Francesco Giuseppe e dalla terra Nicola II, accertare la configurazione di questa zona e di questo arcipelago, dei quali è ormai lecito supporre l'esistenza.

A questo proposito l'ammiraglio Sirianni ricorda, sul « Giornale d'Italia », che questa zona oscura è già stata oggetto, nella sua parte occidentale, di una tragica spedizione: quella di Brusilov, sul « Sant'Anna », nel 1912-14. Ma il « Sant'Anna », in deriva tra i ghiacci, percorse la zona di massimo interesse nel periodo invernale, cioè dai primi di settembre alla metà di dicembre, quando le notti polari non consentono di orizzontarsi.

Tuttavia l'Albanoff — che era sbarcato dalla nave all'83° 14', nell'aprile 1914, con 13 compagni, e riuscì poi a salvarsi con uno solo di questi — dette qualche notizia documentata, per aver egli portato con sè il giornale di bordo.

Intorno alla latitudine di 80 per 72 di longitudine est, uno scandaglio eseguito aveva dato 340 metri di profondità; mentre una quarantina di miglia più a ponente, cioè vicino alla Terra di Francesco Giuseppe, lo scandaglio di 500 metri non era riuscito a prendere fondo.

Il « Sant'Anna » era partito verso i mari di Siberia a scopo di caccia, ed aveva viveri per soli due anni e scarso combustibile: l'involontaria spedizione polare che ne seguì fu di quelle che hanno portato al maggior sacrificio di vite umane. Il « Sant'Anna » — sul quale, sbarcato l'Albanoff con i suoi, erano rimaste 13 persone — continuò, dopo l'aprile 1914, ad essere trascinato dai ghiacci alla deriva e della nave non si ebbero più notizie.

Questi accenni mettono in luce la importanza del problema geografico, che vuole risolvere questo primo viaggio esplorativo del gen. Nobile. Dalla King's Bay fino all'estremo punto sud-orientale della terra di Nicola II corrono [illegible] chilometri; e un giro completo di esplorazione per l'intera zona dovrà contare almeno 3700 chilometri. Un tale viaggio intersecherà le traccie di numerose spedizioni, e forse, sorvolando sulla Baia di Teplitz, nell'Isola del Principe Rodolfo, troverà ancora l'accampamento del Duca degli Abruzzi, donde partì la spedizione Cagni.

Grandi « raids » in preparazione

La traversata della Siberia

Roma, 11, notte.

Secondo informazioni da Atene, il già annunciato raid aereo del comandante dell'aviazione greca, colonnello Adalidis, che costituisce il primo grande tentativo aeronautico ellenico, si inizierà nei primi giorni del prossimo mese di giugno. Il volo seguirà il tracciato Atene, Aleppo, Alessandria, Parigi, Roma ed Atene. Il Governo italiano ha già accordato l'autorizzazione che gli era stata domandata per l'atterraggio dell'aviatore greco a Roma.

Si ha poi notizia da Mosca, che per iniziativa della società aeronautica russa, attualmente è in preparazione una spedizione aerea per la traversata della Siberia settentrionale da Petropavlosk, sulla costa orientale della penisola di Kamciatka, a Leningrado. L'aeroplano e l'aviatore saranno trasportati a Kamciatka per mezzo di un apposito piroscafo. Oltre a ciò saranno intraprese altre spedizioni nella zona polare della Siberia.

La spedizione al Caracorum

I colloqui dell'on. Belloni a Roma

Roma, 11 notte.

Stamane è giunto a Roma il Podestà di Milano on. Belloni. Il *Giornale d'Italia* informa che in mattinata egli ha avuto un lungo colloquio col comandante Roncagli della Reale Società Geografica per gli opportuni accordi sulla grande spedizione al Caracorum che è fatta sotto il patrocinio del Comune di Milano e col concorso [illegible]. L'on. Belloni ha avuto stasera un colloquio col ministro delle Finanze conte Volpi ed in serata è partito per Milano.

ghilterra (260 milioni contro 128), della Germania (153 di fronte a 145), della Polonia (38 contro 35) e rimane stazionaria sui 52 milioni solo la Francia. E lo stesso fenomeno si può constatare per la ghisa e per l'acciaio:

	1926 ghisa	1926 acciaio	1927 ghisa	1927 acciaio
Stati Uniti	32.7	46.6	38.6	45.7
Germania	9.6	12.3	13.0	16.2
Inghilterra	2.6	3.7	7.4	9.1
Francia	9.4	8.8	9.3	8.3

E se nella seta artificiale gli Stati Uniti aumentano la loro produzione da 28 (1926) a 33 milioni (1927) di chilogrammi, l'aumento è per l'Italia altrettanto importante: da 17 a 22 milioni; e il movimento ascensionale è seguito dall'Inghilterra (da 13 a 16 milioni), dalla Germania (da 13.8 a 16), dalla Francia (da 8 a 9), dall'Olanda (da 6.5 a 7). Anche le altre industrie tessili presentano i sintomi di miglioramento, per quanto più lieve ed anche la produzione agricola presenta risultati incoraggianti.

Questo risveglio trova la sua conferma migliore nel commercio, i cui dati sono molto interessanti. Se si costruisse una tabella delle importazioni e delle esportazioni per gli Stati europei, mettendo a confronto i risultati del 1926 con quelli del 1927, si vedrebbe che mentre per gli Stati Uniti le cifre indicano una fase di stazionarietà, invece tutti i Paesi Europei i quali hanno superato la crisi di stabilizzazione, vanno rapidamente riprendendo la marcia verso più ampi sviluppi economici: cosa che certamente seguirà anche per quelle nazioni in cui, come per l'Italia, la stabilizzazione è recente e per quelle in cui, come per la Francia, essa non è ancora compiuta.

Di fronte a tutti questi sintomi confortanti, di cui l'elenco potrebbe essere continuato, vi è d'altra parte l'aumento dell'importazione americana in Europa: ma analizzandolo si può vedere che il fenomeno è per ora meno inquietante di quanto a prima vista possa apparire. E' in[illegible] ben vero che tali importazioni [illegible] aumentate da 1336 milioni di [dol]lari (media 1910-1914) a 2576 mi[lioni], ma esse sono costituite in [gran] parte da materie prime e la proporzione dei prodotti finiti importati in Europa si limita ad alcuni speciali articoli e non supera oggi, come non superava prima della guerra il 20 % della cifra totale. Si deve aggiungere che il totale dell'esportazione dall'Europa agli Stati Uniti è aumentato anch'esso parallelamente, perchè passava da 836 milioni di dollari (media 1910-1914) a 1276 milioni di cui quasi la metà è costituita da prodotti finiti.

Tale oggi la situazione, la quale non può essere riguardata come grave se si considerano le condizioni in cui l'Europa ebbe a dibattersi dopo la guerra. Divisa ancora dagli odii e dalle passioni suscitate fra i popoli, devastata nelle regioni più ricche, travagliata dal disordine sociale, scossa dalla rivoluzione russa, impoverita e indebitata, l'Europa si trovò in presenza degli Stati Uniti d'America forti della loro compagine economica, possessori di più della metà dell'oro, creditori di tutto il mondo. Ora sta riprendendo le forze: ma la sua risurrezione e la ripresa del suo predominio nel mondo economico non potranno [illegible] la situazione che esisteva prima della guerra. Vi sono fenomeni che non scompariranno: l'influenza americana ha preso salde radici in molte regioni del mondo in cui prima non si faceva sentire; la produzione americana ha conquistato mercati che prima non conosceva. Ma l'Europa non si troverà impacciata a trovare nuovi sbocchi alla sua influenza e al suo commercio. Vi sono immense regioni da valorizzare e da conquistare economicamente. Gran parte dell'Asia, buona parte dell'Africa, larghe estensioni della Oceania offrono il campo per uno sviluppo e un'espansione dell'attività finanziaria e produttiva europea. Sono nuove vie che devono essere aperte, nuovi sistemi che devono essere adottati, nuovi sforzi che devono essere compiuti. La concorrenza diventerà più forte e sarà determinata non più fra singole nazioni, ma fra due continenti. Salvo le proporzioni, oggi molto più larghe e molto più grandiose, si riproduce la situazione di qualche decennio fa quando di fronte allo sviluppo rapidissimo della produzione delle singole Nazioni europee, l'Inghilterra vide scomparire il predominio assoluto che per cinquant'anni la sua industria aveva tenuto. L'Inghilterra non è caduta; non cadrà nemmeno l'Europa.

Solo una cosa è da notare: l'Europa deve preoccuparsi di conoscere le ragioni della forza dell'America nel terreno economico: le questioni della standardizzazione e della razionalizzazione sono soltanto una piccola parte e non fra le più importanti del problema industriale. Bisogna allargare il quadro, bisogna studiare quale sia in America la politica della educazione economica, della finanza pubblica, del capitale, del credito, della distribuzione del lavoro e vedere se le Nazioni europee non debbano imparare qualcosa, mutando anche i loro sistemi e la loro mentalità per adattarsi alle esigenze che si determinano nella economia mondiale e cui è necessario soddisfare se si vuole che il futuro non ci apporti quelle sorprese che oggi si è ancora in tempo per evitare di fronte all'ingrandirsi ed all'intensificarsi della potenza economica del Nord America.

GINO OLIVETTI.

La Marina italiana
al 4.o posto tra le Flotte del mondo

Roma, 11 notte.

Dai rilievi fatti su tutte le marine del mondo al 31 dicembre 1927, risulta che la marina italiana occupa il quarto posto per importanza tra le flotte dei vari paesi. Il primo posto è dell'Inghilterra con 9785 piroscafi e con un tonnellaggio di 21.877.909 tonnellate; il secondo posto è degli Stati Uniti con 3674 piroscafi ed un tonnellaggio di 13.690.908 tonnellate; il terzo del Giappone con 2085 piroscafi ed un tonnellaggio di 4.033.374. Segue l'Italia con 1[illegible] piroscafi e 3.225.508 tonnellate di stazza complessiva. La marina mercantile italiana risulta aumentata di [illegible] tonnellate dal 1926 al 1927 e di [illegible] tonnellate dal 1914. Se[illegible] ordine di importanza alla [marina it]aliana la francese, tedesca, [illegible] le tre con un naviglio [mag]giore nuovi, ma con un [tonnellag]gio complessivo inferiore.

Il Senato approva il Bilancio dei LL. PP.
Ad oggi la discussione della riforma parlamentare

Roma, 11, notte.

Presiede il senatore Tittoni che inizia la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono gli on. Giuriati, Belluzzo, Volpi, Mattei-Gentili, Bianchi, Giunta e Suvich.

La seduta è aperta alle ore 16.

Si inizia la discussione del disegno-legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929.

Bonifiche e strade

RAVA: — Il bilancio in discussione ha novità di forma e di sostanza: un servizio si stacca e passa al Ministero delle Comunicazioni, altre variazioni e novità portano importanti vedute. Veramente la forma del bilancio è sintetica, perchè con l'affidare in blocco le somme per le spese alle singole regioni si vede meno chiaro lo sviluppo, ma appare dalle relazioni che vi è un fervore di vita, un entusiasmo, una iniziativa tenace, se resistente, che fa onore al Ministero. Sono due i capisaldi del Ministero: la questione delle bonifiche e delle irrigazioni e la questione delle strade. Lo sviluppo che si dà al servizio delle bonifiche è importante ed è richiesto per la coltura della terra e per la sanità ed anche per la prestanza stessa del nostro Paese.

« Il Ministero ha voluto anche sviluppare di più quella che fu la legislazione complementare della grande opera di bonifica in cui l'Italia aveva un primato così eminente, la bonifica agraria e poi le opere di irrigazione. Della bonifica agraria non abbiamo notizie dirette nel bilancio; però l'on. Giuriati ha preso la buona abitudine di fare dei riassunti dell'opera sua e di distribuirli. Dell'opera di irrigazione il Ministero è fervente apostolo e vorrebbe che potesse svilupparla in altre regioni: si può dire che qualche regione, come la bassa Romagna, è dimenticata. Bisogna che ora si passi il piccolo Reno dove le bonifiche hanno dato magnifica prova e dove i proprietari non ebbero mai contributi nè per l'irrigazione nè per la bonifica agraria. In bilancio è iscritto un miliardo per il compimento delle opere in corso. Il relatore su ciò ha fatto delle osservazioni che sono nel cuore di tutti; si spera che il miliardo basti: in ogni caso, sappiamo che verranno altre provvidenze perchè le opere incompiute rappresentano un danno quando rimangono sospese. La parte novissima del bilancio è quella dell'Ente stradale. Ho salutato con molto piacere questa istituzione, ma date le condizioni dell'Italia, sarebbe necessario prendere in esame tutto il complesso problema della strada, perchè la nostra rete stradale non può essere in parte ben tenuta e per l'altra abbandonata; bisognerebbe pensare anche alle reti minori ».

Conchiude che si rallegra dell'opera spiegata in materia di bonifiche e di opere idrauliche e fa voti che l'Ente della strada possa trovare il desiderato completamento corrispondente ai nuovi e maggiori bisogni del nostro Paese (appl.).

Il Medio Adige

MONTRESOR ha presente la circolare del Ministro in data 6 gennaio del corrente anno e le preziose assicurazioni da lui date al sen. De Vito in Senato confermanti il proposito di devolvere prevalentemente all'agricoltura il tesoro del libero deflusso delle acque. Si compiono sette anni da che veniva presentata la domanda per la utilizzazione del Medio Adige da Ala a Verona. Sono due anni da quando, finalmente, ebbe luogo la pubblicazione ad opponendum; ma non è stato ancora soddisfatto il voto unanime dei consorzi di irrigazione, della Federazione Sindacati fascisti degli agricoltori veronesi, della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, i quali hanno forse intuito un errore grave e funesto. Tra le due domande, una della Società Adriatica di elettricità per l'utilizzazione parziale del medio Adige e l'altra della Società Generale delle acque del medio Adige per una più vasta utilizzazione, il Ministero dei LL. PP. non può più dubitare. Il presente stato di cose deve risolversi; egli parla per il pubblico bene; non ha il più piccolo interesse per l'uno o per l'altro soggetto (bene).

Il ministro: energia elettrica bonifiche, strade

GIURIATI, Ministro dei LL. PP., ringrazia la Commissione di avere voluto associare all'esame del bilancio quello degli altri tre disegni di legge che riguardano disposizioni sulle opere pubbliche straordinarie, istituzione dell'azienda autonoma statale della strada ed esecuzione di opere nell'Italia Centrale. Senza di ciò sarebbe stato difficile un voto illuminato da parte del Senato. Il miliardo che il Tesoro ha messo a disposizione del suo Ministero sarà sufficiente per le opere pubbliche intraprese. Gli indici di sospensione delle opere non hanno subito alcun aumento, come ha accennato l'ispettorato delle opere da lui istituito. Sappia il Senato che gli indici di sospensione delle opere non hanno subito alcun aumento in questo esercizio. Inoltre il consuntivo di quest'anno supererà quello dell'anno precedente che rappresenta il più grande sforzo compiuto dalla Finanza italiana per l'esecuzione di opere pubbliche. Finalmente si ha diminuzione costante degli impegni e dei residui: le opere si stanno compiendo con perfetta regolarità di ritmo.

Circa il conflitto tra consumatori e produttori intorno alle tariffe dell'energia elettrica, ricorda come il Governo si sia già proposto di evitare interventi non necessari che possono ostacolare le private iniziative ed altresì di non rinunziare alle sue prerogative di supremo paciere fra interessi contrastanti. L'arbitrato per tali controversie che è stato deferito al Ministero dell'Economia Nazionale, mostra chiaramente quali siano le intenzioni del Governo. L'assestamento definitivo della materia sarà poi fatto seguendo i voti altre volte espressi dal Senato.

Il problema dell'irrigazione è strettamente connesso con il precedente; tuttavia può rispondere al sen. Rava che è in corso di studio un'opera intesa ad irrigare 8000 ettari della regione di Cesena, e si sta anche studiando il modo di trasportare le acque del Po nel basso Ravennate. Al sen. Montresor ricorda che un voto del Consiglio superiore dei LL. PP. proponeva l'approvazione di un progetto della Società Adriatica d'elettricità, ma che per le proteste giunte a lui dagli agricoltori della regione, ha creduto di riprendere in esame la questione. La nuova istruttoria non è ancora giunta alla sua fase conclusiva, ma il Senato può essere sicuro che l'amministrazione dei LL. PP. si occupa assiduamente della questione, avendo di mira [illegible] il pubblico bene. Quanto [illegible] dell'azienda stradale [illegible] l'opinione del sen. Rava [illegible] che non è di competenza del Ministero dei LL. PP., poichè la responsabilità della viabilità minore spetta oggi alle provincie. Si deve in ogni modo sperare che le provincie, liberate dalle cure delle strade di prima classe, possano occuparsi più proficuamente della viabilità minore. [illegible] sulla quale [illegible] km. di strade, ma è lecito sperare che un giorno non lontano il Governo possa affrontare il problema nella sua totalità. Mentre si discute la legge, già si sta provvedendo all'organizzazione dell'Azienda, la quale comincerà effettivamente a funzionare il 1.o luglio 1928. Appena approvata la legge, si bandiranno i concorsi per i lavori più urgenti e si studieranno i progetti e gli appalti in modo che tutte le iniziative private e pubbliche possano svolgersi proficuamente. Provvederà a che i lotti non siano nè troppo piccoli nè troppo grandi; ma soprattutto cercherà che si mutino i criteri della manutenzione stradale, in modo che non manchi, come sinora è avvenuto, la continuità dei lavori di riparazione. Spera che l'Azienda risponda pienamente alle finalità per cui è stata costituita, vale a dire riesca a dare alla rete stradale principale tutta la necessaria efficenza. Ringrazia infine il relatore per avere definito l'azione dei funzionari dei LL. PP., lodandone la disciplina, l'alacrità e la probità. Può assicurare il Senato che l'Amministrazione merita veramente la lode datane dal relatore, specialmente per ciò che riguarda la probità, e che con patriottico zelo assiduamente si adopera a rendere sempre più prospero l'avvenire economico del paese. (Applausi e congratulazioni).

Il relatore

ROLANDI RICCI, relatore, dimostra come non sarebbe stato possibile discutere il bilancio se prima non si fossero studiati gli altri due disegni di legge intorno ai quali la Commissione di finanza ha steso un'unica relazione. Il decreto dell'ottobre 1927 meritava incondizionata approvazione perchè, mutate le condizioni per influenza della felicemente raggiunta stabilizzazione della moneta, bisogna stabilire l'onere dell'esecuzione dei lavori pubblici con diverso criterio. Si era chiesto la Commissione di finanza se effettivamente la somma stabilita dal decreto in parola fosse sufficiente per il saldo dei lavori in corso. La risposta data dal Ministro tranquillizza pienamente la Commissione di finanza. Circa il contrasto tra consumatori e produttori di energia elettrica, specialmente per quel che riguarda i consumatori, che prendono energia dalle piccole aziende, il Ministro ha risposto soddisfacentemente, affermando che il Governo farà in modo che sia sempre rispettata l'equità e deferendo all'arbitraggio del Ministro dell'Economia Nazionale ogni contestazione che possa sorgere. La costituzione dell'azienda autonoma delle strade risponde perfettamente al programma suggerito fin dagli anni scorsi dalla Commissione di finanza. E' desiderabile che in avvenire l'azienda abbia in cura anche le strade di seconda e terza categoria. Oggi sarebbe stato imprudente imporre alla finanza dello Stato sforzi superiori a quelli che essa può ragionevolmente sopportare. Dichiara infine di confermare volentieri la dichiarazione fatta a proposito dei funzionari dell'Amministrazione dei LL. PP. Aggiunge ora che una meritata parte di quell'elogio va al Ministro: per lui vuol servirsi della parola di Orazio, affermando che l'opera sua si svolge: « pulchre, bene, recte ». (Appl.).

La discussione generale è chiusa. Senza discussione si approvano i capitoli del Bilancio e i riassunti per titoli e categorie e gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto.

Assicurazione contro la tubercolosi

Discussione del disegno-legge: « Conversione in legge del R. D. 27 ottobre 1927 che istituisce l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ».

PRESIDENTE chiede al Ministro E. N. se accetta l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale.

BELLUZZO, Ministro E. N., osserva in merito all'ordine del giorno, che l'art. 2 del Decreto-legge, di cui si discute la conversione, indica vari Enti che saranno rappresentati nel Comitato speciale, e tra questi rappresentanti potrà anche esservi compreso uno dei consorzi provinciali antitubercolari. Dichiara che in sede di regolamento si terrà conto della raccomandazione fatta dall'Ufficio Centrale.

MARAGLIANO, rel.: — L'Uff. Centrale ricevette pel tramite della Presidenza del Senato una lettera del Ministro dell'Interno, colla quale questi proponeva che tra i membri del Comitato speciale, di cui all'art. del D. L., fosse un rappresentante dei consorzi antitubercolari. L'Uff. Centrale trovò accettabile codesto desiderio e rispondente agli scopi della legge, e per sua conseguenza presenta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, ritenuto che sia opportuna la presenza di una rappresentanza dei consorzi provinciali antitubercolari nel Comitato speciale, di cui agli art. 10 e 11 della legge, fa voti che il Governo voglia provvedere in conformità con la procedura che ritterrà del caso ». Inoltre l'Uff. Centrale ha creduto anche opportuno di rivolgere al Ministero dell'E. N. la seguente raccomandazione: « Il Senato, considerata l'importanza capitale che ha l'accertamento sanitario degli assicurati richiedenti le prestazioni stabilite dalla legge, raccomanda che nel regolamento sia bene precisato che tale accertamento debba essere fatto esclusivamente da organi designati dal Comitato esecutivo di cui all'art. 16. L'oratore si augura che il Ministero E. N. voglia far buon viso a questa proposta dell'Ufficio Centrale.

BELLUZZO, Ministro E. N., ripete che delle raccomandazioni dell'Ufficio Centrale si terrà conto in sede di regolamento e dichiara che accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. La discussione è chiusa. L'articolo unico del disegno-legge è rinviato allo scrutinio segreto.

La seduta è sciolta alle ore 18.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.30.

La relazione Greppi
sul Bilancio dell'Interno

Roma, 11 notte.

Oggi, il Senato ha esaurito la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici, con un discorso del Ministro Giuriati. Domani, verrà in discussione il progetto di riforma della rappresentanza nazionale. Sono iscritti su questo argomento i senatori Callaini, Ciccotti, Tanari, Crispolti, Gallo.

Esecrazione pel misfatto di Milano

Stamane è stata resa pubblica la relazione del senatore Greppi al bilancio del Dicastero degli Interni. Il relatore, prima di iniziare la trattazione della materia, ricorda l'atroce fatto che in Milano ha contristato il saluto al nostro Re, venuto tra l'entusiasmo del popolo a celebrarvi la festa del lavoro.

« Il Ministero dell'Interno — scrive il relatore — con la sua Amministrazione civile rappresenta l'autorità ordinaria [illegible] che governa mediante la persuasione e la maestà della legge, rappresenta con la P. S. la repressione dei delinquenti e si propone infine con la Sanità la tutela della salute fisica degli Italiani. La Amministrazione civile ha anche in questo luttuosissimo caso adempiuto al suo ufficio, poichè fu ammirabile in [illegible] hanno sopportato il tragico avvenimento. Malgrado la disgrazia, noi manteniamo intera la fiducia anche nel Dicastero della Pubblica Sicurezza, [illegible] deduciamo dall'orrore del fatto e dall'immensità del pericolo, la riconoscenza della gravità del suo compito, che forse spesso non è abbastanza riconosciuto, finchè nulla ne appaia di fuori. Confidiamo poi che le sue benemerenze rifulgano ancora più evidenti quando essa ci segnalerà la trama e gli autori dell'infame delitto. Deploriamo finalmente che la perversità degli uomini superi ancora l'orrore delle più maligne forze della natura e sia ancora più difficile ad essere domata ».

Il relatore segnala quindi le notevoli economie introdotte nell'Amministrazione, soffermandosi particolarmente sul fatto che regrediscano, anzichè progredire, le spese per la Milizia volontaria, che è pure la creatura prediletta dell'èra nuova, e sono contenuti in misura minore gli spostamenti per il servizio di investigazione politica, malgrado se ne debba pur troppo riconoscere l'eccezionale importanza. « E finalmente non si legge senza emozione — scrive il senatore Greppi — l'arido capitolo 63, che risparmiando un milione, riduce a mezzo milione le spese per la repressione del malandrinaggio in Sicilia, magnifico riconoscimento della vittoria riportata sulla mafia ».

La questione della Provincia

Dopo avere ricordato insistendovi, un voto emesso dal Senato per il ritorno alla legge del 1904 sulla malaria, il relatore si occupa diffusamente della progettata riforma dell'ente Provincia.

« Il quesito che oggi si pone — scrive il relatore — consiste nel determinare se debba mantenersi la personalità delle provincie che fu impugnata da alcuni alla Camera e lasciata finora con un certo riserbo dalle sfere ufficiali. La risposta ci pare debba essere affermativa in quanto ci basta osservare come la circoscrizione provinciale sia base di tutto l'ordinamento amministrativo dello Stato e anzitutto della circoscrizione politica fondamentale, cioè delle prefetture. La legge 3 aprile 1926 rafforza ancora questo concetto, riconoscendo in ciascun prefetto il rappresentante non solo del ministro dell'Interno, ma di tutto il potere esecutivo di ciascuna provincia, con funzione di coordinare entro l'ambito provinciale l'azione di tutti i servizi pubblici e cioè tanto di quelli esercitati direttamente dal Governo, quanto degli altri affidati agli enti locali, per assicurare così l'unità dell'indirizzo amministrativo e politico. Se dunque, la stessa funzione dello Stato, diretta finora esclusivamente dai Dicasteri della Capitale, venne in una certa misura subordinata alle esigenze locali, si farebbe opera contraddittoria assoggettando oggi ad uffici lontani quanto si è sempre ritenuto potersi amministrare meglio da vicino. Potrebbero soltanto dubitare se convenga porre a capo dei servizi provinciali il Prefetto ovvero una personalità distinta dalla sua con forme analoghe a quelle adottate per i Comuni.

La potestà prefettizia

Ma poichè l'attività del Prefetto è già assorbita da molti altri doveri, e poichè in lui prevalgono le funzioni di tutela, si deve preferire la distinzione fra il Prefetto e l'amministratore della provincia. Gli oppositori però della personalità provinciale osservano che i bilanci delle provincie sono fra loro troppo ineguali per poter là per tutto sopportare gli stessi pesi con le stesse eguali in diritto, ma per le varietà del suolo e dell'economia provinciale praticamente molto diverse. Si tende bensì a supplirvi con sussidi, ma il sussidio scoraggia l'attività produttiva e perciò generalmente non produce buoni frutti ».

Il relatore rileva che però non è necessario che per uno scrupolo di eguaglianza lo Stato affidi a tutti gli enti provinciali gli stessi diritti e gli stessi doveri, poichè essi devono esistere non per diritto proprio, ma per investitura dello Stato, secondo quanto singolarmente in ogni caso giudica più opportuno nel pubblico interesse. Questa investitura pertanto può variare nella sua ampiezza a seconda che il Governo, consigliato dai Prefetti, ritenga conveniente dare all'investitura un'ampiezza maggiore o minore.

« Si determini dunque — continua il relatore — per le provincie un limite massimo di diritti e di doveri; si procuri che la maggior parte raggiunga questo limite, ma se alcuna, o per insufficienza di rendite o per altra causa, non può adempiere bene a tutti i servizi, se ne restringa l'investitura entro limiti più modesti, rimettendo allo Stato quanto si pensa non poter essere affidato al rinnovato ente provinciale ».

La Conferenza per i diritti d'autore
I delegati ricevuti a Montecitorio

Roma, 11 mattino.

Ieri a Montecitorio il presidente della Camera dei Deputati ha offerto un brillante ricevimento in onore degli intervenuti alla Conferenza internazionale per la protezione delle opere letterarie ed artistiche. Alla cerimonia erano presenti i senatori Zupelli, vice-presidente del Senato, e Simonetta dell'Ufficio di presidenza, il ministro Belluzzo, il sottosegretario di Stato alla Presidenza, S. E. Giunta, il Corpo diplomatico al completo, il prefetto di Roma, S. E. Garzaroli, il comandante il Corpo d'Armata gen. Vaccari, il conte D'Ancora, vice-governatore, il gen. Giovagnoli, comandante la Divisione, tutti i delegati alla Conferenza internazionale, vari senatori e deputati e numerose personalità. A ricevere gli invitati era S. E. Casertano, presidente della Camera, con i vice-presidenti on. Acerbo e Guglielmi, il segretario alla Presidenza on. Miari, il questore, on. Tosti di Valminuta, il segretario generale della Camera, comm. Alberti, il direttore dell'Ufficio di Questura, ing. Turola. Il ricevimento si è svolto nei magnifici saloni del primo piano di Palazzo Montecitorio, ove un'orchestrina ha eseguito brillantemente scelti brani di musica. Agli invitati è stato offerto un rinfresco.

La ferrovia Aosta-Pré St. Didier
Lo Stato concorrerebbe con 30 milioni

Roma, 11 sera.

Il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, ha presentato alla Camera il disegno di legge che concerne la conversione del R. Decreto Legge 23 febbraio 1928, riguardante la convenzione per la concessione alla Società Italiana Ansaldo Cogne della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Aosta-Pré S. Didier. La relazione rileva la grande utilità che la ferrovia è destinata ad avere per la regione attraversata, sopratutto la messa in valore dei numerosi prodotti delle vallate, per la più facile e regolare comunicazione dei vari paesi col capoluogo di provincia e fra di loro, e infine per lo sviluppo dell'industria turistica della regione.

Secondo gli accordi presi dal Ministero delle Finanze per le spese di costruzione della ferrovia, preventivate in L. 36.[illegible].200, lo Stato concorrerebbe con la somma di L. 30 milioni [illegible] xio 1925-26, e in eccedenza al limite per impegni per pagamenti consentiti dal R. Decreto 11 novembre 1924.

Trams e carburanti
al Congresso dei Trasporti

Roma, 11, notte.

I partecipanti al Congresso dei Trasporti, dopo aver interrotto ieri i lavori per effettuare la gita a Napoli, si sono tornati a riunire nello storico palazzo Doria per la prosecuzione delle loro discussioni.

Il sig. De Barquin, di Bruxelles, espone la necessità di ottenere il più possibile una regolarità di marcia delle vetture tramviarie della rete urbana ed indica come sinora le cure dei dirigenti si siano orientate a controllare con appositi orologi, posti ai capolinea, il succedersi delle vetture, in guisa da stabilire, per mezzo di appositi agenti, l'osservanza dell'orario e regolare l'uscita delle vetture di rinforzo nei momenti di maggior traffico.

L'ing. Thonet, pure di Bruxelles, prospetta l'opportunità di ottenere che l'uscita dai grandi stabilimenti e dai grandi uffici, che produce grande affollamento in certe ore, possa venire ripartita, per esempio, in un quarto d'ora, per diminuire un po' l'affollamento stesso. In tale senso i congressisti votano un ordine del giorno presentato dall'ing. Thonet, con cui si fa voti che l'autorità pubblica e le società dei trams, vengano ad un accordo per il particolare servizio tramviario, da effettuarsi nelle ore di grande affollamento, così da soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

Prende poi la parola il relatore, ingegnere Lenartowicz (Varsavia), che tratta la questione della sede propria per le tramvie urbane, la quale permette di aumentare molto la velocità ed espone quanto si è fatto al riguardo nelle più importanti città. Queste tranvie sono un avviamento alle metropolitane, in quanto, mantenendosi alla periferia, debbono fare capo alla linea metropolitana centrale. E' raccomandabile che le strade periferiche nuove vengano progettate con sufficiente larghezza, per poter impiantare le tranvie in sede propria, sia laterale che centrale.

Sull'argomento interloquiscono vari congressisti. Il signor Giovanola di Milano riferisce ciò che si è fatto sulla Milano-Gallarate e sulla Milano-Monza, ed esprime il voto che le amministrazioni pubbliche facilitino l'applicazione della sede propria anche per le tranvie intercomunali, là dove la larghezza della strada lo consenta. Giovanola, Level e Fogliani presentano un ordine del giorno, col quale si fanno voti che non solo per le tranvie urbane, ma anche per quelle intercomunali, il principio della separazione della sede dalla via sia applicato in tutti i casi in cui la larghezza della strada lo consenta.

Si passa quindi al tema « Carburanti vari per automobili pubbliche ». Il relatore signor Giuffart espone un particolare ed interessante rapporto sui risultati ottenuti con vari carburanti, quali una miscela di alcool e benzolo ed una di nafta e di gas di carbone di legno. Il presidente, ing. Guido Valsecchi, quale rappresentante nazionale degli autoservizi di linea interviene nella discussione per accennare alla estensione che in Italia fu data all'uso nell'immediato dopo guerra il [u]so della nafta come carburante, quando, nell'immediato dopo guerra, il prezzo della benzina raggiunse L. 5.40 al chilogramma. Le difficoltà iniziali per l'uso di tale carburante, se anche furono assai grandi, furono felicemente superate, ciò che ha permesso di evitare il fallimento, altrimenti certo, della maggior parte delle aziende automobilistiche italiane. Altri esperimenti furono fatti con alcool e benzolo, ma non hanno avuto nè l'estensione, nè l'importanza di quelli compiuti con la nafta. Il signor Castaing di Parigi espone una minuta relazione statistica dei risultati raggiunti a Parigi con una serie metodica di esperimenti compiuti sui più svariati carburanti. In seguito il signor Chauchat, anch'egli di Parigi, si associa alla precedente relazione e su proposta dello stesso signor Chauchat viene ammesso il voto di mantenere all'ordine del giorno la questione dei carburanti per i trasporti automobilistici e di aggiungervi un esposto delle conseguenze che può avere il loro uso sulle spese di manutenzione.

Notizie Militari

Le reclute del 1906 ammesse alla riduzione di ferma — Gli avanzamenti degli ufficiali invalidi di guerra.

Roma, 11 notte.

Il Ministero ha disposto che siano inviati in congedo illimitato provvisorio quei militari i quali, soltanto dopo essersi presentati alle armi con la chiamata della classe 1906, abbiano ottenuto o ottengano l'iscrizione alla ferma riducibile ed il riconoscimento del titolo alla ascrizione alla ferma stessa, in base all'art. 81 del vigente testo unico della legge sul reclutamento del Regio Esercito, od anche il riconoscimento del titolo alla ferma minima. Questi ultimi potranno a loro richiesta invece essere trattenuti alle armi fino al compimento dei prescritti tre mesi di servizio. I militari di cui sopra, in conformità di quanto è stabilito col numero 3 del manifesto per la chiamata alle armi della classe 1906, saranno chiamati a prestare il loro servizio militare in epoca che il Ministero della Guerra si riserva di stabilire in seguito.

Dopo avere provveduto alla formazione dei ruoli speciali degli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, ai sensi dell'art. 98 della legge sullo stato degli ufficiali, il Ministero, sciogliendo la riserva fatta nell'art. 129 della legge sull'avanzamento, ha emanato norme per l'avanzamento di questa benemerita categoria di ufficiali. Siffatte norme dispongono che gli ufficiali mutilati o invalidi di guerra, agli effetti dell'avanzamento, sono considerati come se appartenessero ai ruoli della riserva. Pertanto essi potranno conseguire due promozioni. Anche i sottufficiali invalidi di guerra, muniti di assegno rinnovabile, possono aspirare alla nomina a sottotenente di complemento ai sensi dell'art. 12 del R. D. L. 20 gennaio 1927, sempre quando però abbiano riacquistata l'incondizionata idoneità fisica, che è requisito indispensabile per essere nominati ufficiali del Regio Esercito.

Il 1.o ottobre p. v. avrà inizio presso la Scuola centrale carabinieri reali in Firenze il secondo corso di abilitazione tecnico-professionale per i [sottot]enenti di fanteria, cavalleria e genio in S. P. E., che aspirano al passaggio nell'arma dei carabinieri reali. Il corso avrà la durata di sei mesi e il numero dei posti messi a concorso è di cinquanta.

Speciali agevolazioni sono concesse dal Ministero della Guerra a proposito del reclutamento straordinario di tenenti di artiglieria e genio in S. P. E. La nomina è subordinata alla frequenza di appositi corsi che avranno inizio il 1.o settembre p. v. presso l'Accademia Militare di Torino e presso la Scuola di applicazione artiglieria e genio.

I posti messi a concorso sono 30 per gli aspiranti alla nomina a tenenti di artiglieria e 30 per gli aspiranti alla nomina a tenente del genio presso l'Accademia Militare di Torino (ammissione al terzo anno, durata del corso 2 anni). Come titolo di studio si richiede di avere frequentato il corso biennale presso la facoltà di scienze matematiche fisiche o naturali o presso una scuola di ingegneria universitaria. Cento posti per aspiranti alla nomina a tenente di artiglieria e 50 per aspiranti alla nomina a tenente del genio presso la Scuola di applicazione di artiglieria e genio [illegible] titolo di studio è richiesto avere compiuto 4 anni di studi universitari di ingegneria.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il Bollettino militare reca fra l'altro le seguenti disposizioni:

Ufficiali generali: Cassinis generale di divisione in aspettativa per riduzione di quadri richiamato in servizio e collocato a disposizione del Ministero dell'aeronautica con funzioni di capo ufficio storico della R. Aeronautica.

Corpo di Stato maggiore: Colonnello Caragnolo comandante settimo pesante campale cessa da detta carica e trasferito corpo di Stato maggiore collocato a disposizione del Ministero guerra viene assegnato alla Scuola di guerra quale insegnante titolare.

Tenenti Colonnelli: Palazzini terzo campagna trasferito corpo di Stato maggiore cessando essere a disposizione del Ministero delle finanze ed alla assegnazione del Comitato di mobilitazione civile; Imponi settimo pesante campale trasferito corpo di Stato maggiore destinato Ministero della guerra. Fanteria: Colonnelli Parravicini disposizione Ministero guerra collocato in ausiliaria. Ten. Col. Ponzi collocato a riposo. Amodei comandante del Distretto di Torino nominato alla carica di giudice supplente presso il Tribunale militare territoriale di Torino. Tola comandante del distretto di Vercelli cessa dalla carica di giudice supplente presso il Tribunale militare territoriale di Torino. Rizzo del 15.o fanteria assegnato ispettorato mobilitazione Comando Divisione militare Trieste. Violante 10.o fanteria trasferito al 3.o centro automobilistico. Cavalleria: Ten. col. Marzani del reggimento Piemonte Reale cavalleria collocato in aspettativa. Artiglieria: Col. Giordano capo Stato maggiore divisione Salerno cessa da Stato maggiore e dall'attuale carica.

Corpo sanitario: Ferrari Lelli ten. col. direttore dell'ospedale secondario di Ancona cessa di essere a disposizione del Ministero dell'Aeronautica.

Corpo di amministrazione: Ten. col. Crisanti, amministrazione legione carabinieri reali Ancona, trasferito corpo truppe coloniali tripolitane.

Il Bollettino militare reca un elenco delle ricompense al valor militare concesse motu proprio da S. M. il Re per operazioni guerresche compiute in Libia. L'elenco comprende due medaglie d'argento conferite al gagliardetto del 29.o battaglione eritreo e al 4.o battaglione libico 3 medaglie di bronzo conferite rispettivamente ai gagliardetti del 3.o gruppo Savariani, al 4.o gruppo Savariani e allo squadrone Spahi.

Un colorato fiore di poesia

Il centenario di Dante Gabriele Rossetti

Il figlio dell'esule

Gabriele Rossetti, il poeta della rivoluzione napoletana del Ventuno, riparato a Londra, vi aveva sposato Francesca Polidori, di famiglia anglo-italiana, quale se n'era formata più d'una a quel tempo: e quasi tutte povere ed operose, d'una dignità semplice — e per sè lieta —, d'una costante fiducia, che fu l'onore della nostra emigrazione del Risorgimento. Due anni dopo le nozze, il 12 maggio 1828, nasceva il secondo figlio, Dante Gabriele; vennero poi Guglielmo Michele e Cristina, spiriti, anche essi precoci, d'artisti e di poeti: la primogenita era Maria Francesca; e crebbero insieme, come un cespo di rose fra le nebbie.

Il padre ascoltava con passione gli altri esuli che convenivano alla sua casa, e studiava tenacemente, senza tregua, i sensi riposti delle opere di Dante: li studiava, o meglio, vi li suscitava stranamente con la sua fantasia, istituendo accordi complicati fra gli oscuri testi del Medio Evo e la sua propria fede politica e religiosa. Ai figli giungevano le voci eroiche, e le memorie dantesche: visioni lontane come la patria, non veduta nascendo: un primo senso di leggenda, ma d'una leggenda perduta, di un'irrimediabile nostalgia, è al fondo di quelle anime giovanili ed innamorate.

E' raro che i figli imitino i padri di proposito, e direttamente: le generazioni non fluiscono l'una sull'altra come l'olio... Il compito della tradizione si esercita nel profondo e si rivela più tardi, a volte in forme inattese; ed i giovinetti vedevano con paura quel libro di Dante ch'era l'ossessione paterna: ciò ch'è più grave, nessuno di essi concorse all'opera del Risorgimento nazionale: Dante Gabriele ha vent'anni nel Quarantotto («oh trionfante suon de la prima italica vittoria!»), e nell'autunno di quell'anno fonda la *Fraternità preraffaelita*... Il riflesso dell'esilio dobbiamo cercarlo, non già nell'azione, ma nel distacco, nel disdegno assoluto d'ogni realtà, d'ogni forma di vita sociale: nell'animo che si chiude ad ogni pensiero, ad ogni immagine che [illegible] di poesia. [illegible] l'illusione e [illegible] tichi mistici amori..., la vita spirituale dei fratelli, e della sorella, Rossetti si orienta fra questi confini, con lunghe e dolci esitazioni, quasi sognanti: da ultimo, con tristi abbandoni.

E nel chiuso della passione poetica risorge, con altro aspetto, l'amore di Dante: risorge confuso con l'entusiasmo per i grandi lirici inglesi. Noi non dobbiamo dimenticare che nell'età e nel paese dello Shelley s'inizia veramente la fortuna artistica della *Vita nuova*: fortuna ch'è tutta moderna; degli scrittori nostri, ancora il Foscolo ed il Leopardi sembrano ignari del reale valore che ha la poesia giovanile dantesca; mentre lo Shelley leggeva nel '21 la *Vita nuova* e componeva l'*Epipsychidion*, dov'è anche tradotta una stanza della prima canzone del *Convivio*. La natura velata d'intimo sogno, un mito d'Amore che vibra come la stessa forma inesplicata di una vita più segreta e profonda, questa comprensione della poesia del «Dolce stil nuovo» era già pronta attraverso i canti dei grandi poeti inglesi che Dante Gabriele conobbe ed ammirò; insieme con uno spirito di sublime nobiltà fantastica, che trasfigura le consuete apparenze e crea dentro di noi le grandi e nuove immagini del destino. La Browning rivede attraverso le lacrime gli anni suoi trascorsi: «ed una mistica figura mi trae addietro per i capelli, ed una voce chiede imperiosa, mentr'io rai divincolo: Indovina chi ti tiene! La Morte, io dico. Ma la risposta argentina squilla: Non la morte, l'Amore». E' il primo fra i *Sonetti dal portoghese*, apparsi nel 1847, l'anno stesso della «Blessed Damozel» di Dante Gabriele, che fu pubblicata in séguito nel *Germe*; ed altri influssi veri o propri vennero additati: del Blake, ad esempio; ma a noi basta sapere quali spiriti fraterni arridessero al giovine poeta italiano, e sotto qual luce egli si preparasse a recare in inglese i nostri antichi rimatori.

«La damigella benedetta si chinò dall'aurea sbarra del cielo; i suoi occhi erano più profondi delle profondità di acque tranquille a sera...»: queste le prime note della poesia di Rossetti, subito sigillata dal numero e dalla «maniera» preraffaelita: «Ella aveva tre gigli nella mano, e le stelle nella sua chioma erano sette...», quelle stesse chiome ch'erano bionde «come il grano maturo». La visione delle cose belle, elette come gemme fra tutte le parvenze naturali, si raccoglierà sempre così, per Dante Gabriele, in un'unica forma femminile ed angelica: «Io non so dipingere se non un volto di donna e dei fiori», dirà un giorno, quasi stizzito, e vaneggiata da un amore così intenso ed esclusivo della bellezza — che il Ruskin invece diffondeva senza fine, sulle foglie di felce come sul più minuto sassolino —, per forza quella unica forma della «Fanciulla benedetta» o della «Beata Beatrice» doveva diventare simbolica, accordarsi con l'interpretazione mistica ed estetica della *Vita nuova*, in cui sopravviveva, affinato, ingentilito, stilizzato, l'allegorismo dantesco del padre.

Tutto, dunque, è rivolto, nella sua poesia, a disporre e suggerire una estasi di bellezza, sfiorata da occulte significazioni: occulte in gran parte anche a lui, che non si cura di penetrarle, che se ne compiace come di una risonanza indefinita, nella quale si spengono le sue parole, trepide e pure. Per questo, le ballate romantiche ed i poemetti, dov'è la trama d'un racconto, di un'avventura, di un dramma (*Ultima confessione*, *Jenny*, *Rosa-Maria*, *La neve bianca*...), presentano pur sempre una lieve rigidità, e come l'insofferenza di un'armatura che non aderisce perfetta ed agevole alla persona. Ed a volte quel suo modo di comporre si trova impigliato in immagini preziose, involute: come nelle *Tre ombre*: gli occhi dell'amata sono all'ombra de' suoi capelli, come un rivo sotto il fogliame; e all'ombra di quegli occhi sta il cuore; e, cinto dal cuore, come una perla dalla glauca ombra del mare, l'amore...

Ma uno spiraglio di serenità si apre al termine di quei labirinti; e la *Casa di Vita*, il libro di rime più espressivo di Dante Gabriele — che nel suo stesso nome include i due piani dell'esistenza, poich'è la casa di ognuno, quella che il poeta abitò col suo amore, e poi con la sua angoscia, ed è insieme la casa degli astrologi, una sezione celeste e superstiziosa — quest'ultimo libro eleva in una musica struggente il genio poetico della sua giovinezza: «tenero come il primo fuoco dell'aurora sulla collina, e intenso come l'improvvisa, penetrante sensazione, al nascere della Primavera, di tutte le primavere passate».

Il corso della vita di Dante Gabriele s'intreccia con la storia della sua pittura; ma quel ch'essa nasconde di dolore, e di turbamento, e di agitazione è forse da riconoscere come il tormento di un'anima che, avendo posto nel sogno la più alta, ed anzi la sola, ragione di vivere, sentiva disperse le sue energie, talora la sua volontà, in quella che per gli altri è la vita reale, nel «tedio dei giorni comuni». Quelle oscure vicende, dopo ch'egli vi si era dimenticato, voleva dimenticarle: le cancellava con amarezza dal suo pensiero: non contavano, non dovevano essere... Erano, tuttavia: e la pienezza della sua vita ideale ne restava diminuita. Si osserva nel suo carattere alcunchè d'immaturo, e poi di malato: ed un soffio di sgomento, quasi folle, che raggela uno sviluppo ed una fioritura non compiuta. Il suo grande amore per Elisabetta Siddal, [illegible] quale soffrì, e che fece [illegible] Siddall, modello [illegible] Beatrix», che divenne [illegible] anni, fra il 1860 ed il 1862 [illegible], dopo un vario [illegible] ventura [illegible] certamente [illegible] mostrato impari [illegible] semplice, che pure era stata [illegible] ore ed in certi luminosi pensieri, la stessa anima sua. Quando, più tardi, consentì che dal feretro di lei venisse tolto il manoscritto delle poesie che egli vi aveva chiuso per voto e per sacrificio, non strappò dalla terra la sua gloria di poeta (a cui sarebbero anche bastati gli ultimi sonetti della *Casa di Vita*), ma un più accorato rimorso, da cui nulla potè più liberarlo. Il dramma, l'umanità che aveva schivato con assidua ritrosia, minavano sordamente, nell'inquietudine e nell'insonnia, la sua fibra sempre più esasperata e la sua vita solitaria; l'uomo e l'artista, il poeta serafico, vivi entrambi nella cerchia delle memorie dolorose, dovettero affrontarsi in tacite lotte, ed uscirne entrambi stremati. Prima che la vecchiezza, giunse la morte, alla Pasqua del 1882.

Preraffaeliti, simbolisti, esteti... Grava ancora su di essi l'aspro giudizio dell'età che essi hanno negata e combattuta, e che se ne vendicò duramente: l'età ferrea da cui avevano voluto salvarsi, attestando una ultima fede nella religione della Bellezza. Avvertono i critici severi che nei secoli schiettamente e fecondamente artistici non s'ha quell'ossequio e quella puntigliosa reverenza dell'arte, che si dichiarò, come una mania, verso la metà dell'Ottocento; e non pensano che quelle forme di adorazione, e quasi di culto, erano proprio l'annunzio di una lotta e di una reazione: che furono provocate dall'ostilità, dall'anti-poesia dell'ambiente sociale in Inghilterra ed in Francia: e mossero, ad ogni modo, da una dedizione sincera di tutto lo spirito all'ideale dell'Arte, che i savi del tempo consideravano come un fuoco fatuo, come un futile gioco. Oggi s'onorano giustamente il Ruskin ed il Pater; con essi ricordiamo Dante Gabriele, perchè fu il suo un nobile sogno — a cui la vita in parte mentì —, e perchè s'inizia da lui tutto un ciclo della poesia moderna: un ciclo che forse si è chiuso con le *Vergini delle Rocce*, nella stessa terra di Abruzzo ove, da un fabbro, era nato il primo dei Rossetti.

FERDINANDO NERI.

Il pittore

Anche a pensarlo come puro e semplice pittore, questi, che fu italiano di sangue e d'educazione ma decisamente inglese di spiriti, è impossibile svellerlo dalla Confraternita famosa. La contraddizione insanabile che l'ibrido, sconcertante, mirabile fiore rossettiano sbocciato su un vero e proprio assurdo di innesti esotici, chiude e conserva nella sua corolla dai tenui profumi ambigui, s'identifica appunto col continuo attrito fra una tendenza innata a procedere per simboli e a veder per immagini, e il vigoroso intento di chi elegge a guida dell'arte la realtà tangibile: contraddizione e attrito peculiari dell'estetica *Pre-Raphaelite Brotherhood*. Va bene che fin dal novembre 1853 — a soli cinque anni da quella memorabile sera d'agosto che aveva radunato in Gower Street Rossetti, Hunt e Millais ad entusiasmarsi sulle «esecrabili», secondo il Ruskin, incisioni del Lasinio riproducenti gli affreschi del Gozzoli e dell'Orcagna — Dante Gabriele, scrivendo alla sorella Cristina per informarla dell'elezione di Millais all'Accademia, citava scherzosamente il verso di Tennyson: «E così ora tutta la Tavola Rotonda è sciolta»; va bene che rievocando, cinquantenne, le riunioni e le discussioni del P.R.B. [illegible] egli definirà severamente sè e i compagni d'un tempo: «Un gruppo di ragazzi che non sapevano disegnare», aggiungendo: «Quanto a tutte le chiacchiere sul preraffaellismo, vi confesso che ne sono stanco da un pezzo. Perchè dobbiamo continuare a discutere sulle vanità visionarie di una mezza dozzina di ragazzi? Tutti noi ora li abbiamo superati, spero»; va bene, ed è quel che più conta, che se la Confraternita nacque da comuni idealità di rinnovamento, i suoi membri e i suoi seguaci erano tanto artisticamente dissimili fra loro che sarebbe assurdo accostare il Millais degli *Ugonotti*, del *Knight Errant* o del *Boyhood of Raleigh* al Rossetti del *Dante's dream*, il William Holman Hunt di *La luce del mondo* [illegible] al *The Entombment* o all'Edward Burne Jones della *Ninfa nel bosco*: ma con tutto ciò, a dispetto d'ogni affermazione contraria, resta in ogni Preraffaellita precisamente il Preraffaellismo, cioè il vizio d'origine. E ci sia consentito chiamarlo vizio, contrapponendo per un istante il *pittore* all'*artista*, inteso quest'ultimo nel senso più concreto. Artisti indubbiamente questi P.R.B.; artisti dalle [illegible] anime; tanto artisti da trovarsi fin dal principio, pur con gli scadenti mezzi disponibili, al di sotto della possibilità di esprimersi come e quanto essi vogliono. Radunatisi per dipingere a dar battaglia dipingendo, il loro primo pensiero — vedi ironia! — è creare un periodico: *The Germ*, [illegible]

[illegible]

Ora si pensi invece un momento dalle antitesi più vaste [illegible] po dei pittori francesi coi detti del 1830, alla falange degli impressionisti da Manet a Pissarro [illegible]

[illegible] ze d'un Andrea Sperelli. Non [illegible] la singolare attitudine a scorgere, tendere, interpretare il fantasma [illegible] stico sotto il duplice aspetto pittorico e poetico: *The blessed Damozel*, poema e il quadro. Il *Dante a Verona*, le molte idee d'ispirazione dantesca, traduzione della *Vita Nuova*, il [illegible] simo ciclo delle sue illustrazioni, ma fra tutte il *Dante's Dream* [illegible] stesso «modus vivendi» di [illegible] profondamente letterario e [illegible] stico: sia quand'egli scrive [illegible] romantico della sua vita nel [illegible] nella bara di Lizzie, sotto [illegible] del rimorso e del dubbio atroce [illegible] cidio dell'amata, i più preziosi manoscritti; sia quando viceversa nel macabro episodio d'appendice, mettendo, anzi biasimevolmente suggerendo, l'orrenda profanazione di quella tomba la quale, riaperta dopo anni nel cuor della notte, restituì le carte destinate a dare al poeta gloria poi duramente scontata. E [illegible] trasfigurazione in una mistica Beatrice — *Beata Beatrix*, il più celebre, il più bello dei quadri di Dante [illegible] — della piccola e già tanto [illegible] modello, per troppo breve tempo [illegible] adorata e poi [illegible] una [illegible] sentimentalismo di codesto continuo ondeggiare fra un pensar poetico che trasfiguri la vita, e un operare di artefice che costretto da leggi di tecnica e di misura riconduce la vita alle sue forme tangibili?

Vediamola, dunque, questa pittura essenzialmente artista, di uomo che agisce letterariamente: così come altri potrà scorgere il riflesso studiato della poesia dell'autore.

Avere idee sincere da esprimere; studiare attentamente la natura per sapere come meglio esprimerle e manifestare quelle idee; simpatizzare con ciò che è serio, sincero, sentito dal cuore nell'arte antica, scartando ciò che è convenzionale, ritratto, imparato a memoria; e, più importante di tutto ciò che precede, produrre buoni quadri e statue: — programma preraffaellita che William, il fratello di Dante Gabriele, poteva ragionevolmente esporre senza compromettersi, dato che — ha notato il Vinciguerra — da quando gli artisti hanno formulato programmi intorno alla loro arte, sempre hanno dichiarato di voler manifestare con perfetta sincerità le idee e i sentimenti che albergano nel loro seno, di [illegible] da ogni espressione convenzionale e di [illegible] capolavori. Insistere dunque sulla sincerità della pittura rossettiana [illegible] è perfettamente ozioso: tale sincerità può efficacemente essere studiata soltanto dal punto di vista storico, vale a dire come sforzo di liberazione — notevole appunto nella storia della pittura inglese dell'Ottocento — dall'artificiosità cui eran caduti i varii Northcote, Eastlake, Maclise, e gli accademici ai quali Ruskin già aveva additato l'esempio di Turner: artificiosità di soggetto, e di una tecnica fumosa, tutta trucchi e convenzionalismi.

La qualità vera ed evidente della pittura di Dante Gabriele Rossetti è invece — come abbiamo accennato e come già osservava l'Agresti, cadendo poi subito nell'errore di attribuire questa facoltà al fatto d'esser Rossetti tanto grande poeta quanto pittore — la spiccata tendenza e la facilità a risolversi in traduzione poetica. Si guardi quella stupenda composizione sinfonica ch'è il *Sogno di Dante*, ed è veramente singolare che non ci sia lecito immaginare [illegible] soggetto sovranamente lirico e patetico altra possibile soluzione. Ogni linea e armonia, ogni colore musica [illegible] alla vista. Una ineffabile, inafferrabile grazia pervade il quadro che cessa d'essere un superbo commento pittorico per identificarsi spiritualmente con l'episodio [illegible] è più possibile pensare senza rievocarne la figurazione plastica. [illegible] definizione artistica [illegible] la *Ballerina* di Degas del Museo [illegible]

[illegible]

MARZIANO BERNARDI.

Salva aeroplano e viaggiatori ma forse si rimetterà le mani

Florianopolis, 11, sera.

(A. A.) Un grosso apparecchio «Latécoère» che si dirigeva a Buenos Aires sorvolando lo Stato brasiliano di Santa Catherina, per l'esplosione del carburatore si incendiava. Il pilota [illegible]uay, pure avendo riportato profonde ed estese ustioni alle mani, con [illegible] tenacia riusciva ad attraversare [illegible] serra De Tijucas, portando l'apparecchio sull'Atlantico e riuscendo così a salvare tutti i suoi compagni di volo: il meccanico Marconi, il signor [illegible] Bernardino, redattore del giornale *A Noite* di Rio de Janeiro, ed un operatore cinematografico, i quali non hanno riportato che lievi ustioni e qualche leggera ferita. Il pilota [illegible]ay è stato invece ricoverato in gravissimo all'ospedale di Florianopolis; [illegible] sia necessaria l'amputazione [illegible] mani. L'apparecchio è rimasto completamente distrutto.

L'onomastico del Papa

Roma, 11, notte.

Ricorrendo domani l'onomastico del Pontefice, stamane i cardinali si sono recati in Vaticano a presentargli gli auguri. L'udienza non ha avuto carattere ufficiale, ma intimo, e si è svolta nella biblioteca privata del Papa. Il decano del Collegio, cardinale Vannutelli, a nome anche dei suoi colleghi gli ha presentato gli auguri. Pio XI ha risposto ringraziando e quindi ha tenuto circolo, che si è protratto per circa tre quarti d'ora. Domani verrà collocata la prima pietra del nuovo edificio del Gianicolo destinato al collegio ed alle scuole di Propaganda Fide. Il blocco di marmo verrà prima benedetto dal Pontefice. La privata cerimonia si svolgerà nei Giardini del Vaticano, quando il Papa vi si recherà per la quotidiana passeggiata. La seconda parte della cerimonia, quella ufficiale, si svolgerà al Gianicolo, dove sarà trasportato il blocco di marmo subito dopo la benedizione compiuta dal Papa.

TEATRI

La nuova Compagnia drammatica presieduta da Sem Benelli

Si apprende che la nuova Compagnia drammatica che avrà a presidente artistico Sem Benelli, è già costituita. Il Poeta non ha voluto formare una Compagnia specializzata nè per un determinato genere di teatro, nè per farne il contorno di qualche attore illustre; ma, riunendo giovani e valorosi attori, ricchi di promesse, ha voluto comporre un insieme adatto a rappresentare, sotto la sua guida, opere d'ogni tempo, nelle quali l'arte e la poesia abbiano segni notevoli. Di questa Compagnia sarà direttore Corrado Racca, già esperimentato vittoriosamente nella direzione di altre Compagnie. Sarà prima attrice una giovane, la signorina Guglielmina Dondi, che fu seconda donna e prima donna a vicenda con De Sanctis e con la Capodaglio, sotto la direzione del Racca. A lei è unito un complesso numeroso di artiste, tutte giovani, come la Salvioni, la Cardinali e molte altre. Attori principali saranno, con Corrado Racca, Filippo Scelzo, già affermatosi nella compagnia dannunziana, Carlo Ninchi e tanti altri. La Compagnia sarà la più numerosa d'Italia ed avrà un maestro per la musica di scena ed un piccolo corpo di ballo.

Sem Benelli inizia il suo nobile tentativo d'arte con queste opere: «Peer Gynt» dell'Ibsen, nuovamente tradotto e ridotto da Domenico Lanza e che sarà eseguito con la musica famosa del Grieg, non solamente quella delle due celebri «suites», ma tutta la musica di scena; «Come vi piace», la stupenda commedia dello Shakespeare tradotta da Cino Chiarini e adattata da Sem Benelli, e che sarà eseguita con le musiche rare e stupende antiche espressamente composte; «Dorotea Angerman» di Gerard Hauptmann; «Il Re di un piccolo regno» dello Schoner; «Uomo e superuomo» dello Shaw, ed altre. Sem Benelli riporterà sulla scena il suo poema «La Gorgona», che finora non si potè riprendere per mancanza di compagnie capaci, e darà il suo nuovissimo lavoro. La nuova compagnia esordirà al Teatro di Torino, l'11 ottobre di quest'anno, rappresentando il «Peer Gynt». In novembre la Compagnia reciterà in un teatro milanese.

AL BALBO la Compagnia di Luigi Carini pone questa sera in scena: *L'Oceano*, dramma di Leonida Andreieff. Si tratta di una novità, scenicamente parlando, e lo spettacolo è certo di un vivo interesse. Questa prima rappresentazione, che affronta difficoltà non comuni di tecnica teatrale, non può non suscitare la curiosità di quanti sul palcoscenico cercano non solo le forti emozioni, ma originalità di visione e nobiltà di tentativi. *L'Oceano* è una delle opere più significative dell'Andreieff, ove il suo simbolismo e la sua fosca e impetuosa poesia s'esprimono forse con maggiore intensità in caratteristiche vibrazioni, ora stranamente oscure, ora balenanti di improvvisa bellezza: è un'opera nella quale il bizzarro temperamento dello scrittore, la sua concezione della vita, il suo stile, sono prodigati in ciò che comportano di più violento, e, diremmo, eccessivo. Il poema, che ha per vero e profondo protagonista l'oceano, nella sua realtà e come allucinante simbolo, è assai difficile da realizzare sulla scena: sia per il suo pittoresco che tocca a volte i vertici di una sfrenata fantasia e che è intimamente connesso al testo, sia per il taglio e la linea di figure e dialoghi, e per lo svolgimento stesso del dramma il cui tono raggiunge acutezze, asprissime a dominare. Tutto ciò rende anche più degno di considerazione uno spettacolo, che vuol offrirci realizzata l'opera singolare di un notissimo scrittore.

AL TORINO, nel già annunziato spettacolo di domani sera domenica, le sorelle Lilly, Jeanne e Léonie Braun svolgeranno, con la collaborazione al pianoforte del maestro Luigi Perracchio, un interessante programma. Lo spettacolo, a totale beneficio delle Colonie Alpine e Marine Fasciste, è fuori abbonamento, e la vendita dei posti comincia questa mattina alle 10. Alla rappresentazione, che avrà carattere di serata di gala, interverranno i soci del Rotary Club, convenuti a Torino per il congresso.

AL ROMANO la compagnia dialettale Gaveglio ha presentato ieri ad un pubblico assai numeroso e distinto, che ha dimostrato di gradire tanto la gioconda vivacità dei dialoghi quanto la musica originale e non priva di finezza, «La regina Ravanaka», bizzarria musicale di Berlinetti, Bellini e A. Contegiacomo. L'interpretazione della compagnia Gaveglio ha reso più attraente la tenue trama del «vaudeville», imposta su situazioni paradossali, colorita con arguzia di toni e freschezza di dialoghi. Il pubblico ha seguito con interesse, applaudendo sovente a scena aperta, lo svolgersi delle vicende, di cui è protagonista una regina dal nome esotico e dall'accento schiettamente indigeno. Soprattutto sono piaciuti i motivi musicali che accompagnano le scene più salienti, motivi originali, composti da A. Contegiacomo.

ROMANZI DELLA REALTA' ESOTICA

Uomini della Terra del Fuoco

Quando Martin, «il francese», minatore, mostrò agli occhi meravigliati dei suoi compagni la prima pepita d'oro trovata nel «lavadero» noto a lui solo, la notizia si sparse fulmineamente per i piccoli villaggi dell'estremo australe del Sud-America. Tutti i cercatori, dal tedesco sanguigno al sud-americano, cileno od argentino, segaligno e scuro di pelle, abbandonarono le casupole del centro dell'Argentina e del Cile, misero i ferri di lavoro nella bisaccia e a Rio Gallegos, Deseado, Ushuaia, Punta Arenas ed altri scali situati sullo stretto di Magellano o vicino, sbarcarono uomini strani dai cappelli a larghissime falde, dalle spalle ancora più larghe, che parlavano lingue diverse, domandando la stessa cosa:

— Dov'è l'oro?

Cercatori d'oro

E l'oro fu cercato con accanimento e febbre. Alla prima pepita seguirono molte altre. E, come sempre accade, la leggenda dalle ali dorate levò il suo volo e la visione di una nuova California fece girar la testa a più di un avventuriero del Nord. Un giorno il vapore «Santa Rita» sbarcò a Punta Arenas un gruppo di minatori «yankee» che s'internarono nella regione dei torrentelli auriferi, nei «lavaderos». Intanto i villaggetti prosperavano rapidamente. Il denaro correva. Al principiar dell'inverno i minatori ritornavano; nelle loro cinture le pepite pesavano gloriosamente. Il prezioso metallo fece aprire alberguccì, osterie e tende e si videro le risse a colpi di pistola e a pugnalate in mezzo alla strada o nei fumiganti tuguri di una baracca da giuoco per il possesso di una donna e di un «lavadero».

Dei californiani giunti con il «Santa Rita», uno si fermò in Punta Arenas. Era il tipo classico del cercatore e del bandito. Si informò della situazione nei riguardi delle ricerche aurifere; seppe che Martin lavorava solo nel suo «lavadero» e che nessuno sapeva dov'era situato. Però Kanaka Joe, nome di guerra acquistato nella sua carriera, non lasciò la preda: spiò pazientemente Martin e un giorno lo colse nel momento che riponeva una pepita nella bisaccia. Sorprese ed ostile, Martin, che era un evaso da Cajenna, interrogò il sopraggiunto sull'oggetto della visita e a Kanaka brillarono gli occhi azzurri al pronunziare a modo di risposta una sola parola:

— Oro!

Poi, in lingua anglo-franco-iberica soggiunse:

— Lavoriamo assieme e saremo in due a guadagnare e a difenderci.

Martin acconsentì e i due s'intesero. Joe era un uomo di larghe vedute commerciali. Se la fortuna l'avesse aiutato, oggi sarebbe un milionario noto ed onorato. Studiò, aiutato dalla pratica, il rendimento massimo che poteva dare il «lavadero» di Martin e vide che prometteva un prodotto mediocre, con un duro lavoro. E siccome il lavorar molto non era nel suo programma, cercò e trovò un compratore, un italiano che s'era arricchito nel commercio delle pelli. Gli fece sborsare tanto oro da far tre catene di pepite, e Joe e il francese, col prodotto della vendita, progettarono un vasto piano di commercio. Però l'oro della Patagonia fu una bazza che durò poco. Tutte le imprese importanti costituitesi per la ricerche rovinarono completamente. Nella Terra del Fuoco il dollaro americano non riuscì a vincere l'inverno brutale della regione e le macchine lavatrici furono abbandonate e s'arrugginirono, morte, nel paesaggio desolato.

A Punta Arenas si vede ancora sulla strada della miniera «Loreto» una scavatrice meccanica abbandonata. La spesa era maggiore della produzione e la leggenda dell'oro svanì; sopravvissero solo alcune piccole imprese che vivacchiano con un prodotto scarso e lento. A poco a poco i cercatori scomparvero e solo di quando in quando, passato l'inverno, qualcuno si avventurava per le valli fueghine in cerca delle sabbie aurifere.

Contrabbandieri

Martin e Kanaka fallirono pure nelle loro speculazioni commerciali. Il francese dava la colpa all'americano, ma questi era ottimista e consolò il suo compagno osservando:

— Per l'uomo scaltro, tutto il mondo è un «lavadero»...

E come da un cercatore d'oro sfortunato può derivare un magnifico bandito, Kanaka e Martin, seguendo questa strada di perfezionamento, si fecero contrabbandieri di greggi dall'Argentina al Cile.

Le guardie della Cordigliera non vigilavano molto i passi andini; però, quando s'incontravano, era necessario abbandonare d'urgenza il gregge o impegnarsi in una lotta sempre fatale e sterile. In una delle sue imprese contrabbandiere Joe scorse un uomo che gli parve un indigeno apparire e scomparire fra le rocce. Gli gridò di fermarsi, ma lo sconosciuto non se ne dette per inteso e allora Kanaka gli mandò inutilmente una palla di fucile. Un poco più innanzi, allo svolto del sentiero, due altri uomini a cavallo e l'indio a piedi si pararono dinanzi all'americano. Uno dei cavalieri gli disse:

— Siamo negozianti argentini, e siccome facciamo la stessa strada vostra sarà facile che c'incontriamo. C'è lavoro per tutti ed è inutile che ci tiriamo delle fucilate.

I quattro proseguirono insieme il cammino. Però a Kanaka non garbava la concorrenza nel mestiere, motivo per cui domandò notizie sulla vita e miracoli dei contrabbandieri e seppe da Mattia, il cavaliere che per primo gli aveva parlato, che era nato a Corà, porticciuolo dell'alto Paranà nel Governo di Missioni, vivendo nel paese natale sino a nove o dieci anni. Attorno a sè, come tutto orizzonte, stava la selva inattraversabile. Un giorno qualcuno gli parlò di pianure e della Cordigliera, delle miniere d'oro e della vita eroica degli uomini nella lontana Terra del Fuoco; e stufo di cacciar jaguari e uccidere caimani a pugnalate, abbandonò la patria e ramingò per molti anni per le terre del sud, facendo successivamente il servo di «estancia», il tosatore di pecore, il domatore di puledri, il cacciatore, il cercatore d'oro, tutti i mestieri insomma del «gaucho», e per ultimo il contrabbandiere, con uno stato di servizio che imponeva il rispetto ai più arditi «guapos» (canaglie) di grandi gesta. Adottando l'ultima professione si era fissato a Las Lajas, dove aspettava l'epoca propizia per un grosso colpo: voleva far passare in Cile cinquemila pecore in una volta sola. I suoi clienti erano «estancieros» che, burlandosi della legge e delle guardie, si affidavano unicamente a uomini come lui.

Colpo al gioco

Mattia in origine era solo, ma un giorno incontrò il compagno desiderato. Fu durante un viaggio da Bariloche (frontiera cileno-argentina all'altezza della regione dei laghi) a Curacautin. In una parte aspra del sentiero un uomo pallido e smagrito gli si parò dinanzi spianandogli contro la pistola e intimandogli con voce piena di angoscia di fermarsi. Mattia retrocedette, l'uomo sparuto si avanzò di qualche passo e tentò di continuare a parlare, ma la voce non riusciva ad uscirgli dalla gola. Mattia comprese che il disgraziato moriva di fame. Smontò da cavallo, gli fece ingoiare un sorso di acquavite e mangiare un po' di pane con del lardo che aveva nelle bisacce. Lo strano viandante si rianimò e quando riuscì ad articolare qualche parola disse: «Se non aveste capito che stavo morendo di fame vi avrei ucciso». E prendendo il cavallo di Mattia per le redini lo guidò da un lato del sentiero, dove stava seduto un indio araucano (la razza autoctona del Cile) che al vederlo sorrise. L'acquavite, il pane ed il lardo rianimarono anche l'indio e tutti e tre seduti conversarono con voci rauche, lungamente. Il bianco si chiamava Juan Herrera, soprannominato «el puliche», parola d'origine india con la quale si designa un vento gelato che soffia sulla Cordigliera, e il nome dell'indio della tribù di Maniquillaf era Mariluan. Ambedue clienti, conosciutisi pochi giorni innanzi. Camminavano da otto giorni alla ventura, senza mangiare, bevendo unicamente acqua con la paura costante di essere arrestati dalle guardie. E il timore era ben giustificato. Juan era del nord del Cile, atacameno, nato a Copiacò capitale della provincia di Atacama, regione mineraria per eccellenza. Cercatore di razza, quando la miniera decadde, Juan aveva emigrato nel Cile centrale andando a lavorare nelle miniere di Las Condes. Dopo sei mesi guadagnò al gioco al gigantesco minatore Francisquito tutto il denaro che questi aveva guadagnato in quel tempo. Juan, con il suo denaro e con quello portato via a Francisquito, riunì una buona somma e abbandonò la miniera dirigendosi a Santiago. Però Francisquito lo seguiva e gli tagliò la strada domandandogli la restituzione del denaro perduto, per modo che Juan, per aprirsi il passo, si vide obbligato a squarciare il ventre al gigante per mezzo di un taglio inferto con un coltello a serramanico di venticinque centimetri di lunghezza, che Juan maneggiava indifferentemente con la destra e la mancina. Dopo questo fatto Juan, fuori della legge, ricercato dalla polizia, ramingò da una miniera all'altra.

Ribellione alle guardie

Una volta, viaggiando sulla piattaforma di un vagone di terza classe, per andare alla miniera di Mafil, vide in una piccola stazione un indio che con aria umile saliva sul treno ad occupare la piattaforma del vagone anteriore. Alla stazione seguente una guardia intimò all'indio di abbandonare il posto che occupava e di trovarsene un altro nell'interno del vagone. Con parole confuse l'indio mormorò una scusa che sicuramente non soddisfece la guardia, la quale lo prese per un braccio, cercando di farlo entrare violentemente. L'indio si ribellò; la guardia gli colpì con un pugno la faccia. Seguì una colluttazione sulla piattaforma del vagone. Un'altra guardia che stava nell'interno accorse in aiuto del compagno. Il sangue araucano che scorre abbondante nelle vene del meticcio Juan si accese alla vista della impari lotta: egli quindi non seppe impedirsi dal gettare con un formidabile spintone una delle guardie dalla piattaforma sulla scarpata della linea. L'altra guardia cercò di usar le armi, ma non seppe neppur lui sottrarsi alla mano rapida e forte di Juan, che lo mandò a far compagnia al primo. L'indio, sorpreso, poichè nessuno prima d'allora aveva alzato una mano in sua difesa mentre tante mani gli eran cascate addosso per castigarlo, afferrò quella del suo salvatore e la baciò fortemente. Juan disse: «I ringraziamenti me li farai poi; ora pensiamo a scappare, poichè alla prossima stazione ci acchiapperanno e ci stangheranno a morte». Intese l'indio a meraviglia e prima che il treno si fermasse saltò dalla piattaforma, invitando Juan a seguirlo. S'internarono nella foresta e dopo molte ore di marcia raggiunsero un terreno coltivato, disseminato di capanne araucane, di «ruchas», come le chiamano al Cile. Ricevettero dagli indii una mirabile accoglienza: a Juan fu offerta la più bella ragazza, la capanna meglio riparata e il bicchiere più grande colmo di «chicha», il nettare araucano.

Ma Juan era inquieto. La ribellione alla guardia era grave cosa e più grave averlo fatto in difesa di un indio. Poi c'era l'affare di Francisquito... Domandò qual'era la strada più corta per passare in Argentina ed essendo stato informato minutamente, decise di porsi in marcia. Prima di partire, Mariluan, abbracciato ai suoi ginocchi e quasi piangendo, lo pregò di prenderlo con lui.

Juan non desiderava servi e propose all'indio un progetto di lavoro comune nel quale i guadagni sarebbero stati divisi a metà. Juan era l'astuzia popolare personificata, di buon umore sempre, alto di statura, dal naso aquilino, un vero tipo del nord del Cile. Come buon minatore, era casto e sobrio, aveva la mano pronta e la decisione più rapida ancora. Mariluan, in cambio, rappresentava l'intelligenza istintiva dell'indigeno cileno, l'umiltà e la devozione. Ponendo l'orecchio sul suolo sapeva a quale distanza galoppava un cavallo, conosceva tutti i segreti della selva e della montagna. Era basso di statura, robustissimo, denotava una forza fisica straordinaria e camminava con un trotterello costante che poteva tener dietro ad un cavallo.

L'onorata società

Queste le notizie che Joe Kanaka ricevette dai tre incontrati casualmente sulla strada della montagna. Fu formata fra Mattia, Juan e Joe una società contrabbandiera per il passaggio del bestiame. L'affare fu fortunato. Al termine di ciascuna impresa Juan, ricevendo il suo pacco di biglietti di «pesos», esclamava: «Vorrei essere interrato con questa musica!». L'indio si contentava di bere dell'acquavite. Questo figlio di Arauco aveva tutte le virtù ed un solo vizio: credeva che l'acquavite fosse l'unico bene al quale potesse aspirare un uomo.

Col tempo alla società venne ad aggiungersi anche l'antico evaso di Cajenna, che si era momentaneamente ritirato a Porto Montt preso dalla seduzione del commercio onesto delle patate dall'isola di Chiloè all'Argentina. Martin fece ammettere nella società anche Miguel Fernandez e Santos Gonzales, due uomini che non avrebbero avuto vita sufficiente per scontare gli anni di prigione che un giudice non molto esigente avrebbe applicato loro come castigo dei loro delitti. Disgraziatamente per gli associati la bonaccia non fu eterna. La vigilanza alle frontiere si era intensificata, per modo che quattro di quegli uomini poco comuni vennero stesi al suolo insieme da una scarica serrata dei gendarmi. Sopravvissero l'indio, che tornò alle sue «ruchas», Joe che non aveva preso parte alla spedizione e che riuscì, nella sua qualità di «yankee», a svignarsela come fuochista a bordo di un vapore americano di passaggio per Punta Arenas, e Mattia, argentino, il quale, essendo rimasto dall'altra parte del confine, pensò bene di non rifar più la strada della Cordigliera, andando a comperarsi, con il denaro che gli era restato, una terra nella valle del Rio Negro, dove radunò le pecore della defunta società che non avevan potuto essere contrabbandate.

ARIEL.

La frana di Cupra Marittima

3 morti sono 19 - Una visita del Sottosegretario Martelli sul luogo del disastro - La strada cancellata

Grottammare, 11 notte.

Alle ore 5,30 di stamane, con il direttissimo di Ancona, è giunto l'on. Martelli, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, accompagnato dal capo servizio delle Ferrovie. A riceverlo alla stazione era un gruppo di autorità, tra le quali il Prefetto gr. uff. Morelli ed il Segretario federale. L'on. Martelli, appena disceso dal vagone, è stato ossequiato dai presenti, e subito ha dimostrato il desiderio di conoscere fin nei minimi particolari l'immane sciagura che ha piombato nel lutto le laboriose popolazioni di due centri di grande importanza agricola. Ha chiesto inoltre spiegazioni precise intorno al modo come il treno 1785 andò a cozzare contro la frana, e sulla fine delle disgraziate vittime, rimaste schiacciate nel vagone.

Il treno ancora incassato nella frana

L'on. Martelli, recatosi sul luogo del disastro, ha assistito alle operazioni per il ricupero della salma della signora Cannella, che nel momento in cui il Sottosegretario si è trattenuto sul posto affiorava fino alle gambe. L'onorevole Martelli è stato informato minutamente sulle cause che hanno provocato il disastro dall'ing. Bianchi delle Ferrovie e dall'ing. Fulvio del Genio Civile di Ancona, che gli hanno fatto una minuta relazione informandolo tra l'altro che l'immane frana, che ha portato la distruzione e la morte sul suo cammino pauroso, ha la profondità di circa 700 metri, compreso un centinaio di metri addentratisi nel mare e formanti un caratteristico promontorio. Successivamente S. E. Martelli ha fatto una accurata visita in tutti i luoghi maggiormente colpiti. La sua attenzione è stata attratta principalmente dalla locomotiva del treno di Ancona, che non è stata ancora, nonostante gli sforzi dei tecnici, liberata dalla frana, e che si trova sempre impennata sul fianco della massa terrosa. L'on. Martelli ha proseguito per Grottammare, dove, appena giunto si è recato al cimitero per portare il suo omaggio alle salme recuperate. Egli si è recato dapprima nella camera di pronto soccorso municipale, dove giacciono i resti della trentenne Maria Novelli in Cannella e della figlioletta. Queste salme riposano strettamente abbracciate, avvolte in un bianco lenzuolo. Quindi il Sottosegretario si è portato nella camera mortuaria del cimitero dove riposano altre sette salme, ed all'ospedale, dove sono vegliate amorosamente dalle suore le tre vittime del treno deviato. Presso il letto di morte, di una di queste, il viaggiatore di commercio Antonio Filippucci di Campo Bisanzio, l'on. Martelli si è incontrato con un fratello della vittima, giunto sul luogo in preda all'angoscia per esprimere il desiderio di trasportare nella città natia il corpo del suo povero congiunto. Per questa sera hanno anche annunciato il loro arrivo i parenti dell'altro viaggiatore di commercio, Dino Martinuzzi di Firenze. L'on. Martelli ha avuto parole di profondo cordoglio, per tutti i morti e per le loro angosciate famiglie, rivolgendo espressioni di vivo conforto al fratello del Filippucci.

Le condizioni dei feriti

Eccovi ora altri particolari sulle condizioni dei feriti. Venitré di essi vennero in un primo tempo medicati all'ospedale di Porto San Giorgio, trasportati colà dalle squadre di soccorso organizzate dal Fascio di Cupramarittima, che si mobilitò con prontezza ammirevole agli ordini del segretario politico. Molti feriti dopo le medicazioni sono ripartiti per le loro residenze. Versano in condizioni gravissime i due fratelli Ciarrotti, superstiti di una delle famiglie distrutte. Questa sera è spirato il viaggiatore G. B. Morotta, che era stato ricoverato ieri sera in stato allarmante. E' costui il marito della povera Antonina Di Pasquale, che morì nel treno deviato. Le condizioni del frenatore Duranti, che i medici tentano con ogni mezzo di strappare alla morte, si mantengono gravissime, essendosi tra l'altro manifestata la pleurite traumatica. Devono ancor essere estratti i cadaveri di Luca Cannella di anni 32 e di Costanza Sollini di anni 73.

Da un colloquio avuto da S. E. Martelli con i tecnici che si trovano sul posto apprendiamo che sarà impossibile riattivare completamente il percorso vecchio della strada nazionale. E' cioè necessario spostare il tracciato della strada. Anzi, a questo criterio si informano i lavori attuali, tanto che già la nuova strada è in gran parte tracciata verso il mare. Le truppe del 22.o fanteria, che hanno prestato in questi giorni, al comando del capitano Garro, opera non facilmente dimenticabile, sono state oggi messe in libertà. Rimangono sul posto operai e squadre di militi al comando degli ingegneri del genio civile. Va messa in rilievo, fra l'altro, la magnifica, vigile, scrupolosa ed alacre opera degli operai tutti, che hanno compiuto veri miracoli nel lavoro faticoso e sfibrante, sotto le intemperie.

Terminata la visita sul luogo del disastro, l'on. Martelli si è recato a visitare i feriti ricoverati all'ospedale civile di Porto San Giorgio, e quelli ricoverati nell'annesso Ospizio dei vecchi.

Un'inchiesta per il disastro ferroviario

I morti sono, sino a questa sera, 19. Non è però escluso che le vittime siano in numero ancora maggiore. Nulla infatti si è ancora saputo circa la sorte dei conducenti di uno o due carri di carbone che, a quanto pare, transitavano in località Lame al momento della catastrofe. Operai ed ingegneri del Genio civile continuano perciò febbrilmente a lavorare. Si sono iniziate le prime indagini per accertare le responsabilità relative all'urto del treno. E' risultato finora, secondo la comunicazione del compartimento ferroviario, che dalla stazione di Grottammare il telegramma di via libera indirizzato alla stazione di Cupramarittima era partito. Quando questa stazione si accingeva a rispondere, il telegramma rimase interrotto perchè la frana, cadendo, aveva asportato i pali telegrafici. Contemporaneamente a Cupramarittima si spegneva la luce elettrica.

Gli abitanti delle case vicine rimaste intatte, affermano che la caduta della immensa frana non produsse alcun rumore. Essi sentirono solo come una grande folata di vento, come la frenata di una automobile lanciata a grande corsa che si arresta repentinamente. Dopo circa due minuti sentirono un grande fragore e le urla spaventose dei passeggeri del treno. Cade con questa dichiarazione la prima diceria secondo la quale il treno sarebbe partito dalla stazione di Cupramarittima ad un'ora di distanza dalla caduta della frana. Il disco segnalatore l'ultimo chilometro è stato asportato dalla frana, per cui il macchinista non ebbe la possibilità di regolarsi su alcuna segnalazione. Corre però voce che dagli accertamenti fatti sarebbe risultato che l'ultimo vagone del treno non era fornito del freno Westinghouse.

Fra i particolari raccolti sul primo momento della sciagura, va segnalato che il segretario federale comm. Giovanni Longo, che da Ascoli Piceno si recava in automobile a Fermo, giunto sul luogo del disastro avvertiva una scossa alla macchina e sentiva lo chauffeur gridare: «E' scomparsa la strada!». Lo chauffeur fermava la macchina davanti alla parete di terra. Il segretario federale fu uno dei primi a promuovere l'invio dei soccorsi, recandosi subito a Grottammare e a San Benedetto del Tronto, rimanendo sul luogo del disastro tutta la giornata e durante tutta la notte.

La pazzia di una madre

Fa annegare il figlio per «toglierlo dalle sofferenze di questa terra»

Milano, 11 notte.

L'autorità giudiziaria è stata informata di un grave delitto commesso ieri a Castano Primo da una povera madre, improvvisamente colta da una grave alienazione mentale. Si tratta di tale Maria Picco, di 36 anni, maritata all'operaio Giovanni Ratti. Unica cura della donna erano il lavoro e il figlioletto Attilio di non ancora cinque anni. Come tutti i giorni, alle ore 16 di ieri, il bambino le veniva consegnato dai custodi dell'asilo infantile del paese, senza che nulla nella sciagurata, lasciasse trapelare la improvvisa pazzia che l'aveva già colpita. La donna, col piccolo si dirigeva verso il Canale Villoresi, che scorre poco lontano da Castano Primo. Nessuno diede importanza a questo fatto inquantochè la donna poteva avere benissimo qualche mansione da sbrigare da quelle parti.

Fu solamente dopo mezz'ora dalla sua assenza che i genitori della Picco, se la videro capitare in casa scarmigliata e discinta. La donna pronunciava parole sconnesse, gridava, poi piangeva, ridendo infine di quel riso convulso dei pazzi che mette i brividi. I disgraziati genitori tentarono di calmare la figlia, cercando di sapere quale grave fatto le era accaduto per ridurla in quelle pietose condizioni. Ma via via, che le sillabe prendevano forme di parole, sia pure inconcludenti e sconnesse, i disgraziati parenti, sentirono che la donna aveva poco prima gettato nel canale Villoresi, ove era miseramente annegato, il piccolo Attilio. Che la Picco fosse improvvisamente impazzita non v'era alcun dubbio: ma che il destino tragico avesse voluto la piccola vittima, non si voleva nemmeno pensarlo. Per questo le ricerche del piccolo Attilio furono intensificate, ma purtroppo senza risultato finchè tutti si convinsero che veramente la povera disgraziata mamma aveva compiuto lo efferato delitto. Più tardi la donna, fra una esclamazione di sdegno e una risata dolorosissima, dichiarava ai supplicanti parenti di aver voluto sopprimere il figlio suo per toglierlo dalle sofferenze di questa terra.

Quando il padre è stato, con cautele e giri di parole informato della possibilità che la moglie sua avesse soppresso in maniera così tragica il figlio, per poco non aggrediva a sua volta gli informatori: ma quando la terribile verità gli si svelò completa il disgraziato padre cadde come tramortito al suolo. Riavutosi, con tenerezza grande, con parole di conforto cercò di sapere dalla moglie, che lo guardava insistentemente con gli occhi sbarrati, se avesse detto il vero, se ella non fosse stata oggetto di un terribile incubo. E quando si convinse che la povera donna non poteva connettere risposte possibili, accolse con altri amici, correre lungo le sponde del Canale Villoresi, in cerca di quegli indizi che finora gli erano mancati, salvo certo la sparizione del figlio suo. A circa un quarto d'ora di strada da Castano, i cercatori trovavano a terra il berretto che solitamente portava l'Attilio e null'altro. Venivano iniziati subito gli scandagli, ma la corrente, in quel tratto impetuosa, doveva aver trasportato molto lontano il cadavere dell'annegato, che finora non è stato rintracciato.

Che la sciagurata madre lo abbia gettato nel Canale Villoresi non vi è dubbio. Come essa abbia compiuto il delitto non è però possibile sapere; come non è possibile sapere se il bimbo abbia potuto accorgersi che la mamma lo guidava per sopprimerlo.

Il maresciallo dei carabinieri della stazione di Castano Primo, ha condotto la povera pazza, alla caserma, ma invece di rinchiuderla in una cella l'ha tenuta nel proprio ufficio finchè il medico condotto del paese, sollecitamente chiamato, non è arrivato a facilmente confermare che la disgraziata Picco era in preda ad un grave attacco di nevrosi.

Il rapitore del piccolo Palermo

condotto sul luogo ove incontrò la vittima

Milano, 11, notte.

Oggi alle 16, l'ex-operaio tramviario Giuseppe Guidoni, accusato del rapimento del bimbo Michelino Palermo, quello stesso che si è confessato autore dell'atroce soppressione dell'innocente creatura, è stato condotto dal Cellulare in piazza San Luigi, alla Gamboloita. Fu in quel luogo, secondo la sua narrazione, che avrebbe incontrato nel tardo pomeriggio del capodanno del 1926 la piccola vittima, costringendola a seguirlo. Il vecchio detenuto ha mostrato al magistrato inquirente, comm. Montanari, il punto preciso dove sarebbe avvenuto il fatale incontro, e precisamente presso la tabaccheria all'angolo della piazza. Egli usciva da quel negozio quando scorse il piccino che si aggirava senza meta, come sperduto. Il comm. Montanari, coadiuvato da un perito ingegnere, ha fatto vari rilievi della località. Il sopraluogo è stato breve, e naturalmente non è sfuggito all'attenzione degli abitanti di quell'eccentrica località, che si trova fuori del corso 28 Ottobre. Il Guidoni, che era sotto la sorveglianza di agenti in borghese al comando di un funzionario, è stato fatto salire in automobile per essere condotto per un altro sopraluogo in via Vitruvio, dove, com'è noto, la signora Aurelia Moretti, stando presso l'invetriata del balcone del suo appartamento, lo avrebbe visto trascinare per mano il bimbo riluttante. Anche qui sono stati fatti i rilievi del caso: quindi il Guidoni è stato riaccompagnato al Cellulare.

A quanto risulta, il sopraluogo odierno avrebbe aumentato le incertezze che si avevano sulla veridicità della confessione del vecchio Guidoni. Costui sarebbe caduto in varie contraddizioni, indicando come punto di incontro del bambino una località che non corrisponderebbe per itinerario a quella supposta. D'altra parte i rilievi tecnici avrebbero messo in dubbio che il vecchio possa essere stato riconosciuto con tanta precisione dalla signora Moretti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

All'ospedale di Acqui erano stati sottratti un certificato del debito pubblico, un assegno circolare e L. 60 in denaro autore del furto fu ritenuto il falegname Tartara Pietro, d'anni 41, da Casalcermelli, che dal Tribunale di Alessandria venne condannato ad un anno di reclusione.

In seguito a minaccia a mano armata e per sospetto furto di attrezzi agricoli in danno del proprio padrone Camillo Viscon... venne arrestato il contadino Masini Natale d'anni 17, residente al Sobborgo Orti. E' stato pure arrestato, su mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Bologna, dovendo scontare una pena, certo Decio Tadini.

DA CASALE MONF.

Travolto da un cavallo sfuggito al guidatore e datosi a pazza corsa, è stato a Moncalvo Monferrato il settantaseienne Francesco Moriano, nativo di Rosengo, che rimase ... al ricovero ... È stato trasportato a Casale e ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il pedone del luogo avv. Torchelli ne encomiò altamente il coraggioso gesto.

DA STRADELLA

Nelle acque del Po presso Portalbera, è stato rinvenuto il cadavere di certo Giuseppe Brigada d'anni 36, che si era assentato da casa da circa una settimana per ignorata... Si ritiene sia caduto nel fiume per disgrazia.

DA REGGIO EMILIA

Quasi nonagenaria è morta Marianna Franci, che, diciassettenne, seguì il fidanzato volontario garibaldino, e fu vivandiera e poi infermiera, decorata con medaglia d'argento.

I PROCESSI

Il P. M. chiede la condanna dei 14 contrabbandieri

Alessandria, 11 notte.

Oggi nella prima sezione del nostro Tribunale penale, presieduto dal cav. uff. De Luca, si è ripreso il processo per associazione in contrabbando e contrabbando di sigari e saccarina, reati compiuti lo scorso anno in territorio di Acqui. Prima di iniziare le arringhe il presidente procede all'interrogatorio degli ultimi testimoni dedotti dalla difesa, una decina in tutto, i quali depongono concordemente sulla moralità degli imputati, da loro ritenuti incapaci a commettere i reati di cui sono chiamati a render conto.

Ritiratasi la Parte Civile, rappresentata dall'avv. Castino, prende per primo la parola il P. M. cav. avv. Cavaneo. In un'arringa durata oltre due ore, l'oratore traccia l'ampio quadro della complicata causa, ponendone in rilievo tutti gli aspetti. Tratta in primo luogo la parte concernente l'istruttoria, quindi dimostra l'esistenza dei tre gruppi associati fra di loro e il concorso di tutti gli imputati nei fatti loro attribuiti dall'accusa. L'oratore passa poi a trattare del lato giuridico la causa; dimostra che tutti i reati sussistono, e conclude chiedendo le seguenti condanne: Adorno Claudio, anni quattro e mesi sei di detenzione; Ottazzi Mario, mesi 18; Giacinto Pesce, anni 3 e mesi 4; Ernesto Ralleri, mesi 15; Giovanni Carelli, mesi 6; Ralleri Maggiorina mesi 9; Taroni Domenico un anno e 6 mesi; Marmoni Giuseppe 9 mesi; Uldino Alfredo, anni 4; Pietro Marchisio, anni 2; Stefano Marchisio, idem; Antonio Rossotto e De Lorenzi Luigi, lire 235 di tassa fissa e lire 1750 di pena pecuniaria. Chiede infine che tutti siano condannati in solido ai danni ed alle spese.

Dopo una breve sosta il presidente dà la parola al primo difensore avv. Piola, patrono dell'imputato Ottazzi, il quale deve rispondere di una speciale imputazione, e cioè di calunnia per avere ad arte introdotto della saccarina in una spedizione di vino, denunciando poi il proprietario Filippo Squillari. L'oratore dimostra che le risultanze hanno escluso che l'Ottazzi abbia operato dolosamente. Chiede perciò l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto attribuitogli. Segue l'avv. Bozzola, che difende il tabaccaio De Lorenzi Luigi, il quale deve rispondere di contrabbando semplice. L'oratore sostiene che non vi è la prova che il tabacco sequestrato nella rivendita del De Lorenzi fosse di provenienza dolosa, e chiede anche per questo l'assoluzione. Alle 19.30 la faticosa e lunga udienza è sospesa e rinviata a domani al pomeriggio. Parleranno gli avv. Sandi, La Perna, Cervetti, Florè ed altri. Il processo sarà quindi nuovamente rinviato a lunedì per il prosieguo delle ultime arringhe e per la sentenza, che è molto attesa. All'udienza odierna assisteva un pubblico numerosissimo.

L'ortolano che uccise la figliastra sulle rive del Garda

Brescia, 11, notte.

Teovaldo Butturi d'anni 44, ortolano e fruttivendolo di Guidizzolo in provincia di Mantova, comparso davanti alla Corte di Assise per rispondere dell'accusa di aver sgozzato il 18 agosto dell'anno scorso la ventiduenne Regina Beatrisini, figlia di primo letto della moglie sua, Martina Tebaldini vedova Beatrisini, si è difeso tenacemente tendendo dimostrare di aver ucciso in uno stato di irresponsabilità e sotto l'eccitazione dei sensi. Il truce delitto — come si ricorderà — fu consumato a Sirmione del Garda, ai piedi del Monte degli Ulivi, presso le Grotte di Catullo, dove la sera innanzi, sopra uno spiazzo verde lambito dalle acque del lago, il Butturi e la giovane si erano recati a cenare. Egli ha narrato che la Regina era una ragazza dedita ai facili amori: altra volta era ricorsa al suo aiuto perchè in stato interessante ed egli l'aveva assecondata nelle pratiche illecite, per nascondere la colpa. Con lo stesso pretesto il 18 agosto erano andati insieme a Sirmione in bicicletta.

«Ma la giovane — racconta l'imputato — non volle prendere alloggio in paese, temendo di essere riconosciuta, e preferì rimanere all'aperto».

Dopo la cena alle Grotte di Catullo, il Butturi fece profferte amorose alla giovane che le respinse sdegnata e lo coprì di ingiurie. Più tardi, vinti dalla stanchezza, si addormentarono. Si svegliarono bagnati dalle acque del lago in burrasca. Il Butturi, rinnovò le proposte, ma la giovane le respinse.

«Allora — racconta l'imputato, — perdetti la ragione e, quasi incoscientemente, afferrai sull'erba il coltello col quale avevamo affettato il pane la sera innanzi e la colpii all'impazzata più volte. Ella tentò difendersi disperatamente, mi afferrò al petto e mi diede una spinta, facendomi rotolare insieme a lei nell'acqua. Mi liberai dalla stretta e la trascinai alla riva: allora constatai che il sangue sgorgato dalle ferite alla gola l'aveva soffocata. Inorridito dal delitto commesso, sono fuggito; ma poscia ritornai sul luogo maledetto, dal quale non sapevo staccarmi».

Il difensore avv. Parola aveva chiesto che l'imputato fosse sottoposto a perizia psichiatrica, essendo stato durante la guerra ferito dallo scoppio di una bombarda che lo obbligò quasi due anni all'ospedale. Ma oppostesi le altre parti ed il Pubblico Ministero, il Presidente, respinta la domanda, chiamò uno specialista di malattie mentali per assistere al processo e poi riferire. La madre della vittima, dopo aver affermato che in sette anni di convivenza, il Butturi si era rivelato iracondo, prepotente ed ipocondriaco, nega che la figlia avesse avuto relazioni amorose con le conseguenze asserite dall'imputato. Eguali deposizioni fecero i fratelli della giovane uccisa ed anche la levatrice smentì l'imputato.

Quando il processo volgeva al termine, in seguito a domanda della Parte Civile, la Corte deliberava di partire per Sirmione per un sopraluogo, onde dare modo ai giurati di farsi un'esatta conoscenza della località dove era stato consumato il delitto. Domani sera si avrà la sentenza.

I conti che non tornano

(Tribunale Penale di Torino)

Soltanto un sereno ottimismo ed una sconfinata credenza nella rettitudine altrui, potevano indurre l'operaio Primo Pagliarini a dividere con un estraneo, il trentaduenne Piero Lugano, la camera che aveva preso in affitto presso la signora Teresa Viviani in via Barbaroux 10. Il Pagliarini, a forza di economia, era riuscito a mettere qualche soldo da parte: circa 700 lire, che egli aveva nascosto in casa, entro una cassettina, pensando che in tal modo sarebbero state al sicuro dai ladri. Ma il Pagliarini era troppo ottimista; rientrando a casa il 25 dicembre scorso, egli provava la più dolorosa sorpresa: le 700 lire erano scomparse dal nascondiglio. La scomparsa del piccolo peculio coincideva con la scomparsa dalla pensione dell'altro coinquilino, il Lugano, la sola persona a cui il Pagliarini avesse confidato il suo segreto. I sospetti si addensarono subito sul Lugano e la padrona di casa ricordò che quest'ultimo aveva dichiarato il giorno innanzi che si sarebbe recato presso i parenti, a rifornirsi di danaro, essendo disoccupato. Le indagini svolte dalla polizia accertarono invece che il Lugano non si era mosso da Torino, e che anzi in quei giorni egli si era dato, in compagnia di una donnina, certa Elena Bondini, detta Bruna alla più pazza gioia. Il 26 dicembre il Lugano fu alfine rintracciato: aveva in tasca 225 lire e giustificò il possesso di questa somma narrando di aver avuto un soccorso di 300 lire dalla propria famiglia. Ma questa asserzione veniva tosto smentita dalla madre stessa.

Il giovanotto finì coll'essere inviato a giudizio, incolpato di furto. Ieri comparve in Tribunale e per confortare le sue negative si provò a fare dei calcoli, sperando naturalmente che tornassero e che avessero un'efficacia persuasiva per il Tribunale.

— Al momento in cui ho lasciato l'alloggio (egli ha detto per giustificare le 225 lire che gli erano state trovate addosso all'atto dell'arresto) avevo, esattamente, 70 lire. Ricordo di averle contate più volte e di questa circostanza sono quindi ben certo. Poi spesi 30 lire in trattoria, 5 lire per il biglietto d'ingresso al cinema, 28 lire all'albergo, dove pernottai due volte, ed infine 15 lire per il viaggio. In tutto 68 lire. Quando fui a casa ne ottenni 200 da mia madre ed ecco, quindi, tutto è spiegato.

— Avete spiegato ben poco — ribatte il presidente. — Si sa che avete regalato una collana di perle alla vostra amica, in quei giorni.

L'imputato non sa cosa obbiettare: i suoi conti non sono tornati e rinuncia ad insistere; osserva semplicemente che la collana regalata all'amica era una collana di poco prezzo, una collana cinese. La padrona di casa, che viene quindi intesa, dà il colpo di grazia all'imputato: la signora dichiara che nessun altro all'infuori del Lugano era entrato nella camera durante il breve tempo trascorso dal momento in cui il Pagliarini aveva lasciato l'alloggio a quello in cui il furto era stato scoperto. Il Tribunale (Pres., barone Scalfaro; P. M., cav. Martelli) accordando all'imputato il beneficio del valore lieve lo condanna a 6 mesi di reclusione, condizionalmente e colla non iscrizione. Difesa, avv. Astore.

I collezionisti di lenzuola

(Tribunale Penale di Torino)

Mario Manuelli e Francesco Massimelli, non nuovi alle avventure giudiziarie, sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della Sezione VI, imputati di tre furti qualificati e di truffa. I due marioli, che si ... procacciatori di una società di assicurazioni, avevano dedicato la propria attività all'incetta delle lenzuola. Presentandosi in vari alberghi della città, lo «Scettro d'oro», la «Dogana Nuova», il «Ginevra», offrivano i loro servigi nel magnificare caldamente la convenienza di contrarre un'assicurazione contro i molteplici infortuni che possono capitare ad un mortale, non escluso il... furto, e finivano col chiedere di essere ospitati per una notte, mediante pagamento, s'intende, del prezzo dovuto. Il mattino successivo, per lo più, il degno albergatore non aveva il bene di rivedere i galantuomini, che partivano, insalutati ospiti, portando seco per ricordo, le lenzuola su cui avevano dormito il sonno del giusto.

Il gioco andò bene per un po' ma quando i due si recarono all'«Albergo Ginevra» per ripetere le loro gesta, ebbero la disavventura di imbattersi in una cameriera che, fida al dovere, si faceva uno scrupolo di sorvegliare cautamente i clienti: durante uno degli appostamenti, la donna scorse il Manuelli che, recatosi di soppiatto nella camera vicina a quella che gli era stata assegnata, stava rovistando affrettatamente nei tiretti del comò. Fu dato l'allarme ed i due compari vennero arrestati sebbene protestassero ad alta voce contro la troppo diligente cameriera e promettessero di pagare fino l'ultimo centesimo pur di essere rimessi in libertà. Tradotti in Questura, fu facile stabilire che il Manuelli e il Massimelli erano pure autori dei furti e delle truffe lamentate dagli altri albergatori e fu quindi provveduto a mandarli al giudizio del Tribunale. In loro favore perorò l'avv. Giulio. Il Tribunale, partendo dal minimo consentito dalla legge, ritenne i due imputati colpevoli di truffa e furto qualificato continuato, e condannò il Manuelli ad 1 anno e 10 mesi di reclusione, Massimelli ad 1 anno e 5 mesi della stessa pena.

MOVIMENTO SINDACALE TORINESE

Per la costituzione di un consorzio di produzione e di vendita del mobile artistico piemontese, si è tenuta una riunione preliminare di artigiani presso il rag. prof. Nino Serazzi. Alla riunione ha aderito il Segretario della Federazione Artigiana dott. Mario Intaglietta. Il prof. Serazzi, presentando uno schema di statuto, ha comunicato che la iniziativa ha incontrato la piena adesione dell'on. Vincenzo Buronzo commissario governativo della Federazione Nazionale artigiana, il quale ha promesso tutti gli appoggi e gli aiuti che valgano a facilitare il compito dei promotori. Il nuovo ente, che mira a sorreggere gli artigiani del mobile nelle varie fasi della produzione e ad offrire loro larghe possibilità per il collocamento dei prodotti, sarà regolarmente costituito nei prossimi giorni, con una nuova adunanza, alla quale saranno invitati gli artigiani la cui attività rientra nel quadro previsto dal progetto.

Ai lavori preparatori attende una commissione formata dei signori comm. Carlo Aliata, comm. Uberto Salvaterra, prof. cav. Carlo Rossi, Ercole Mariotti e Giulio Sanmori.

L'assemblea dei lavandai si è tenuta a Settimo, sotto la presidenza di Depaoli della Federazione delle Comunità Artigiane, delegato dal segretario generale avv. Mario Intaglietta. Alla presenza del podestà, gen. Lanza, del segretario politico di quel Fascio cav. De Stefanis, del capo e del segretario della Comunità. Dopo la discussione di un importante ordine del giorno, alla unanimità e su proposta del podestà, il signor Francesco Actis è stato nominato fiduciario per la zona di Settimo. E' stato pure deliberato che tutte le domeniche, presso la sede del Fascio, dalle ore 10 alle 12, il segretario sig. Sanino, sarà a disposizione degli aderenti alla Comunità dei lavandai.

La Comunità dei parrucchieri per uomo, ricorda a tutti gli appartenenti alla categoria l'obbligo contrattuale di avvertire la Comunità quando essi intendano la domenica, aprire i negozi un'ora prima dell'orario fissato alle ore otto. Contro i trasgressori verranno presi severi provvedimenti.

La Federazione delle Comunità artigiane ha convocato per domenica alle ore 15, a Moncalieri, l'assemblea generale dei lavandai della zona. Interverranno il segretario generale della Federazione, il capo e il segretario della Comunità. Si tratterà l'applicazione delle tariffe ed un importante ordine del giorno. Gli iscritti e non iscritti sono vivamente pregati di non mancare.

Il Sindacato portieri avverte gli iscritti che domani alle ore 14,30, nella sede di via Bogino 8, avrà luogo l'assemblea generale della categoria. Saranno trattati importanti problemi di interesse generale; anche i non iscritti sono pregati quindi di intervenire.

Gli iscritti ai Sindacati commessi al negozio e impiegati di aziende commerciali possono fare domanda, anche singolarmente, di iscrizione all'Opera Nazionale Dopolavoro, rivolgendosi alla segreteria in via Bogino 8.

Il Sindacato impiegati e tecnici metallurgici ricorda che il luogo di riunione per partecipare alla visita agli stabilimenti Fiat Grandi Motori, è fissato all'angolo di corso Vercelli e via Cuneo (barriera di Milano) per le ore 8,30 di domani mattina. I biglietti d'invito si distribuiscono presso la segreteria del Sindacato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11 notte.

Sommella giudice in funzioni pretore pretura unificata Torino è nominato sostituto procuratore Re Tribunale stessa città.

I sottoindicati funzionari di cancelleria e segreteria sono tramutati negli uffici a ... di ciascuno indicati: De Simone pretura Pinerolo pretura Mestre; Pellicano R. Procura Cuneo Tribunale Bari; Gallo cancelliere pretura Rivarolo Canavese nominato 1.o segret. R. Procura Torino; Kanseverino cancelliere pretura Intra è tramutato R. Procura Torino; Lubatti cancelliere sezione Corte Appello Torino è nominato segretario sezione Procura generale Corte Appello Torino; Rubino segretario sezione Procura generale Corte Appello Torino è nominato cancelliere sezione Corte Appello Torino. Caprelli cancelliere pretura ... è tramutato Corte Appello Torino; Grossi consigliere Corte Cassazione Regno, incaricato studi legislativi, è collocato fuori ruolo organico magistratura, dichiarandosi vacante posto consigliere Corte Cassazione Regno; Bende consigliere di Corte di Appello Roma nominato consigliere Corte Cassazione Roma.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

SPORT

Il «Giro d'Italia» si inizia stamani

La tappa: Milano-Trento

Milano, 11, notte.

Sin da ieri mattina erano cominciate le operazioni di punzonatura dei concorrenti al «Giro d'Italia» al solito ritrovo di Porta Nuova. Questa saggia misura e la perfetta organizzazione hanno fatto sì che nel pomeriggio di oggi la affluenza dei corridori fosse ordinata e calma e quella degli appassionati tutt'altro che notevole. Inoltre, gli assi oggetto della maggiore curiosità ed attesa hanno procurato ai loro ammiratori un'amara delusione: essi hanno fatto presentare le loro macchine e licenze dagli incaricati delle Case e sono rimasti agli alberghi per i comodi loro. Alle 18,30 le operazioni sono terminate: dai libri delle firme risultavano ritirati... prima di cominciare, 67 dei 365 iscritti, e quindi se nella notte non verrà ad aggiungersi qualche ritardatario e nessuno dei punzonati muterà opinione domani mattina, alla partenza dovrebbero allinearsi 298 corridori.

Tra quelli dei rinunciatari, non sono molti i nomi famosi od anche solo degni di rilievo. L'assenza più notevole che però non è una sorpresa è quella di Delbecque che sta facendo in questi giorni un altro giro: quello del Belgio. Mancheranno inoltre Magnoni, Lugli, Castaldini, Bozzani, Meini, Leguileno, Campagnolo (gli ultimi cinque tutti della legione di Carpi) Petruto, Orioli, Rivolta, Bestetti Pietro, Rivoltini, Leoni, Ferrario Arturo, Casadio.

Il tempo si mantiene incerto e minaccioso: se non si deciderà decisamente per il brutto, si prevede una prima tappa relativamente facile con larga percentuale di arrivati. Il percorso infatti non è nè duro nè lungo. La freschezza di energie lo farà superare anche ai più modesti. In quanto all'esito le previsioni sono per una soluzione in volata tra un buon gruppo di pretendenti alla vittoria: Linari, Binda, Piemontesi, Belloni sono i favoriti. Ma altri nomini potrebbero dire la loro parola allo *sprint*: Piccin, Mortelmans, Bresciani, Zanaga sono capacissimi di piazzare la loro ruota anche dinanzi a quella degli assi, specie se giuocheranno la loro carta scuotendo il giogo di gregari che è loro imposto dalla disciplina di équipe.

Le corse di Mirafiori

Gli iscritti alla prima giornata

Giovedì, 17 maggio, si inizia a Mirafiori la grande stagione ippica torinese che non mancherà di incontrare il pieno favore del nostro pubblico per le interessantissime e ricche prove che si disputeranno. Le iscrizioni della giornata di apertura sono numerose e promettono corse disputatissime.

Nella prima giornata si correranno due handicaps, uno discendente ed uno ascendente. Per il *Premio Apertura* — lire 25.000, m. 2000; h. d. — l'handicaper ha assegnato ai quattordici iscritti i seguenti pesi: Piera (58); Carignano (57); Maja (54); Mah Jongg (54); Montaperti (53 1/2); Fez (53); Olea Fragrans (52 1/2); Fasola (51); Lusignano (49); Massinelli (49); Manerbio (47 1/2); Duca di Toledo (47).

Ai 22 iscritti al *Premio Corsaglia* (lire 8000, metri 1400; h. a.) sono toccati i seguenti pesi: Zamia (61); Ispra (58); Tolmes (57); Pienza (56 1/2); Dirce (56 e 1/2); Tanarus (56); Costantino I (55 e 1/2); Colserano (54 1/2); Sila (54); Machiavello (53 1/2); Provenzano Salv. (53); Biraghin (51); Seli (51); Petronilla (51); Galtus (51); Ridicola (49 1/2); Pristina (49); Corso (48 1/2); Sakara (47 ...); Silvano (47); Prian (45); Ganimede (45).

Per le altre cinque prove della giornata sono iscritti:

Premio Courmayeur (L. 10.000 - metri 2000): Pispini; Nicevo; Vedetta; Salone; Pompilius; Giombo; Diamine, Favorita; Armada.

Premio Sorgaro (L. 10.000 - m. 1600): Palazzo di Siena; Négligée; Jose House; Fasola; Manilon; Diamine; Pomone IX; Sakara; The Wake; Sensible Girl.

Premio Casale (a vendere - A. F. - L. 6500 - m. 1100): Berengaria (10.000); Provenzano Salvani (15.000); Pienza (15.000); Novada (20.000); Cernobbio (20.000); Formio (15.000); Dornella (10 mila); Mimosa (10.000); Armenia (15 mila); Ridicola (20.000); Sensible Girl (10 mila).

Premio Levanne (a vendere - L. 10 mila - m. 800): Neapolis (30.000); Birba (25.000); Signorina Si (30.000); Orvietana (25.000); Viscosa (25.000); Elisir (25.000); Acala (25.000).

Premio Principi D'Acaja (G. R. - lire ... - m. 1900): Desiziamus; Matilde; Oleandra; Liviana; Gabbiano; Mormone; Servitola; Sortland; Baby Nic (10.000); Monile; Fenomeno; Tanarus (10.000); Messogia.

I pesi dell'handicap della Moda

Per l'handicap discendente *Premio della Moda* (L. 75.000 - m. 2400) il più ricco premio della specialità che si corre in Italia, sono state fatte le pubblicazioni dei pesi. L'handicaper li ha così assegnati: Cranach (70); Silfo (...); Luil (58 1/2); Giulio Cesare (58); Arminio (58); Château Palmer (57); Piera (57); Triple Accord (57); Carignano (56 1/2); Guardi (56); Claverhouse (55 1/2); Dervio (55 1/2); Rostov (55 1/2); Reyloli (55); Tresette (55); Vergaville (54 1/2); Anzio (53 1/2); Massinelli (53); Maja (52 1/2); Thirlmere (52 1/2); Mirabilia (51); Montaperti (52); Mah Jongg (52); Fanciulla d'Anzio (52); Guido Guerra (51); Simon Memmi (50); Bluet (50); Cinzia (49 1/2); Olea Fragrans (49 e 1/2); Lusignano (48); Castellana (48); Giombo (48); Osiris (48); Montechiaro (47 1/2); Moltrasio (47 1/2); Raffaellina del ...on (47); Manerbio (47); Favorita (47); Bellaino (47); Fobos (47); Comment (46); Kimney (46); Tempting (46); Atton (46); Ring Hoff (44 1/2); Duca di Toledo (44 1/2); Nicevo (44); Monile (44); Triana (44); Helenus (44); Palatino (42 1/2); Tao Kuang (42); Alumina (42); Pispini (42); Bona (42); Pompilius (40); Chenango (40); Baby Nic (30); Dialectica (36); Sakara (36).

La Coppa del «500 Km. all'ora» a Mario De Bernardi

Roma, 11, notte.

La redazione de «L'Aviazione», insieme ad una eletta schiera di invitati civili e militari si è riunita all'Aeroporto del Littorio per offrire a Mario De Bernardi, l'uomo più veloce del mondo, la Coppa del 500 Km. all'ora, istituita dal Giornale per l'aviatore che avesse raggiunto tale velocità.

Dopo un banchetto svoltosi nel più simpatico cameratismo, il collega Guido Mattioli offriva la Coppa al festeggiato, inneggiando all'Ala nostra tenuta così alta, per volontà del Duce, nell'agone mondiale. Vennero spediti telegrammi al Duce e all'on. Balbo.

Al Tiro Esposizione a Villa Marchesa

In continuazione dei Tiri svolti allo Stand del Martinetto, si disputarono ieri quelli allo Stand Villa Marchesa, con il Tiro Esposizione, L. 30.000 ad 1 piccione handicap, con numeroso intervento di tiratori, malgrado la giornata fredda e nuvolosa. I risultati furono i seguenti: Tiro Medaglie: 1.o Cav. Cetrano con 10/10; 2.o Tesio con 9/10; 3.o Tappi con 7/8; 4.o Farretti con 7/8. — Tiro Esposizione: 1.o Zucconi G. di Borgo ... con 10/10; 2.o cav. Rolla ...; ... avv. Paul E. con 11/11; ... divisi tra ... ; ... dott. Ciric, conte Morini, Palanca e sig. Ferrero F. con 8/8. Il Poule venne divisa tra i sigg. Paoli, ... Viglino e Palanca.

Sud-America

Leggendo Corrado Zoli

Della conferenza mondiale sull'emigrazione, tenutasi nello scorso aprile all'Avana, assai poco s'è finora saputo e quel poco non fa presagire che l'importantissimo problema abbia fatto un passo innanzi; forse ne ha fatto qualcuno indietro. Si son soltanto sapute due cose. Che è stata approvata una risoluzione invitante i Paesi d'immigrazione ad istituire scuole per accelerare l'assimilazione degli stranieri; parecchi delegati si sono astenuti e tra questi il francese e ciò sta ad indicare, essendo la Francia paese d'immigrazione e praticante su vasta scala le naturalizzazioni, che agli stessi interessati nel senso della risoluzione, ma provvisti di senso giuridico, la risoluzione appare alquanto eccessiva: hanno naturalmente votato contro Italia e Polonia, paesi d'emigrazione. La seconda notizia ci apprende che Madrid è stata fissata come sede della futura conferenza, ma che non venne stabilita la data volendosi lasciare esaminare ai singoli Governi se valga ancora la pena di spendere tempo e danaro in simili logomachie.

Salvo più ampia informazione, pare quindi che la conferenza sia stata un insuccesso. Nè ciò deve recar meraviglia. Il problema è di così formidabile complessità e vastità che, per riunirsi con lo scopo di giungere almeno ad una soluzione parziale, è indispensabile un'intesa preliminare tra Governi interessati sui punti fondamentali: se lo scopo è soltanto quello di scambiare delle idee e formulare voti, non si fanno che chiacchiere inutili, anzi dannose perchè probabili fonti di malintesi e di attriti. La ricerca della soluzione integrale in una formola pratica affaticherà probabilmente tutto il secolo ventesimo, perchè si tratta di un problema che coinvolge tutti i continenti e che domanda l'intesa fra i tre fattori fondamentali della produzione: la materia da mettere in valore, la mano d'opera, il capitale d'esercizio; fra questi tre fattori, soltanto il capitale è internazionale (ed anch'esso fino ad un certo punto): gli altri due sono proprietà nazionali con tutte le conseguenze d'ordine politico e sentimentale, che ne conseguono.

Non è mia intenzione di addentrarmi nell'esame di questo problema, anzi neppure di sfiorarlo, ma ad esso ero continuamente ricondotto durante la lettura di un bellissimo libro testè venuto alla luce. Incontestabile è poi il fatto che in tutti è la sensazione della situazione, che si viene maturando nel mondo, dal momento che parecchi giornali hanno contemporaneamente mandato pel mondo i proprii corrispondenti a studiare i singoli aspetti della situazione stessa.

Il libro è la narrazione di un viaggio compiuto nell'America latina sei anni or sono. Ma l'autore è uomo di tale ingegno e di tale tempra, che il racconto e le riflessioni s'impongono anche se si riferiscono ad un tempo ormai superato. V'è bisogno di presentazione a qualsiasi italiano che, anche distrattamente, scorra i giornali? E' Corrado Zoli, il giornalista nomade e l'osservatore acuto di tutti i continenti, il corrispondente di guerra di tutte le lotte di questo secolo, il valoroso capitano di fanteria del Carso, l'avveduto consigliere della Reggenza del Carnaro, E' S. E. Corrado Zoli, primo Governatore dell'Oltre Giuba e poi segretario generale al Ministero delle Colonie e recentissimamente nominato Governatore dell'Eritrea (1). Detto questo, non dovrebbe esservi bisogno d'aggiungere altro perchè, se un uomo di penna e d'azione come Corrado Zoli ritiene che, a sei anni di distanza, le sue note possano ancora riuscire di proficua lettura, segno è che il libro contiene osservazioni e considerazioni utili. Ma ciò che lo Zoli ci dice, induce a scrivere qualche altra parola.

In brevi appunti buttati giù durante la lettura avevo scritto: Se le alte funzioni non glielo impedissero, non sentirebbe lo Zoli il desiderio di ritornare laggiù, in mezzo alle nostre colonie, per constatare il cammino fatto in questi ultimi sei anni? Ma per ora e per parecchi anni (pel bene dell'Eritrea) il desiderio non è realizzabile. Perchè oggi ci sarebbe la nuda e cruda verità su quanto il suo occhio d'osservatore e la sua coscienza di patriota hanno veduto e sentito. Ma egli era partito dopo d'aver visto la triste fine dell'impresa fiumana e mentre saliva la minacciosa marea bolscevizzante, provveduto di un caldo messaggio di Gabriele D'Annunzio ai fratelli del Sud America e sperava di trovare laggiù un caldo [illegible] d'italianità. Trovò invece che laggiù si parlava il linguaggio di cinquant'anni addietro ed inoltre imbarbarito in dieci lustri di servitù in terra straniera. Oggi le cose debbono essere alquanto mutate e di ciò si hanno chiari sintomi nelle accoglienze fatte al De Pinedo, nell'interesse appassionato per i grandiosi piroscafi della nostra risorgente marina mercantile, nelle manifestazioni svoltesi in occasione del viaggio dei delegati dell'Opera Cardinal Ferrari. Oggi è in atto la completa trasformazione dell'ordinamento diplomatico-consolare e già alcuni uomini nuovi hanno preso possesso delle più importanti sedi. Non gli accadrebbe più di sentir rispondere alla domanda fatta ad un connazionale di Buenos Ayres in occasione d'un banchetto di saluto ad un nostro ministro plenipotenziario partente dopo una residenza di otto anni e mezzo: Che cosa ha fatto? — Mi sarebbe più facile dirvi tutto quello, che non ha fatto.

In una parola, insomma, Zoli ha visitato l'Argentina, l'Uruguai, il Brasile ed il Paraguai nell'anno ultimo dell'èra prefascista ed oggi siamo nell'anno VI dell'èra fascista. Tempi e mentalità trapassate. Ma nondimeno il lavoro di ricostruzione è ancora enorme, il cammino è, come il tempo, infinito, i problemi grandi e piccoli numerosi. Prendiamo ad esempio quello delle Camere di commercio italiane all'estero tuttora insoluto e che richiede per ogni paese una soluzione particolare, ma che nel contempo ha una base comune per tutti. La base comune scaturisce dalla seguente constatazione dello Zoli. Le Camere di commercio all'estero, così come sono costituite, sono perfettamente inutili, perchè composte di persone, i cui interessi personali sono esattamente in opposizione colle finalità delle Camere, che sono di organizzare e di sviluppare le importazioni e le esportazioni: i membri dirigenti delle Camere sono, infatti, o industriali e quindi non hanno nessun interesse a che si introducano prodotti di concorrenza, o sono commercianti (cioè importatori) che temono lo sviluppo per altre mani dell'importazione delle merce che essi trattano. Per quanto riguarda l'esportazione in Italia vale lo stesso ragionamento rovesciato. Il rimedio? Esponendolo in breve spazio finirei di sciupare un magnifico capitolo d'economia commerciale internazionale; accennerò soltanto che la Germania non ha mai voluto saperne di Camere di commercio all'estero e che nel 1922, quando lo Zoli osservava e scriveva, non esisteva l'Istituto Nazionale per le Esportazioni.

Lo studio delle colonie italiane addensate in enormi masse nelle popolose città costiere, ma separate da immensi spazi, l'esame dei vari problemi che le interessano, non costituiscono però che una parte del bellissimo lavoro. L'altra parte, altrettanto interessante, è la descrizione dei luoghi, delle istituzioni e degli usi. Sotto questo aspetto il *Sud-America* dello Zoli è un eccellente libro di geografia, non di quella geografia a base di cifre di chilometri quadrati, popolazione, densità, ecc., che tutti purtroppo conosciamo, ma di quella geografia fatta di quadri, di vita, di realtà, dove vi sono bensì le cifre necessarie ed indispensabili, ma messe in modo da dimostrare fatti e fenomeni, così che s'imprimono nella mente in modo indelebile.

Non può essere taciuto della magnifica veste tipografica, che all'opera ha saputo dare l'editore Sindacato Italiano Arti Grafiche. Dalla Dea Roma che, campeggiando sull'azzurro dell'oceano circondante il continente sud-africano, orna la rilegatura del libro, ai fregi di testata e di chiusura di ciascun capitolo riproducenti il motivo principale del capitolo stesso, alle fotografie intercalate fuori testo, all'impressione tipografica accuratissima, il libro è riuscito una vera opera d'arte, la veste adatta alla creatura letteraria. Ond'è che, considerando contenente e contenuto, se non si vuol giungere a proporlo come libro di testo, si può benissimo pensare che potrebbe ottimamente servire come libro di premio per le scuole secondarie.

Sono stato troppo laudativo? Me ne vien lo scrupolo. Ma quando si son letti molti libri di scrittori, che si lanciano alla scoperta di ben conosciute regioni e si son chiusi con un vago senso di disillusione e si mette finalmente la mano su di un'opera equilibrata, ponderata e calda di passione italica, si prova press'a poco la sensazione del viaggiatore di terra desolate che, stanchi i piedi per la petraia calpestata e riarsa la gola per la polvere e l'afa, giunge ad un confortevole albergo, dove trova inaspettatamente degli amici ed un proprietario squisitamente italiano. A quelli ed a questo non può non manifestare la propria gioia.

G. MARIETTI.

(1) Corrado Zoli: *Sud-America*. Note ed impressioni di viaggio. — Sindacato Italiano Arti Grafiche, Roma.

Germania elettorale

"Intesa,, e "rivalità,,

Berlino, maggio.

La logica serrata e la critica sinora certamente vittoriosa del signor Stresemann contro l'azione dei tedesco-nazionali, e l'influenza da essi esercitata sulla politica tedesca degli ultimi tempi, non devono indurre nell'errore — che sarebbe certamente gravissimo — di sottovalutare l'importanza che questo partito ha tuttavia, e sempre più potrà esser destinato ad avere, nell'immediato avvenire della rinascente Germania. Indubbiamente i tedesco-nazionali non escono bene da questo anno di esperienza e di collaborazione governativa, ed essi si presentano oggi davanti ai loro elettori con la grave debolezza di una contradizione intima per cui essi hanno ufficialmente sottoscritto la politica estera di un governo di cui erano parte integrante e principalissima, mentre contemporaneamente nella loro azione di partito dichiaravano questa politica nefasta e lungo andare ai veri interessi del paese, e per intanto sterile e infruttuosa; e l'argomento stesso di questa sterilità o infruttuosità si presenta facilmente friabile in mano dei loro avversari, i quali possono giustamente accusarli di non avere essi stessi permesso alla politica del governo di raggiungere tutti i fini che si proponeva e che poteva raggiungere, appunto in forza di questa loro contraddittorietà di azione la quale spargeva all'estero la più giustificata diffidenza verso un governo che appariva per essa stranamente bifronte ed equivoco.

Il trabocchetto di Stresemann

Ma da questo a concludere, come troppo facilmente e frettolosamente si fa da parte dei sinistri, che la funzione e l'azione dei tedesco-nazionali sia definitivamente naufragata nella politica tedesca nel pozzo nero di questo trabocchetto fallacemente teso loro un anno fa dal signor Stresemann quando li adescò al governo, ci corre assai... In primo luogo, è proprio nel travaglio dialettico di questa loro contradizione, e nel coraggio politico stesso con cui hanno accettato di percorrerne le spire rischiose e mortifere, il segno primo della vitalità del partito. Il primo dovere di un partito è, secondo noi, quello di andare al governo; anche se per andarvi o per non esaurirsi in una sterile negazione dalla vita del paese, devono per il momento sacrificare o mettere a tacere una quota parte o anche una buona metà del loro programma. E da questo punto di vista, se anche nella facile polemica elettorale l'anno di contraddittoria azione governativa dei tedesco-nazionali rappresenta in mano degli avversari una così buona carta, guardato invece da una quota d'altitudine al disopra della nuvolaglia elettorale, rappresenta probabilmente, rispetto al reale sviluppo della politica del paese, una forza e un vanto a cui i socialdemocratici col loro pertinaci rifiuti di partecipare alla responsabilità di governo hanno perduto sempre più il diritto; nè è sicuro che possano o sappiano riguadagnarselo nelle future migliorate e rafforzate posizioni che essi preconizzano a se stessi per dopo le elezioni. In secondo luogo, anche per i tedesco-nazionali stessi come partito l'anno di esperienza governativa non è passato invano. Il partito è diviso; ciò vuol dire che si rinnova e sente il bisogno di rinnovarsi. Una sempre più considerevole parte di esso è chiaramente disposta a riconoscere e prendere atto dei lati buoni e pratici, e per di più rigorosamente dettati come i soli possibili nelle attuali condizioni del paese, della tattica estera di Stresemann per il raggiungimento dei fini di liberazione e di ripresa che del resto sono comuni e non differiscono; la difesa dei tedesco-nazionali contro l'accusa di voler lanciare la Germania in una politica di avventure e di guerra diventa sempre più chiara e insistente, e forma anzi uno dei capisaldi delle confessioni elettorali con cui oggi si presentano agli elettori; il conte Westarp, alla vigilia delle elezioni si è affrettato a divincolarsi e a divincolare il partito dagli ultimi cordoni ombelicali che ancora lo legavano all'antica matrice del vecchio partito «conservativo», che rimane ormai confinato unicamente nella farneticazione rassista; e, infine, anche la pregiudiziale monarchica va ormai sempre più attenuandosi e dileguando davanti al fatale andare delle cose, se pure non si può considerare già del tutto inghiottita nella precisa proposizione apparsa nel manifesto elettorale del partito che «sotto qualsiasi forma di Stato esso vuole servire la Nazione».

Su questa strada, se essi sapranno veramente e nettamente aprirla e rassodarla dinanzi a loro, i tedesco-nazionali hanno certamente molto cammino da compiere nella vita politica della Germania di domani. E il *De profundis* che sembrano intonare loro le sinistre in questa vigilia elettorale appare alquanto esagerato e frettoloso. Rimane intanto ad essi confidata, come retaggio legittimo e vitale del passato, la funzione di remora contro la naturale china di rilassatezza istituzionale, facile — e già per tanti segni in atto — in un ambiente di democrazia neofita confidente e imprudente; e l'affermazione insistente e intransigente della sovranità dello Stato contro il prepotere della «sovranità popolare», generatrice del più pericoloso degli assolutismi, quello parlamentare e dei partiti. E a questo proposito essi oggi si presentano con un programma di aumento delle prerogative e dei poteri del Presidente dello Stato, che è uno dei punti massimi delle loro rivendicazioni. Infine, la loro stretta e diretta dipendenza dalle fonti terriere e agricole della Nazione ne fa il contrappeso più saldo e la forza d'immunizzazione più efficace — insieme con i populisti per quanto riguarda il campo industriale — contro il *virus* della social-democrazia, disperata prigioniera della sua ideologia.

La «politica di rivalità»

Ma non è su questi chiari programmi, atti a dividere e a definire nettamente le situazioni, che si svolge oggi la lotta elettorale. La momentanea situazione storica della Germania in confronto degli altri Paesi, dopo la guerra perduta, non consente ancora una lotta principalmente imperniata su programmi di sviluppo interno, prima che la situazione estera del Paese non sia risolta e liberata, e che la parità della Germania con le altre unità internazionali non sia ristabilita. E' in questo sforzo concorde che la discordia attuale dei partiti si esercita in questa lotta elettorale, principalmente attorno a due concezioni diverse, su cui i partiti si sono divisi e hanno preso posizione, con accoppiamenti e fronti unici, spesso non corrispondenti — come quello del populismo stresemanniano con la sinistra social-democratica — alla origine e alla similarità naturale dei partiti accoppiati, e perciò tali da creare una situazione elettorale delle meno chiare e delle più aleatorie. Le due concezioni sono: la «politica di intesa» da una parte, iniziata e propugnata da Stresemann, per cui si schierano il populismo, il centro, la democrazia e la social-democrazia, e la «politica di rivalità» internazionale, per cui stanno, soli, i tedesco-nazionali... Questioni di tattica, si potrebbe dire, a prima vista, e non di sostanza, visto che tutti vogliono insomma concordemente una cosa, la liberazione e la parità della Germania, e che il dissenso è sul modo. Sì. Ma questioni di tattica, che si risolvono poi un'altra volta in questioni di sostanza per il fatto che, come succede, ciascun partito ha abbracciato la sua tesi, non per quella che è, ma per quanto coincide con la sua mentalità e con la sua fede: la democrazia e il socialismo hanno abbracciato la politica di intesa del signor Stresemann, non per quello che essa è realmente nell'azione e nella concezione di Stresemann e ormai nel giuoco internazionale, ma unicamente per quanto essa coincide e sembra riflettere la loro concezione di un'astratta giustizia internazionale senza dramma e di un pacifismo senza lotta; al polo opposto i tedesco-nazionali hanno abbracciato la «politica di rivalità», non considerando quel che essa sarebbe in concreto in questo momento per una Germania non ancora libera dalla qualifica e dalla posizione di «vinta», ma in quanto essa coincide e riflette la giusta — ma non per questo, storicamente, meno astratta per la Germania di oggi — concezione che essi hanno del giuoco delle forze internazionali. Nel mezzo, v'è il populismo del signor Stresemann, che è «intesista» convinto per convinzione di tattica e di realismo politico, e che si appella a ogni momento a Bismarck... In fondo, il «disarmo» del signor Stresemann, se lo si guarda bene, rassomiglia molto meno al disarmo pacifista dei democratici e dei socialisti che non all'«armamento» dei tedesco-nazionali, del quale è invece l'equivalente e il sostituto perfetto, nello scopo di raggiungere la parità della Germania con gli altri: armare la Germania fino al livello d'armamento degli altri, o disarmare gli altri fino al livello di disarmo della Germania, il conto torna perfettamente lo stesso.

Al 20 maggio

Tra queste due concezioni diverse ed opposte, della politica di «intesa» e della politica di «rivalità», il 20 maggio sarebbe, a quanto si dice, chiamato a decidere in Germania. E in Francia, soprattutto, si è lì con gli occhi aperti e le orecchie tese ad aspettare la grande decisione. Ma si farà bene a non farsi molte illusioni sulla possibilità di grandi spostamenti. Le due politiche continueranno necessariamente a farsi bilico ed equilibrio per lungo tempo. Già i risultati delle elezioni francesi e la «vittoria poincarista» sono valsi non poco a porgere la mano a quella delle due politiche che pareva soccombente, e a distruggere non poca parte dei buoni effetti dell'azione e della polemica stresemanniana. E in Francia, insomma, si farà bene a tener conto che il prevalere definitivo in Germania di una delle due politiche sull'altra, e in ultima analisi il decorso avvenire tranquillo o turbolento della rinascenza tedesca, dipenderà assai più dal di fuori che dal di dentro della Germania. Poichè, certo, la politica del signor Stresemann e quella dei tedesco-nazionali sono, sì, due cose diverse, due cose opposte. Ma fino a un certo punto...

GIUSEPPE PIAZZA.

Ex-ministro aggredito dai comunisti

Berlino, 11, notte.

La campagna elettorale continua a svolgersi, sebbene con alquanta fiacchezza. Di notevole oggi si sono avuti i discorsi dell'ex-Cancelliere Wirth, del Ministro Von Keudell, del Ministro Curtius, dell'ex-Ministro Koch e dell'ex-Ministro della Prussia, Severing. L'ex-Cancelliere Wirth ha parlato per il Centro a Francoforte sul Meno, difendendo la politica di Stresemann e deplorando gli incidenti di Monaco. Il Ministro Von Keudell, nazionalista, a Beuthen, in Alta Slesia, ha ancor una volta respinto l'idea di una Locarno dell'est, che legherebbe sempre più le mani alla Germania circa i confini orientali verso la Polonia. Della presenza poi a Beuthen del Ministro Von Keudell approfittò la Lega rossa degli ex-combattenti comunisti per organizzare dimostrazioni e cortei, che hanno degenerato in tafferugli e tumulti, d'altronde senza conseguenze. Il Ministro dell'Economia, Curtius, tedesco-popolare, ha parlato ad Amburgo sul piano Dawes e sulle possibilità di riempimento della Germania, condizionate sempre allo sviluppo economico del Paese, di cui un caposaldo principale è l'agricoltura. L'ex-Ministro sinistro-democratico Koch, a Magdeburgo, ha parlato della necessità di semplificare l'ordinamento costituzionale del Reich, specie in riguardo ai troppi Parlamenti, che egli ha definito prodotti dall'inflazione parlamentare.

L'ex-Ministro degli Interni della Prussia, Severing, ha tenuto un discorso, durante il quale è stato disturbato vivacemente dai comunisti, che hanno scatenato un tumulto, e alla fine del comizio hanno aggredito l'oratore, cercando di bastonarlo. Il Ministro è stato difeso dai membri dell'Associazione democratica, che sono venuti alle mani con i comunisti. Tafferugli di questo genere sono accaduti un po' dappertutto, principalmente sempre per opera dei comunisti e dei nazionali-socialisti. Gli altri partiti proseguono la loro campagna con calma e tranquillità e con relativo scarso interesse e poco calore da parte del pubblico, sebbene ormai soltanto otto giorni ci separino dalla suprema decisione.

Il Ministro Stresemann è nuovamente indisposto e costretto a trattenersi in casa. I medici continuano ad imporgli il riposo. Così egli ha dovuto rinunciare al suo viaggio a Colonia per l'inaugurazione dell'Esposizione della stampa e sarà forse costretto a rinunciare anche a quello di Monaco, dove dovrebbe tenere prossimamente un secondo discorso elettorale.

G. P.

Thomas da De Rivera

La politica sociale del Governo spagnuolo

Madrid, 11, notte.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri ha offerto al Ministero degli Esteri, in onore di Albert Thomas, direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, un pranzo al quale sono intervenuti varii ministri ed alti funzionari dei ministeri degli Esteri, del Lavoro e del Commercio, numerose personalità che si occupano di questioni sociali, e rappresentanti di operai. Al termine del pranzo, Primo De Rivera ha brindato felicitandosi della visita di Thomas in Ispagna, dove il governo consacra spontaneamente un'attenzione particolare e costante alle questioni concernenti il lavoro in tutti i suoi aspetti. I problemi sollevati dal lavoro hanno attirato da lungo tempo l'attenzione del governo spagnuolo — ha continuato Primo De Rivera, — ma è certo che in questi ultimi tempi tali problemi hanno fatto il più grande e radicale passo in avanti. Fu perciò che imponemmo e continueremo ad imporre, a qualsiasi costo, l'ordine e la calma nel Paese pel maggiore benessere generale. Gli uomini di governo hanno il dovere di estendere ad ogni classe il benessere e la concordia. Vogliamo innanzi tutto più affezione e più considerazione per gli operai, e poi che i rapporti tra gli operai e i datori di lavoro siano sempre e ovunque leali. Bisogna che gli operai abbiano coscienza del loro dovere di lavoro e della loro dignità, ma bisogna anche che i datori di lavoro considerino e trattino l'operaio non come un semplice strumento, ma come un uomo. Terminando, Primo De Rivera ha brindato alla Francia, al governo francese e ad Albert Thomas, facendo voti per la felice realizzazione delle nobili aspirazioni che quest'ultimo rappresenta. Thomas, rispondendo, ha rilevato che la Spagna benchè assente da Ginevra, non ha mai cessato di portare la più attiva ed efficace collaborazione all'Ufficio Internazionale del Lavoro, ed ha aggiunto che durante il suo soggiorno a Barcellona, ed in altre città spagnuole, ha potuto constatare che la nazione spagnuola ha fatto grandi progressi nel suo sviluppo industriale, grazie all'enorme sforzo di volontà che apre alla Spagna un laborioso, pacifico e prospero avvenire.

Musicista berlinese vittima di un accidente d'automobile

Berlino, 11, notte.

Il noto maestro Emilio Bohke, direttore dell'orchestra sinfonica di Berlino, ha trovato oggi la morte in un accidente automobilistico a Pasewalk, sulla linea di Stettino. Il maestro si era recato con la moglie in gita verso le bagnature baltiche di Zwinemunde quando l'automobile lanciata a velocità eccessiva, andava a cozzare contro un albero ed era lanciata in un fossato. Trasportato all'ospedale, il maestro è spirato poco dopo. La signora ha avuto la frattura della base cranica e versa in pericolo di vita. Lo chauffeur ha riportato minori lesioni.

Europa ed America

In un discorso del dott. Pirelli

La parola d'ordine: collaborare

Washington, 11, notte.

Sincera ha avuto luogo un banchetto offerto dalla Camera di Commercio americana al dottor Alberto Pirelli, presidente della Camera di Commercio Internazionale. Vi hanno partecipato oltre mille uomini d'affari di ogni parte degli Stati Uniti. Il dottor Pirelli ha pronunciato un discorso, dedicato in gran parte alle relazioni economiche e finanziarie fra l'Europa e gli Stati Uniti. Egli ha cominciato ricordando che il motto della Camera di Commercio Internazionale è collaborazione organizzata nelle relazioni economiche tra i popoli, collaborazione per una maggiore prosperità comune e per la pace sociale ed economica. Questo motto — ha continuato il dott. Pirelli — ha uno speciale significato per chi, come me, viene da un Paese nel quale si sta facendo il più grande esperimento di collaborazione nel campo sociale, e cioè la collaborazione di tutte le classi unite per il progresso comune del paese.

Il dott. Pirelli ha quindi illustrato l'opera compiuta dalla Camera Internazionale di Commercio, durante i suoi otto anni di vita, per la soluzione dei problemi pratici nel campo che egli ha chiamato della meccanica del commercio internazionale, per lo sviluppo dell'arbitrato commerciale e soprattutto per lo studio dei fondamentali problemi della ricostruzione economica. E' opinione si va sempre più diffondendo che il periodo della ricostruzione economica del dopoguerra sia ora alla fine, e questo pensiero, incoraggiante per tutti, lo è specialmente per l'Europa. Quasi tutti i Governi hanno equilibrato i loro bilanci e posta la circolazione monetaria sopra solide basi. I conflitti del lavoro sono meno acuti e, nella maggior parte dei Paesi si è diffusa l'idea che tutti coloro che partecipano alla produzione debbano avere un interesse comune al mantenimento dell'ordine e della disciplina. Tuttavia vi sono, nello stesso campo finanziario, molti problemi che attendono una soluzione: e sono soprattutto i problemi che derivano dalla nuova potenza che, con la guerra, gli Stati Uniti hanno raggiunto in ogni campo e le nuove connessioni con l'Europa che questo fatto ha creato (grandi movimenti di capitali in relazione al regolamento delle obbligazioni di guerra, ai prestiti internazionali, ecc.).

Il dott. Pirelli è entrato quindi nell'esame dei rapporti fra gli Stati Uniti e l'Europa. E, poichè da una parte e dall'altra si pronunciano spesso aspri giudizi assoluti, egli ha ricordato il contributo dato dagli Stati Uniti e da eminenti americani alla ricostruzione europea, e ha ricordato d'altra parte, le colossali difficoltà politiche e sociali di fronte alle quali la Europa si è trovata per effetto della guerra. Dopo la guerra — egli ha detto — l'Europa ha avuto bisogno dell'aiuto americano: essa ha ancora bisogno della cooperazione americana. Gli Stati Uniti restano, e spero resteranno, un importante sbocco per i prodotti europei. Il capitale americano è ancora favorevolmente accolto in molti Paesi che ne hanno bisogno per lo sviluppo delle loro risorse e delle loro industrie. Inoltre, l'Europa desidera il vostro aiuto morale nell'opera di ricostruzione e la vostra ispirazione in molte iniziative che tendono al progresso ideale del mondo. Ma d'altra parte, esaminando il commercio fra l'Europa e l'America, il dottor Pirelli ha messo in rilievo che l'Europa è ancora la maggiore acquirente dei prodotti americani e che quindi, a parte la questione dei debiti interalleati, gli Stati Uniti vanno diventando, dal punto di vista finanziario, definitivamente interessati alla prosperità europea. L'America non deve giudicare l'Europa con criteri americani. Le nazioni europee hanno secoli di storia e tradizioni che costituiscono una eredità così preziosa da compensare qualche ritardo nello sviluppo della prosperità materiale.

Il dottor Pirelli ha poi detto: «Troppa luce nelle strade può talvolta impedire di vedere le stelle», ed ha concluso riprendendo il motivo originario del suo discorso, cioè che è necessario sviluppare lo spirito di collaborazione. La storia economica recente mostra la netta tendenza dell'organizzazione sociale non verso la catastrofe marxista, ma verso la più stretta interdipendenza dei rapporti economici. Un secolo di espansione industriale ha talmente complicati questi rapporti e migliorate le condizioni di vita del popolo che, in ogni Paese, il cittadino è diventato sempre più soggetto a tutto il mondo civile. La cooperazione verso il fine comune del benessere internazionale non è affatto incompatibile con la lealtà completa agli interessi dei nostri rispettivi Paesi, ma, al contrario, l'una e l'altra sono interdipendenti se vogliamo raggiungere il fine della massima prosperità.

Il governatore di Roma ricevuto alla Casa Bianca

Washington, 11 notte.

Ieri sera è giunto il Governatore di Roma, principe Spada Potenziani, accompagnato dagli on. Sardi e Casalini e dal seguito. Il principe Potenziani è stato ricevuto alla stazione dall'ambasciatore d'Italia S. E. De Martino, dai membri dell'ambasciata e dai rappresentanti del Governo americano. Stamane il Governatore di Roma ha deposto una corona di bronzo sulla tomba del Milite Ignoto. Alle ore 12, l'ambasciatore d'Italia ha presentato il principe Potenziani ed il seguito al Presidente Coolidge. Il principe Potenziani ha portato al Presidente degli Stati Uniti il saluto di Roma, e il Presidente, ringraziando, ha espresso il suo vivo interessamento per le cose italiane. Nella splendida sede dell'ambasciata, l'ambasciatore d'Italia e la signora De Martino hanno poi offerto un pranzo ufficiale in onore della Missione. Tra gli invitati erano la signora Dawes, moglie del vice-presidente, il segretario di Stato Kellogg, il Ministro della Guerra e signora, il Presidente della Camera Longworth e signora, Roosevelt, il Capo dello Stato Maggiore Generale, il presidente della «Italy America Society», il senatore Walsch ed altre eminenti personalità. E' seguito un brillante ricevimento a cui sono intervenuti oltre 500 invitati. (*Stefani*)

In Polonia calano i criminali e crescono le spie

Varsavia, 11 notte.

Una curiosa comunicazione ha fatto, in seno alla Commissione per il bilancio, il ministro della Giustizia, Skladkowski. Egli ha detto che mentre negli ultimi tempi la criminalità in Polonia è fortemente diminuita, si è sviluppato molto lo spionaggio, tanto che contro di esso si sono dovute prendere speciali misure. L'anno scorso si furono non meno di 170 casi di spionaggio, che provocarono l'arresto di 300 persone. Il Governo ha iniziato una energica lotta contro i comunisti e data la delicata situazione in cui la Polonia si trova, non acconsentirà mai a riconoscere al movimento comunista forma legale. Il ministro ha anche accennato alla possibilità di un inasprimento della censura.

BORSE

Torino, 11. — [illegible]

TITOLI — Milano-Genova-Roma-Trieste — CAMBI

[illegible]

Borse estere

[illegible]

INCANTO PUBBLICO

di Stabilimento Elettrometallurgico

Il giorno di Lunedì 28 Maggio alle ore 14 nello studio del Notaro RODOLFO GALLO in Ivrea, Via Palestro, 7, verrà proceduto alla vendita al pubblico ed unico incanto, col metodo delle candele vergini, dello Stabilimento Elettro Metallurgico per la fabbricazione di Ferro Leghe sito in Montalto Dora presso Ivrea, di pertinenza della fallita S. A. La Neo Metallurgica, già corrente in Genova, comprendente terreno, fabbricati, cabina elettrica di trasformazione, forni elettrici e Morgan, officina meccanica, laboratorio chimico, macchinari, attrezzi ecc.
Prezzo base Lire 1.061.157.
Per schiarimenti e condizioni rivolgersi presso il Notaro GALLO Rodolfo di Ivrea o presso il Curatore del fallimento Dott. Mario Orsi RAMBONE, Via XX Settembre, N. 3-8 - Genova.

DIFFIDA

[illegible]

CRONACA CITTADINA

Assistendo ad una operazione del prof. Marro all'Ospedale di San Vito

Le sue nuove applicazioni d'innesto ghiandolare per la salute e lo sviluppo organico e psichico dei deficienti e deformi

Il prof. Andrea Marro mi ha concesso di assistere ad una delle sue operazioni, all'Ospedale di San Vito. Una giovane suora con la caratteristica cornetta dalle grandi ali candide (hanno tutte un passo silenzioso queste suore, e dei movimenti leggeri, come per una loro grande virtù femminile di delicatezza e di attenzione), mi conduce attraverso i corridoi luminosi nel padiglione Marro all'Ospedale di San Vito, un ospedale che ha il privilegio, su tutti gli altri ospedali di Torino e anche di fuori, di una situazione incantevole: costruito sulla collina, a poca distanza dalla città, esso sfrutta tutti i vantaggi dell'aria pura e sana, della folta vegetazione, del panorama estasiasimo, del sole che batte in tutte le ore a tutte le sue terrazze e a tutte le sue vetrate, quelle stesse che a sera scintillando di luci rendono così caratteristico quel tratto di collina a chi lo osserva dal nostro bel Valentino.

Il professor Marro, figura aperta e buona di professionista e di scienziato, mi accoglie con un cordiale sorriso. Si sta lavando per l'operazione che verrà intrapresa tra poco. L'operazione di oggi consiste in un trapianto di un pezzo di ghiandola tiroide: i due operandi, una donna ancora giovane e un ragazzetto, attendono serenamente l'evento.

Voronoff

Mentre procede alla scrupolosa preparazione asettica che è richiesta dalla moderna tecnica operatoria, il professore Marro mi parla con grande affabilità delle esperienze sue, che si ricollegano a quelle già tanto note di Voronoff e dei suoi seguaci, ed a quelle precedenti ancora di Steinach e di Brown Sequard.

Quando Voronoff, quattro anni or sono, venne in Italia, e qui nella Camera di Commercio di Torino, presentato da Perroncito, ci espose colla sua elegante eloquenza i miracoli di quella che allora era detta la scienza del ringiovanimento, egli era oramai già popolare in tutto il mondo. Preso di mira già da lungo tempo da tutti i grandi riflettori dell'opinione pubblica, egli stava alla ribalta dell'attenzione generale come un mago che avesse potuto strappare alla Parca le sue forbici, per distribuire agli uomini la perpetua giovinezza. E forse allora troppe speranze furono concepite da coloro che il bel dono avevano ormai perduto nelle traversie d'una lunga esistenza. Tuttavia le personalità più eminenti del mondo della scienza si mantennero fin dal principio assai scettiche. Esse, senza negare a Voronoff l'originalità del suo metodo di innesto ghiandolare (che a quell'epoca riguardava quasi esclusivamente le ghiandole sessuali), erano convinte dell'inesistenza o della rapida decadenza dei risultati.

Naturalmente si era esagerato allora da entrambe le parti, come le esperienze e gli studi spassionati hanno in seguito dimostrato. Le ghiandole giovani e fresche che Voronoff — dopo una prima fase di esperienze sugli animali che parevano brillantissime, tanto da indurre il governo dell'Algeria a tentarle su vasta scala — prelevava dalle scimmie antropoidi per innestarle all'uomo, non ridavano a questo una seconda giovenitù, illimitata e lunga quanto quella che avrebbe dovuto spettare all'organismo giovane, datore dell'innesto. Voronoff era partito dal concetto che le ghiandole interstiziali che si trovano negli organi sessuali avessero una virtù quasi specifica nel determinare l'attività di tutte le funzioni organiche e nel regolarla con quell'equilibrio che forma la perfezione della gioventù; dimodochè, quando questi organi delicatissimi e preziosi cessavano di funzionare, venivano meno anche le energie di tutto l'organismo, oltre alla funzione sessuale propriamente detta, producendo i sintomi della vecchiezza e della decadenza. In sostanza, il rimettere nell'organismo queste ghiandole giovani, era come ridare nuove molle alla vecchia macchina, che riacquistava per questo fatto il benessere e la vigoria da gran tempo perduti. Ma si constatò più tardi che questo benessere durava solo per quanto lunga era la vita del trapianto, poichè questo non si fondeva coi tessuti dell'ospite ma si assorbiva lentamente, a poco a poco, somministrando per questo periodo più o meno lungo quegli umori, detti dai biologi ormoni, di cui tutto il corpo risentiva il benefico effetto. Si trattava dunque, in casi meno fortunati, di uno sprazzo, abbagliante sì, ma effimero, di energie vitali.

I nuovi sviluppi

Questi risultati in parte dubbi, in parte screditati, hanno posto da qualche tempo la sordina su tutto questo gran lavoro di esperienze e di tentativi di ringiovanimento. E fu gran bene, perchè la scienza deve procedere nel silenzio alla faticosa conquista della verità.

Così, mentre da un lato nel castello Grimaldi presso Ventimiglia, Voronoff proseguiva i suoi studi di laboratorio, e li prosegue tuttora, altre esperienze dello stesso genere, ma con indirizzi [illegible], e certamente più utili alla umanità e più morali nelle loro possibili generalizzazioni pratiche e sociali, erano tentate ed attuate a Torino dal prof. Marro, nella sua Sezione dell'Ospedale di S. Vito e nei laboratori annessi.

Il concetto che ha ispirato questi nuovi tentativi è quello di riuscire, con l'innesto di determinate ghiandole (a secrezione interna), a provocare lo sviluppo delle funzioni e degli stessi caratteri morfologici normali, in quegli individui che sono congenitamente difettosi, o che per malattie o per traumi le hanno perdute in ancor giovane età. Così, per es., in ragazzi nei quali tutto il corpo, e spesso anche la mente, soffre di uno sviluppo incompleto, l'innesto di ghiandole sessuali prelevate dagli antropoidi produce effetti rapidi e meravigliosi. Si ha accrescimento in lunghezza del corpo, che era rimasto nano, aumento della forza e dell'intelligenza, si ottiene la comparsa della funzione sessuale, ecc. Ma tutto questo non tanto perchè la ghiandola innestata serve al posto di quella atrofica, ma perchè gli ormoni portati dall'innesto favoriscono lo sviluppo normale delle ghiandole sessuali dell'individuo. Lo stesso si dica per l'innesto delle ovaie nelle donne, non solo in quelle che risentono i danni di un ritardo anche grave nello sviluppo, ma anche in quelle che in età già avanzata hanno disturbi per una deficente funzione dei propri organi sessuali. Così, ad. es., venne praticato l'innesto ad una donna giovane, che da tre anni non aveva più funzione ovarica, e soffriva di questa cessazione precoce in modo tale da averne la salute gravemente minata. Dopo dieci mesi dall'operazione di innesto, che aveva permesso di controllare l'avanzata atrofia delle due ovaie, ricomparì la funzione, e dopo un anno potè avere un figlio sano, mentre nel frattempo la sua salute era completamente rifiorita.

Altri innesti sono stati tentati con le paratiroidi, in individui che presentavano schietti sintomi di deficenza della funzione di queste ghiandole, piccole ma tanto importanti: individui che avevano fenomeni di tetania e di epilessia.

Altri innesti sono stati fatti colla ipofisi, ghiandola che si trova nella base del cranio, in ragazzi che denotavano i sintomi della cosidetta distrofia adiposo genitale, cioè con insufficiente sviluppo dei caratteri sessuali, accompagnata da alterazioni di sviluppo e adiposità di tutto il corpo, e da altri sintomi di deficenza psichica.

In un caso operato dal prof. Marro nel maggio 1926, si trattava di un giovane di 21 anni, il quale dopo l'operazione è cresciuto di 5 cm. di altezza!

Altri innesti ancora sono stati fatti colla ghiandola pancreatica, dopo aver praticata una operazione preventiva sull'animale, allo scopo di impedire la funzione tripsinica o secretoria della ghiandola, provocando l'atrofia di questa parte del tessuto colla doppia legatura di tutta la ghiandola in massa. Si trapianta poi la ghiandola così preparata, e nella quale è rimasta funzionante e, sembra anzi, iper-funzionante, la sola parte interna corrispondente agli isolotti detti di Langherans, in individui che soffrono di diabete con disturbi spesso gravissimi ed a breve scadenza mortali. I benefici che se ne ottengono sono in questi casi particolarmente fortunati.

Al contrario un esito poco lieto hanno avuto finora le esperienze di innesti delle capsule surrenali.

Infine si sono fatte varie esperienze di innesto di tiroide, prelevando quest'ultima non solo dagli animali (scimmie), ma anche dagli uomini portatori di un tipo speciale di gozzo che è dovuto ad una esuberanza di questa ghiandola. Così, con una sola operazione, si guariscono due persone, entrambe ammalate, per difetto e per eccesso della stessa secrezione interna.

Al tavolo operatorio

E' appunto questo il caso dell'operazione di oggi, alla quale intanto il professor Marro si è accinto. Con meticolose ed abili manovre il gozzo viene tolto alla donna, e parte della sua capsula, tessuto tiroideo sano e riccamente nutrito, viene subito portata e ricucita nella regione tiroidea, accuratamente preparata, dell'altro paziente. E' questo un ragazzo di 18 anni, che tuttavia porta ancora i calzoni corti, superando di poco il metro di altezza. Egli ha già subito due mesi fa un'operazione analoga in altra parte del corpo, risentendone dopo poco un notevole beneficio nell'accrescimento del corpo e nello sviluppo anche psichico. Tuttavia, poichè tutto il sistema ghiandolare interno di questo ragazzo è deficiente, il prof. Marro ha pensato di innestargli oggi anche la tiroide, e fra qualche tempo anche l'ipofisi. Egli è persuaso di ottenere così dei buonissimi risultati, comunque superiori a qualunque altra forma di cura.

— Vede... — mi dice il professore usando l'operazione è finita — io penso che tutte queste ghiandole interne dell'organismo: ipofisi, tiroide, capsule surrenali, pancreas, ghiandole sessuali, ecc., ce le possiamo benissimo rappresentare come una catena chiusa composta di tanti anelli corrispondenti ciascuno ad uno speciale sistema ghiandolare. Quando tutti gli anelli funzionano, la crescita e l'attività dell'organismo procede normalmente, ma se uno solo o più di essi vengono meno, anche tutti gli altri anelli della catena se ne risentono. Così noi, intervenendo coll'innesto ad influenzare i punti deboli della catena, otteniamo che tutto il circolo riprenda con rinnovata vigoria le sue attività normali.

«I benefici effetti degli innesti, che io pratico da volta in volta sempre nelle sedi topograficamente corrispondenti, per una maggior efficacia dell'attecchimento e per una maggior utilità dell'innesto, non si hanno quindi soltanto per quella determinata funzione a cui è deputata la ghiandola innestata, ma si estendono anche a tutte le altre attività organiche. E' per questo mezzo che riusciamo ad ottenere dei notevoli miglioramenti psichici in bambini che presentano delle deficienze intellettuali imputabili alla disfunzione di alcuni di questi sistemi endocrini. Specialmente la tiroide è la responsabile in questi casi, ma anche le ghiandole sessuali giocano una parte non indifferente, ed in misura minore tutte le altre. E' per questo motivo che io mi auguro che l'opera del chirurgo possa venir richiesta in tanti casi in cui il pedagogo, il pediatra e l'alienista si sono accordati nell'allontanare il bambino deficiente dalla scuola, per accoglierlo magari in questi istituti di educazione particolari per deficienti ed anormali, che si vanno fondando nelle varie città, dopo che l'utilità loro è stata indicata e propugnata in tanti congressi e relazioni. Con queste nuove — afferma il professore, e una gran sicurezza brilla negli occhi dell'illustre chirurgo — riusciremo ad ottenere tali risultati che oggi nessun altro sistema di cura ci può promettere».

Con questa frase di speranza e di bontà il prof. Marro mi congeda. Moltissimi, nelle Sezioni ai piani superiori dell'Ospedale, attendono prima di mezzodì la medicazione quotidiana, e, forse con più segreta ansia, l'umana parola che conforta.

La «chalet» degli animali

Ma prima di allontanarmi dall'Ospedale un assistente mi accompagna a visitare i locali dove sono domiciliati [illegible] collezionisti del professore: tutta una collezione sommessa di antropoidi piccoli e grandi, maschi e femmine, che vivono e strepitano in un loro particolare châlet al fondo del giardino. Faccio così conoscenza con Giacomino, una scimpanzè che ha già subìto diverse... mutilazioni, ma tuttavia scherza ancora volentieri coll'infermiere, che gli ha recato la consueta provvista di mele, e se le disputa a colpi di autentica boxe coi cinocefali suoi coinquilini, paviani ed amadriadi, attraverso le sbarre delle gabbie contigue; e con la Cicci, una orango fulva ed intelligentissima, la prediletta del professore, che l'ha curata per tanti mesi come una bambina. Essa attende ora serenamente l'arrivo di una signora inglese che ha prenotato una delle sue ovaie... con corrispettivo.

— Poco tempo fa — mi racconta l'assistente — in quella stessa gabbia è morto uno scimpanzè, di crepacuore, a pochi giorni di distanza dalla sua compagna di gabbia, che aveva subito una grave operazione, appunto per un innesto di pancreas...

Cose, pensavo, — attraversando il gran viale dei tigli nel parco di S. Vito, tutto umido di pioggia recente e tutto impregnato di profumi — cose che succedono ancora fra le scimmie...

I. D. BIOLATO.

Il Congresso del Vangelo

Quattro vescovi nel corteo

Ieri, nel pomeriggio, verso le ore 14, nella chiesa Metropolitana, fu inaugurato il terzo Congresso nazionale del Vangelo.

Dal Seminario metropolitano sfilò il corteo del clero con in testa la Croce; distro venivano i chierici del Seminario, molti parroci in mozzetta della città e di fuori, i canonici in cappa del «Corpus Domini» e di S. Lorenzo, i canonici del Duomo, quindi monsignor Bartolomasi, Vescovo di Pinerolo e presidente del Congresso, monsignor Pinardi, provicario e curato di S. Secondo, mons. Costanzo Castrale, vicario generale, mons. Coppo, salesiano, mons. Pedrovera, arcivescovo di Puebla nel Messico col suo segretario, oggetto di particolare attenzione.

Vi era pure la rappresentanza di non pochi ordini religiosi, P. Evaristo, provinciale dei Cappuccini, P. Patrucco, superiore dei Camilliani, Padre Souza, curato di S. Maria di Piazza, don Trione, salesiano.

Veniva poi S. Eminenza il Cardinale Giuseppe Gamba, arcivescovo, nella splendida porpora. Seguivano l'arcivescovo i dottori di Collegio, delle due Facoltà pontificie, teologica e legale.

Il Duomo era affollato; nella navata centrale erano disposte le rappresentanze dei vari sodalizi cattolici, giovanili, femminili, Uomini cattolici. Ci sarà stata una quarantina di bandiere.

Cantato il Veni Creator, S. Eminenza salì sul pergamo e diede lettura della lettera del S. Padre con cui questi indica l'importanza notevole del convegno ed augura che, sotto la guida dei pastori della Chiesa, abbia a dare molti frutti. A sua volta il Porporato spiegò che cosa si proponga il congresso, cioè far conoscere, vivere e diffondere il Vangelo, libro divino, codice cristiano.

Alla funzione assistevano dalla tribuna reale S. A. il Principe Umberto ed il Duca di Genova. Fra le autorità il Prefetto De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy, il Vice-Podestà conte Buffa di Perrero, il senatore Berla d'Argentina, il cav. Labbro per il Questore, i rappresentanti degli alti Comandi dell'Esercito e della Milizia e quelli della Magistratura. Erano presenti pure tutte le Associazioni cattoliche.

La *Schola Cantorum* del Seminario eseguì il canto del *Pange Lingua* e Sua Eminenza impartì al pubblico affollato la benedizione del SS. Sacramento. Terminata la funzione il corteo del clero ritornò in Seminario.

Ieri sera, nel teatrino salesiano di Valdocco, P. Semeria, davanti ad un pubblico numeroso ed attento, parlò sul tema: «Il Vangelo, libro divino di oggi, di domani». Ebbe calorosi applausi.

Oggi, alle ore 9, sarà inaugurata la Mostra d'Arte Religiosa Infantile, in Corso Regina Margherita, n. 176; alle ore 9,30 avranno inizio le sedute del Congresso che saranno riprese alle 15. Alle 17,30, sempre al Teatro Salesiano, Conferenza di Padre Colazzi sul tema: «*Vangelo e Scuola*»; vi sono invitati gli insegnanti tutti di ogni ordine e grado. Alle ore 21, altra Conferenza di Padre Nogueir, vescovo d'Australia, sul tema «*La Santissima Sindone*».

La croce al merito del lavoro ad un fedele cameriere

Non è certamente svanita dalla memoria dei nostri lettori una nostra singolare intervista, pubblicata l'anno scorso, con un vecchio cameriere, Antonio Emanuel di 63 anni, che da 46 anni fiati presta servizio in un unico locale, il «Lagrange». I meriti, ormai così rari, di fedeltà e di laboriosità di questo umile lavoratore sono stati ufficialmente riconosciuti e premiati. Di questi giorni egli è stato fregiato della Croce al merito del lavoro.

L'annuncio dell'onorificenza è giunto mentre l'Emanuel, sofferente di una lieve indisposizione, si trovava al suo paese natale, Robella di Cocconato. Un gruppo di amici, capitanati dall'affezionato principale del cameriere, il signor Rezza, e dalla sua signora, si sono recati a Robella, per recargli le insegne dell'onorificenza. E fu difatti la signora Rezza che, nella sua casetta, gli appuntò la medaglia al petto, mentre attorniavano il festeggiato parenti, amici, conoscenti, in festosa adunata.

La festicciola si chiuse con un lieto pranzetto. E faceva gli onori di casa il fratello gemello del festeggiato, al quale assomiglia come si assomigliano due goccie d'acqua, non solo fisicamente, ma anche moralmente; poichè, l'uno in città, l'altro nella coltivazione della terra, entrambi hanno una vera religione del lavoro, dell'onestà, della probità.

Il colonnello Di Robilant a Roma

Col diretto delle 20,10, ieri sera è partito per Roma il colonnello di Robilant, segretario federale del P. N. F.

Il 90° anniversario di fondazione del Collegio «Carlo Alberto»

Il Comitato direttivo dell'Unione ex-convittori del Real Collegio Carlo Alberto nell'ultima adunanza ha deliberato di concorrere al Cimitero Monumentale del Grappa per i soldati ignoti morti in guerra con dodici cartelle del valore nominale di 100 Lire che saranno consegnate al P. Rettore del Collegio, che ha già raccolto altre 258 cartelle, a tale scopo, insieme ad una lampada votiva, da apporre alla lapide dei compagni caduti il giorno 27 Maggio. Per questa data il Comitato ha fissato i festeggiamenti per il 90.o anno di fondazione del Collegio stesso e invita tutti gli ex-convittori a trovarsi in tal giorno a Moncalieri. Coloro che ancora non avessero ricevuto l'invito-programma, lo domandino subito alla Direzione dello stesso Collegio.

La pitonessa incatenata

Tutte le donne, anche le pitonesse che sanno avvolgersi nel mistero, hanno un debole: il loro tallone d'Achille. Madama Vanda, una concorrente fino a ieri pressochè ignota, di «Madame de Thèbe» e della «Contessa Aurelia», scomparse ma non dimenticate, ha anch'essa il suo debole: sa leggere perfettamente nel futuro delle sue clienti, ma non è mai riuscita, con tutta la sua scienza, a conoscere la propria sorte. Senza questo non si sarebbe trovata adesso nel grave imbarazzo in cui l'ha messa la Polizia, che in fatto d'occultismo e di magia è di uno scetticismo inguaribile.

«Madama Vanda», che agli effetti dello Stato Civile risulta Maria Prè in Gerardi, di 50 anni, da Vercelli, professava fino a ieri le scienze occulte con successo. Nella sua casa di via Barbaroux, 15, accorrevano con la grande fede che smuove anche le montagne, le donnette desiderose di conoscere il proprio avvenire e le signorine da marito che tremano di perdere il fidanzato, e «Madama Vanda» accordava benevolmente udienza e consultava le carte, avvolta in un mistero d'ombra, tra nuvole d'incenso e di mirra che accrescevano il suo prestigio di pitonessa e davano il mal di capo...

«Madama Vanda» — dice lei — non richiedeva per la sua opera di cartomante alcun compenso: accettava, bontà sua, l'offerta che le clienti, soddisfatte, le lasciavano al momento di uscire dal... tempio, in cui la sacerdotessa pronunciava i suoi *fatis vedibis*.

Sembra che i compensi fossero il più delle volte molto modesti: se qualche cliente si mostrava eccezionalmente generosa non ripagava mai a sufficienza l'alta scienza della pitonessa che durante la notte doveva logorarsi in sforzi tremendi — diceva — per scrutare il destino di chi ricorreva a lei per consiglio.

Qualche volta «Madama Vanda» prendeva, come tutti gli oracoli che si rispettano, delle fierissime cantonate, e fu così che ad una signorina, la quale era stata abbandonata dall'amante, garantì, dietro compenso di 50 miserabili lirette, il ritorno del fedifrago, che invece non si fece mai più vedere. Ad altre fiduciose donnette diede suggerimenti per questo o quell'affare, garantendo il successo e, neanche a farlo apposta, avvenne tutto il contrario. Decisamente «Madama Vanda» non era sempre in perfettissima *trance*. E sì che ci metteva della buona volontà. Aveva certi suoi infallibili «cartoni» numerati e bucherellati, zeppi di segni misteriosi e cabalistici ch'ella soltanto sapeva leggere, o fingeva di saper leggere; ma ahi... fidatevi della scienza occulta! C'è sempre, il proolo, un diavoletto che vuol metterci la coda per scombussolare anche il piano meglio architettato. La fama di «Madama Vanda» in questi casi rimaneva piuttosto offuscata e la fede delle clienti ne usciva assai scossa.

Una di queste «iniziate», con la fede perduto anche la pazienza, perchè ci aveva rimesso qualche lira senza costrutto, e assillata dal demone dell'ingratitudine, pensò allora di vendicarsi scrivendo al Questore una lettera anonima e denunciando la sopercheria. Il comm. Da Roma, che non crede all'occultismo, incaricò il commissario-capo della Sezione Moncenisio, cav. uff. Greco, di veder un po' chiaro nella vita di «Madama Vanda», ed il funzionario mandò subito due dei suoi sott'ufficiali in via Barbaroux, 15. La pitonessa era in piene funzioni di oracolo: tre donne stavano in attesa del responso: Leopolda Avanzi, Maria Giacoletto e Margherita Broglio. Nello «studio» c'era un acuto odore d'incenso che fece starnutire i due rappresentanti della Polizia.

«Madama Vanda» indovinò subito, senza il minimo sforzo, che cosa volessero e dichiarò che, spiritista e chiromante per semplice capriccio, faceva le carte senza compenso di sorta. Una delle clienti, l'Avanzi, interrogata lì per lì, ammise, invece, che pagava quattro lire ogni qual volta veniva a consultare la pitonessa. Le altre donne si strinsero nelle spalle.

I due sott'ufficiali di Polizia, senza alcun rispetto per l'occultismo, fecero una perquisizione sacrilega nel tempio dell'oracolo e sequestrarono cartoni cabalistici e carte e la corrispondenza di «Madama Vanda», dalla quale risultò che la pitonessa concedeva i suoi consulti dietro congruo compenso, variante a seconda dell'importanza del responso. Una signorina, ad esempio, pagò 100 lire per riavere il suo fidanzato. Col rincaro dei prezzi 100 lire per un fidanzato rappresentano il colmo della spilorceria. Probabilmente la signorina ci rimise il suo denaro. E ben le stia!

«Madama Vanda» protestò energicamente per l'abuso dei due sott'ufficiali di Polizia, e proclamò alto e forte ch'ella serviva la scienza senza secondi fini prosaici; ma il suo fu fiato sprecato. I due sott'ufficiali starnutirono e tossirono rumorosamente, sempre a cagione di quelle noiosissime nuvolette d'incenso che vagavano lente nell'aria greve del tempio, poi invitarono «Madama Vanda» a seguirli fino alla Sezione. Le clienti andarono con Dio e la pitonessa con gli agenti. Davanti al commissario Greco la cartomante rinnovò la sua protesta, sempre in nome della scienza misconosciuta, ma dovette acconciarsi al suo destino e lasciarsi accompagnare alle carceri.

Mentre montava in vettura la pitonessa, con profonda emozione, mormorò:

— Ecco una cosa che proprio non ho saputo prevedere!

L'ESPOSIZIONE

I biglietti d'ingresso a riduzione

Tra il Ponte Isabella (Mostra Radiofonica) e l'Esposizione coloniale, farà servizio da oggi e per tutta la durata dell'Esposizione, lo zatterone «Ror-Ror». Esso attraverserà il Po con tre gite regolari ogni cinque minuti. Lo zatterone meccanico presenta la maggiore sicurezza per i passeggeri, i quali abbrevieranno il tragitto facendo nello stesso tempo una breve gita in barca. Il costo del biglietto per questo servizio è molto tenue.

Il Comitato esecutivo ha concesso le seguenti riduzioni per le visite alla Esposizione: per le comitive, riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso, purchè esse siano riconosciute dall'apposito ufficio che ha sede in via Carlo Alberto 24, e appartengano ad associazioni, enti, istituti, ecc.; per gli appartenenti al Dopolavoro, riduzione del 50 per cento, individualmente, dietro presentazione della tessera e di speciale biglietto all'uopo rilasciato dal Comitato del Dopolavoro; per i soldati e sottufficiali dell'Esercito e Armi diverse il biglietto d'ingresso costa lire 2,50.

L'Esposizione sarà aperta anche questa sera e domani sera. Nella prossima settimana sarà aperta nelle sere di martedì 15, giovedì 17, sabato 19 e domenica 20.

La conferenza missionaria al «Regio»

Il Comitato Dame Patronesse dell'Opera di Don Bosco, sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena e la presidenza onoraria della Duchessa di Pistoia può dichiararsi pienamente soddisfatto del lavoro compiuto: ci consta infatti che la cittadinanza ha risposto al suo appello con vero entusiasmo; ed oggi vedremo al Teatro Regio una gran folla soddisfatta e plaudente.

La conferenza del Rev.mo Don Ricaldone, prefetto generale della Società salesiana rivelerà fatti nuovi di paesi e popoli, mal noti, o per molti affatto sconosciuti che debbono interessare tutte le nazioni civili, cadranno preconcetti e sarà fatta luce meridiana sull'enorme importanza religiosa e umanitaria della «Crociata Missionaria». S. A. R. la Duchessa delle Puglie grande benefattrice delle Case salesiane nel Belgio, con manifesta compiacenza, ha tenuto l'invito per onorare il trattenimento di sua presenza, insieme al Principe di Piemonte.

Informiamo il pubblico che la vendita dei biglietti al Teatro Regio, oggi si farà col seguente orario: dalle 10 alle 12; dalle 14 alle 16.

Studenti di Bolzano

ricevuti dal Principe di Piemonte

Gli allievi delle due ultime classi del corso superiore dell'Istituto Tecnico di Bolzano, in visita alla nostra Esposizione, sono stati ricevuti ieri, alle ore 11, a Palazzo Reale dal Principe di Piemonte. La comitiva studentesca era accompagnata dal preside prof. Dario Emeri e dal prof. Mario Lombardi. Il Principe Umberto ha intrattenuto professori e studenti a cordiale colloquio.

Gli orti torinesi

Domenica alle ore 10,30 avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del primo orto torinese, in regione Valdocco, prospiciente la piazza Sassari, limitato dalle vie Ciana, Ciriè e Robassomero. Alla funzione interverranno le Autorità. Sono invitati tutti i soci fondatori, i vitalizi, gli utenti, nonchè tutti i simpatizzanti per la nuova istituzione ed i soci della «Famija Turinèisa» cui si deve l'iniziativa. Dopo la funzione sarà offerto dal Circolo rionale fascista «Cesare Odone», in via del Fortino 34, un ricevimento.

Alla «Casa del Sole»

La festa primaverile alla «Casa del Sole» che non potè aver luogo prima d'ora a causa della pioggia, rimane fissata per domenica prossima con lo stesso programma che abbiamo pubblicato. La festa si svolgerà dalle 11 alle 18, in via Vaiglole 10, a «Villa Giorgina», tram numero 15 o num. 5 non sbarrato.

La tragica fine d'una rissa di ragazzi

Il piccolo omicida rinviato a giudizio dopo il responso della perizia necroscopica.

Giovanni Trinchero di Battista e Domenico Doria, due ragazzi di quindici anni, abitanti entrambi in via Gubbio 73, la sera del 14 dicembre se ne stavano in compagnia di altri coetanei, in attesa che la scuola serale intitolata alla Madonna di Campagna, aprisse i suoi battenti. Faceva freddo e giocavano a rincorrersi. Poi cambiarono gioco ed iniziarono quello detto del «sandwich», che consiste in due giuocatori che stringono in mezzo un terzo. Al gioco partecipava il Trinchero, il quale, ad un certo punto, indicò ai compagni il Domenico Doria, che gli stava vicino, perchè facesse il terzo. Questi non ne volle sapere e gridò al Trinchero: «Tirati in là, sciocco, lasciami tranquillo». Il Trinchero, risentito, lo ingiuriò dicendogli in tono canzonatorio: «Hai una faccia da Fortunello!». La bega continuò un pochino, poi, eccitati, vennero a violenta colluttazione.

Il Trinchero, più aitante e robusto, ebbe il sopravvento sul compagno e, ruzzolando con lui a terra, venne a trovarsi a cavalcioni dell'avversario e lo strinse al collo. Impossibilitato a muoversi, il Doria pregò il compagno di liberarlo perchè si sentiva soffocare, ma appena si fu rialzato, fece l'atto di slanciarsi nuovamente sul Trinchero. Questi, più svelto, gli sferrò un vigoroso pugno sulla faccia, così violento da fratturargli l'osso nasale. Sentendosi inondata la faccia di sangue, il Doria — toltasi la giacca — si diede a correre lungo il viale Madonna di Campagna per recarsi ad una vicina fontana a lavarsi, ma d'improvviso i compagni lo videro barcollare e cadere a terra senza dare più segni di vita. Informato da alcuni scolari, accorse il bidello della scuola, Luigi Tibaldi, che trasportò il ragazzo in un'aula scolastica. Si mandò immediatamente per il dottore, che giunse poco dopo praticando al sofferente, sempre svenuto, alcune iniezioni di caffeina, ma inutilmente. Poco dopo sopraggiunse la madre del disgraziato giovinetto, e lo trovò già cadavere.

L'autopsia, eseguita dal dott. Canuto, mise in luce le vere cause della morte improvvisa, giacchè sembrava impossibile che l'emorragia nasale, benchè copiosa, avesse da sola potuto provocarla. Il pugno inferto dal Trinchero provocò la frattura dell'osso nasale, ma l'indagine medico-legale scoprì al collo della vittima segni evidenti di strozzamento. L'esame necroscopico rivelò un notevole morboso sviluppo della glandola tiroidea nel lobo sinistro ed un intenso stravaso sanguigno tra le ghiandole ed i vasccoli anteriori del collo e la laringe. La morte era stata appunto provocata dalla rottura di un tale vaso sanguigno ed era in strettissima relazione con l'anormale sviluppo della ghiandola. Lo stringimento del collo quindi da parte del Trinchero non avrebbe avuto l'esito funesto che si è detto, senza la deformazione appunto di un organo anatomico di così grande importanza come la ghiandola tiroidea.

In base a tale perizia, prima il giudice istruttore e la Sezione d'accusa poi, hanno richiesto la diversa classificazione del reato imputato al Trinchero e cioè, anzichè l'omicidio preterintenzionale, l'omicidio colposo. Così infatti fu deciso e il giovane scolaro è stato rinviato, anzichè alle Assise, al nostro Tribunale, davanti al quale — in libertà provvisoria — comparirà prossimamente.

Premiazione scolastica

Domenica, alle ore 11, nel salone della Scuola Officine professionali di via Ormea 63, con l'intervento dell'on. Olivetti, vice-presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, avrà luogo la premiazione degli allievi del «Corso di Legislazione sociale e di medicina del lavoro» e del «Corso di istruzione professionale e di pratica di laboratorio» istituiti per iniziativa del locale Istituto di Previdenza sociale. I biglietti d'invito si ritirano presso gli Uffici di piazza S. Carlo 4.

Un tristo messere e il suo sistema di truffa

Nella regione Barriera di Lanzo e vicinanze, va svolgendo l'opera sua un truffatore che merita doppiamente di essere segnalato poichè, oltre allo spillare denaro agli ingenui, egli si serve, per le sue malefatte, di un sistema veramente inumano.

Il lestofante — che è un giovane bruno, con calzoni corti di fustagno, gambali e berretto — si presenta con aria afflitta nelle case e quivi dà la triste novella che uno dei famigliari si è ferito ed è stato trasportato all'ospedale. Egli, ad esempio, l'altro giorno ha notificato ad una signora abitante in corso Principe Oddone 92, che suo marito si era fatto male mentre era sul lavoro e che lui stesso lo aveva trasportato all'astanteria Martini.

Così dicendo il giovane tirò fuori di tasca un bracciale, di quelli adoperati dai militi della Croce Verde, affermando che se lo era tolto dal braccio per non spaventare, al primo momento, la signora. Di fronte a questa prova la povera donna, sebbene l'altro affermasse che si trattava di una leggera ferita ad un piede, non ebbe che un solo desiderio: correre all'Astanteria.

Uscirono dunque insieme, e strada facendo il giovane, nel mentre assicurava la signora e la calmava, trovava modo di farle sapere che le... spese per il trasporto del ferito all'ospedale erano di L. 11,80. La signora, preoccupata di ben altro, subito sborsava il danaro, ed allora il mariuolo, intascata la somma, si allontanava. Inutile dire che la poveretta aveva avuto uno spavento fortunatamente fuori luogo. All'ospedale il marito non c'era, ed egli, anzi, rincasò all'ora solita, sano ed arzillo come un pesce, all'ora del pranzo.

Per intascare la non lauta somma di L. 11,80, il lestofante non si era peritato di gettare lo scompiglio e lo spavento nell'animo di una povera donna.

Del resto, questo caso non fu unico. Come abbiamo detto, il crudele truffatore ha preso di mira la zona della barriera di Lanzo, mandando ad effetto parecchi di questi colpi veramente sinistri. Altre sei o sette famiglie hanno avuto la visita del delinquente, e nella stessa maniera sono state da lui derubate. Il tristo messere è stato denunciato all'autorità di polizia, che lo sta ricercando per dargli il castigo che si merita. Ad ogni buon conto è bene che la cittadinanza sappia della presenza e dell'opera di lui.

Studente investito dal tram

Lo studente Adriano Cannetta di Giovanni, di 18 anni, mentre percorreva il corso Inghilterra, nell'attraversare di corsa la via Duchessa Jolanda, non s'avvide del sopraggiungere di una vettura tramviaria della linea 3, diretta verso l'esterno della città. Sebbene il conduttore della vettura, Luigi Torra, di 50 anni, abitante in via Fontanesi, 30, facesse immediatamente uso del freno elettrico e fermasse quasi di botto la vettura, non potè impedire che la piattaforma anteriore investisse il Cannetta, gettandolo al suolo tramortito.

La guardia Andrea Rovero, che viaggiava sul rimorchio, accorse in aiuto dell'infelice, e servendosi dell'automobile privata del signor Maurizio Casaletto, abitante in via Duchessa Jolanda, 25, lo trasportò all'Ospedale Martini, ove i sanitari gli riscontrarono contusioni ed ematoma alla regione frontale destra e commozione cerebrale, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Riposo.

CARIGNANO (Comp. comica ital. Falconi-Merlini). — Ore 21: «L'arte di piacere» di Birabeau.

CHIARELLA (Comp. operette C. Lombardo). — Ore 21: «Madama di Tebe» di C. Lombardo.

BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: «L'Oceano» di L. Andreieff.

ROMANO (Compagnia dialettale Gavegliot). — Ore 21: «La regina Ravanaka», bizzarria musicale di Bertinetti e Bellini.

VITTORIO — Ore 21: «Le follie del mondo».

ODEON — Riviste - Ore 21: «Disco aperto».

MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA, Ore 20,45: Grandi partite.

ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Aperta dalle 9 alle 19. Ingresso L. Cinque.

Spettacoli di domani

TEATRO DI TORINO: Ore 21,15: Danze della scuola Braun (a beneficio delle Colonie alpine e marine fasciste) — CARIGNANO: ore 15: «L'arte di piacere» di Birabeau — Ore 21: «L'ultimo Lord» di U. Falena — CHIARELLA: ore 15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo; ore 21: «Tuffolina» di Pietri — BALBO: ore 15 e 21: «L'Oceano» di L. Andreieff — ROMANO: ore 15 e 21: «La regina Ravanaka» di Bertinetti e Bellini.

ODEON — Riviste: 15 e 21: «Disco aperto».

Cinematografi

GHERSI — «Viva il Re!» grande interpretazione di Jakie Coogan. - Successo.

AMBROSIO — «La Madonnina degli sleepings» dal romanzo di Maur. Dekobra.

VITTORIA — «California», dolce terrore, protagonista Reginald Denny.

ROYAL — «La prigioniera di Shangai».

ITALA — «Hotel Saint Pol».

SERRA — «Il postino», Eddie Cantor.

SPLENDOR — «Il brigadiere Gerard».

La conferenze di Cultura sindacale all'Istituto di Scienze commerciali

Questa mattina, alle ore 11, nell'aula magna del Regio Istituto di scienze economiche e commerciali il comm. dottor Anselmo Anselmi, direttore generale del Ministero delle Corporazioni, inaugurerà il ciclo di conferenze di cultura sindacale e corporativa, organizzato ad iniziativa del Gruppo universitario fascista, trattando il tema: «Contenuto e sviluppi della Carta del Lavoro».

Il pubblico ammesso a Palazzo Madama

A partire da mercoledì 16 corrente mese il pubblico è ammesso a visitare il Palazzo Madama, dalle ore 13 alle 18 di tutti i giorni. La visita è accordata contro acquisto di un biglietto d'ingresso di L. 1 a favore dell'opera «Colonie Alpine e Marine fasciste».

Un lutto nella famiglia della «Stampa»

E' morto nella sua abitazione un nostro vecchio stereotipo, Pietro Rolando, ormai settantenne. Aveva appartenuto alla *Stampa* per oltre trent'anni senza interruzione, ma da tempo non reggendo più al suo lavoro, era stato collocato in pensione, perchè trascorresse in quiete la sua vecchiezza. La morte lo ha colto quasi d'improvviso. La sua scomparsa ci addolora, tanto più in quanto ricordiamo la lunga e fedele attività ch'egli diede a questo giornale. Ai suoi congiunti rivolgiamo oggi l'espressione della nostra viva condoglianza.

Note spicciole

Coorte Autonoma Avanguardisti «Pol Pol» — Domani gita a Sangano. Concentramento in sede, via Carlo Alberto 48, per le ore 7. Partenza da Porta Nuova alle ore 7,15; ritorno per le ore 18,30 con scioglimento in sede. Colazione al sacco.

M. V. S. N. (Centuria C. Battisti). — Domani, ore 8 precise, adunata obbligatoria alla Caserma Carlo Emanuele di tutti gli appartenenti alla Centuria. Uniforme ordinaria.

Scuola operaia serale femminile. — La festa della premiazione delle alunne, che doveva aver luogo il 13 maggio, è rimandata al giorno 20 corrente, alle ore 10, nel salone del R. Liceo femminile Margherita di Savoia, in corso Galileo Ferraris 73. Sono invitate anche le insegnanti e le alunne degli anni passati.

M.V.S.N. — Domani, domenica, 13 maggio, tempo permettendo, adunata obbligatoria agli hangars Ansaldo per l'istruzione delle Centurie C. A. della 1.a Coorte Artiglieri della 1.a Legione: 1.a e 2.a Centuria artiglieri C. A. dalle ore 9 alle 10,30; 3.a e 4.a dalle ore 10,30 alle 12. Intervenire all'istruzione in divisa.

M.V.S.N. Comando Coorte d'onore Mutilati — I capisquadra e militi dipendenti appartenenti alla 8.a, 9.a, 10.a, 11.a Centuria contro aerea sono invitati a trovarsi per le ore 9,30 di domani alla Spianata dell'Artiglieria, in via Confienza, per istruzione.

M.V.S.N. Comando 27.a Legione. — Tutti gli appartenenti alle 8.a, 9.a, 10.a, 11.a Centurie contro aeree della III Coorte dovranno trovarsi per le ore 9,30 di domani alla Spianata dell'Artiglieria, in via Confienza, per istruzione.

Associazione Nazionale Combattenti — Gli iscritti sono invitati alla conferenza che sarà tenuta domani alle ore 10,30, nel cinematografo Ghersi, dal volontario di guerra gr. uff. Cosulich, sul tema «Spalato e la Dalmazia».

Associazione Nazionale Alpini. — I soci sono invitati al trattenimento cinematografico che avrà luogo questa sera alle ore 21 in sede, via Giuseppe Verdi, 31.

M.V.S.N. - Coorte Universitaria. — Domani alle 9 precise adunata di tutti i componenti la Coorte nella caserma Carlo Emanuele. Si impartiranno ordini per la partecipazione della Coorte al Carosello. Tutti hanno l'obbligo di intervenire, poichè si dovrà provvedere alla sistemazione della divisa e alla sostituzione di quelle in cattivo stato.

III.a Legione Milizia Avanguardia - Centuria Pre-Avieri — Tutti gli iscritti dovranno trovarsi domani alle ore 9 precise al Comando di Legione, in via Andrea Provana, 4. Non si ammettono assenze.

M.V.S.N. 27.a Legione Genov. Pradleves. — Domani riposo per la 1.a Biamino, 2.a Castelnuovo delle Lanze, 3.a Piglione, 4.a Garrone, 5.a Zerboglio, 6.a Boselli, Mitraglieri Musso; Centuria ciclisti medaglia d'oro Paggi, adunata obbligatoria alle ore 7,30 con qualunque tempo, in caserma, per esercitazione di marcia e collaudo macchine. Tenuta ordinaria.

M.V.S.N. 27.a Legione. Direzione corsi premilitari. — 1.a e 2.a compagnia adunata ore 8,30 al tiro a segno, piazzale del Martinetto; 3.a e 4.a compagnia adunata ore 7,30 al tiro a segno piazzale Martinetto; 5.a compagnia adunata in caserma, ore 7.

III.a Legione Milizia Avanguardia Carlo Alberto, Centuria S. M. — Domani mattina alle 8,30 adunata dei manipoli Pronto Soccorso e Collegamento al Comando della Legione in piazza Cavour.

Volontari di guerra. — Tutti i soci devono trovarsi domattina alle 9 precise in sede per l'accompagnamento del gagliardetto alla conferenza del presidente dell'Associazione.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo di Nanchino chiede a Ginevra di intervenire contro il Giappone

La protesta

Ginevra, 11 notte.

Il Segretariato della Lega delle Nazioni ha ricevuto oggi da Nanchino il seguente telegramma che è stato comunicato a tutti i Governi degli Stati membri della Società stessa.

« In nome del Governo nazionalista della Repubblica cinese, ho l'onore, nella mia qualità di Presidente del Governo, di richiamare la vostra attenzione sulla grave situazione provocata dall'invio nella provincia cinese dello Shantung di un numero considerevole di soldati giapponesi, e sugli atti di ostilità da essi commessi in detta provincia, il che costituisce una vera e propria azione di guerra contro la Cina. Il 3 corrente, le truppe giapponesi a Tsi-Nan-Fu, capitale dello Shantung, fecero fuoco sui soldati e borghesi cinesi, senza alcuna provocazione da parte di questi ultimi, e bombardarono in seguito i quartieri vicini alle residenze uccidendo e ferendo oltre 1000 persone. Un fatto ancor più abbominevole è questo. Un reparto di soldati giapponesi, penetrato negli uffici del nostro Commissariato locale per gli Affari Esteri a Tsi-Nan-Fu, arrestò il commissario stesso, e, dopo avergli tagliato le orecchie e il naso, lo fucilò sul posto insieme a tre funzionari del Commissariato.

« Il 7 corrente, le autorità militari giapponesi di Tsi-Nan-Fu, inviarono al nostro comandante in capo un ultimatum contenente domande irragionevoli ed impossibili, dandogli 12 ore di tempo per la risposta, ma senza attendere il termine fissato, le truppe giapponesi ripresero in un modo più intenso le ostilità, che continuano ancora al momento dell'invio di questo telegramma. Inoltre, i giapponesi continuano ad inviare sul territorio cinese nuove forze di terra e di mare. Le nostre autorità civili e militari hanno agito con la più grande moderazione durante tutto questo periodo di tempo, in conformità agli ordini dati dal Governo. Mi prendo la libertà, per mezzo del presente telegramma, di richiamare la vostra attenzione sul fatto che l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Cina sono state brutalmente violate e che la pace tra le Nazioni è minacciata da un atto di aggressione commesso dal Giappone. Vi prego, in conformità del paragrafo 2 dell'art. 11 del Patto della Società delle Nazioni, di convocare d'urgenza il Consiglio della Società e domando che la Società delle Nazioni inviti il Giappone a cessare le ostilità e a ritirare immediatamente le sue truppe dallo Shantung. Quanto al regolamento definitivo di tutta la questione, il Governo Nazionalista, pienamente cosciente della giustizia della sua causa, è pronto ad accettare qualsiasi accordo conveniente per mezzo di una inchiesta internazionale o di un arbitrato. Firmato: *Tan-Yen-Kai* ».

(*Stefani*).

Tragedie e commedie

Londra, 11, notte.

Dal rompicapo cinese emerge oggi, per il tramite di Tsi Nan Fu, il pittoresco racconto di una sanguinosa zuffa, che sarebbe avvenuta la notte scorsa a Tsi Nan Fu, quando i giapponesi avrebbero assalito il recinto murato del centro dei quartieri indigeni, dove si tenevano annidati dei rimasugli di truppe cinesi, che sfidavano l'ordine di sgombro.

Un corrispondente di Agenzia inscena su per giù una specie di assedio di Troja. « I giapponesi — egli narra — lanciarono squadre di « volontari della morte » a dinamitare le mura della cittadella; ne seguirono truci avvenimenti. Il quadro, per disgrazia, si scolora in un lampo non appena gli occhi colgono una frase imprudente del sensazionale commentario. I giapponesi — dicono i corrispondenti — avevano lasciato aperto il varco alla fuga degli assediati per il tramite di una delle vecchie porte, lungo il secolare recinto. Di questa circostanza il comandante della resistenza avrebbe subito approfittato, e l'esito fu che quattromila dei suoi armigeri si arresero a discrezione. In altri termini, l'operazione consisteva da un lato in un marziale attacco, e dall'altro in un grazioso complimento. Deve essere stata una battaglia singolare, se realmente è avvenuta. Comunque, perfino Tsi Nan Fu ammette ora che i nipponici a Tsi Nan Fu non hanno proprio più tra i piedi alcun contingente di cinesi armati e bellicosi, per cui la favolosa guerresca dello Shantung sembra definitivamente fuori di azione. Le perdite giapponesi, in tutti gli scontri avvenuti nella zona, sono ufficialmente registrate a Tokio in 21 morti e 7 feriti tra le truppe e 13 tra morti e feriti tra i residenti connazionali, dei quali però 28 rimarrebbero irreperibili. Le perdite cinesi, secondo i propagandisti sudisti, ammontano a migliaia e migliaia di morti e feriti.

Adesso il Governo di Nanking sta versando queste cifre ed altri racconti ancor più raccapriccianti in seno alla Società delle Nazioni attraverso un appello a Ginevra, nel quale — come sapete — si esige semplicemente il richiamo delle forze giapponesi dallo Shantung. Naturalmente, i giapponesi proseguono ad inviare i rinforzi già in programma.

Il maresciallo Cian-so-Lin ed il suo proclama sono già scomparsi di scena. Quale piega assumano le operazioni tra nord e sud al largo dello Shantung nessuno sa dire. Intanto, a Shanghai la risorta xenofobia si sta mitigando e la situazione torna ad agevolarsi. Un certo fermento è invece segnalato a Canton. Un telegramma da Pechino riferisce che la signora Hobbart, moglie di un missionario americano, rimase uccisa il 29 aprile a Tajanfu, a circa 76 chilometri al sud di Tsi Nan Fu durante uno scontro tra nordisti e sudisti. **M. P.**

L'arresto del fratello di un imputato al processo di Praga

Praga, 11 notte.

Col cinico contegno che continua a sfoggiare al cospetto dei giurati, l'assassino Michalko pregiudica la sua situazione, tutt'altro che facile. Un fratello dell'accusato citato a deporre come testimone, si è a sua volta comportato in tal modo da farsi dichiarare in arresto. Il testimone avrebbe dovuto fornire particolari sulla scena delle false nozze, ma l'ha descritta cadendo in continue contraddizioni, che non sfuggirono al pubblico e alla giuria. Egli ha cominciato a indisporre gli astanti quando, interrogato sulla sua opinione in merito alla vittima Margit Vosrosmarty, risponde: « Dato che è morta, preferirei non parlare » per aggiungere subito dopo: « Una donna che mi voleva sedurre! ». Queste parole suscitano proteste in tutto l'uditorio, e il Michalko crede di poterle far cessare esclamando tranquillo: « In America aveva fatto la cameriera e aveva un adoratore indiano ». Un giudice invita il testimone a spiegare come mai la Vosrosmarty abbia tentato di sedurlo, ed egli dichiara che questo sarebbe avvenuto subito dopo le nozze del fratello. Quando il testimone dice che il dottor Klapetar, spacciandosi per ufficiale dello Stato Civile, non cinse la fascia tricolore, lo stesso giudice riprende: « Questo è veramente strano. Perfino Klapetar dice di avere messa la sciarpa che tutti hanno visto, e lei vuole negarlo ». Siccome il testimone si va sempre intricando nella rete delle contradizioni, un altro giudice interviene: « Ho già sentito deporre migliaia di testimoni, ma uno come questo mai ». Un giurato non sapendo frenare la propria indignazione, prorompe: « E' semplicemente sfacciato. Se io fossi il Pubblico Ministero lo farei arrestare ». Il Presidente dichiara di non poter tollerare frasi del genere. Il Pubblico Ministero il quale finora ha assistito all'interrogatorio senza aprir bocca, domanda al testimone se insiste nella deposizione fatta e se è anche pronto a giurare che dice la verità. Il Michalko esclama: « Se volete, posso giurarlo mille volte ». Allora il Pubblico Ministero si alza e chiede formalmente l'arresto del testimone. L'accusato Michalko, a questo punto eccitatissimo, si leva ed implora singhiozzando che si abbia pietà del fratello il quale è ammalato dalla nascita. Ma la sua parola desta tutt'altro che pietà. Un giurato gli risponde: « Ammalato, però sfrontato ». Il Presidente dà ordine ai gendarmi di accompagnare il testimone in carcere, e il Michalko si siede tranquillamente, dopo avere scambiato qualche parola col fratello e con i difensori.

Il contegno del ministro italiano al Cairo elogiato dal « Times »

Londra, 11, notte.

Il corrispondente del « Times » dal Cairo, occupandosi dell'atteggiamento attribuito da qualche giornale ai rappresentanti diplomatici stranieri durante la crisi anglo-egiziana, mette in rilievo la correttezza del Ministro d'Italia Marchese Paternò, il quale si è astenuto [illegible] conversazioni concernenti i diritti e gli obblighi dell'Inghilterra in Egitto. 18847.1

Un amatore di psicologia femminile

L'originale inchiesta di un polacco

Varsavia, 11 notte.

E' nota l'originalità di certe inchieste compiute con l'ausilio degli avvisi economici. Un lettore di un giornale di Varsavia per fare uno scherzo tempo addietro fece inserire in un annunzio che gli fruttò 7180 risposte. L'annunzio diceva: « Ho 34 anni; sono solo, ben fatto, biondo e cerco una donna bella, cara, intelligente e povera. Posseggo una tenuta che basta per entrambi. Non ho bisogno di denari. Il passato di mia moglie non mi interessa, ma voglio sapere da lei la pura verità. Desidero che le offerte siano dettagliate e accompagnate da fotografia e si dia risposta alle seguenti domande: Signorina, vedova o divorziata? Amate qualcuno? Volete figli? »

Nelle 7180 lettere ricevute da colui che aveva fatto l'annunzio si rispondeva in 5000 casi alla prima domanda con la dichiarazione: « Non sono una signorina ». Le divorziate risultarono 510; le vedove 440; le signorine 320 e le maritate 10. Le lettere erano accompagnate in complesso da 7100 fotografie, delle quali 6 mila rivelarono volti semplicemente orribili. Alla domanda: « Volete avere figli? » fu risposto in senso negativo in soli 14 casi. All'altra: « Amate qualcuno? », cinque donne appena risposero di sì. L'autore dell'inchiesta ha comunicato adesso ai giornali alcune lettere ricevute, incominciando con quella di una candidata che gli diceva: « Sono alta e snella e dicono che io sia bella. Ho grandi occhi pieni di sogno... ». Ma la fotografia unita alla lettera era quella di una donna fra i 35 e i 38 anni, dotata di una bella pappagorgia e di due occhi degni di una ranocchia stupefatta. Un'altra diceva: « Prenda me che non se ne pentirà. Sono molto vivace, e mi diverto a fare follie. Gran bella cosa che lei abbia quattrini... ». Un'altra ancora: « Devo confessare che disprezzo gli uomini; ma il suo avviso mi promette una vita felice circondata dall'amore e dalla pace campestre, e questa è una cosa che desidero tanto ». L'ultima lettera riprodotta dall'originale psicologo era certamente dovuta ad una donna eccezionale e diceva: « Senta, io voglio essere sincera. Amo un altro, che mi fa respinta. Però, cercherò di essere buona e forse l'amerò ».

2 cani poliziotti scoprono un matricida

Praga, 11 notte.

In Slovacchia, a Kisloson, venne trovata giorni addietro strangolata la signora Maria Hazal. Con ogni apparenza l'assassino aveva dovuto fingere un delitto a scopo di furto perchè gli armadi e i cassoni erano in grande disordine, ma in essi non mancava quasi nulla. La gendarmeria pensò di servirsi per le ricerche di due cani poliziotti, che furono sguinzagliati separatamente. E i due cani senza esitare si diressero al domicilio del figlio maggiore della morta, il trentaduenne Stefano Hazal. L'autore del delitto è stato [illegible].

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 11 notte.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono continuate le operazioni di estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per l'ottava serie il premio di L. 100.000 è stato assegnato al buono N. 620.315 [illegible] quattro premi di L. 25.000 ciascuno rispettivamente ai buoni N. 305.746; N. 1.008.482; N. 365.047 e N. 423.306.

16 milioni di lire per un quadro di Raffaello

Londra, 11, notte.

Il più alto prezzo che sia mai stato offerto per un quadro sarà pagato dal celebre antiquario sir Joseph Duveen a Lady Desborough per un quadro di Raffaello, una Madonna col Bambino che la storia dell'arte ha finora riconosciuto sotto il nome di « Madonna di Lord Cowper ». La famiglia comitale di Cowper acquistava il dipinto a Firenze nel 1780 dalla famiglia Corsini, che lo trafugava dalla città occultandolo nella imbottitura del sedile di una diligenza. Per quasi un secolo e mezzo, la meravigliosa tela (che reca la data del 1508, accanto alla firma di Raffaello) rimase appesa nella galleria privata dei conti Cowper donde passò in possesso di Lady Desborough, nipote del compianto Cowper. I collezionisti non tardarono ad assediare la fortunata ereditiera inscenando una specie di asta privata che diede luogo ad offerte sempre più splendide. Sir Joseph Duveen interveniva da ultimo offrendo a Lady Desborough la colossale somma di 175.000 lire sterline, battendo i competenti di oltre Oceano e accaparrandosi il prezioso dipinto col proposito di rivenderlo poi, in seguito, a qualche galleria od a qualche ultra-milionario d'Inghilterra, perchè questo inestimabile tesoro continui a far parte del patrimonio artistico della Nazione. Il quadro misura un metro e mezzo di altezza, e 70 centimetri di larghezza. Il suo prezzo odierno equivale a 16 milioni di lire.

Il principe Carol, l'influenza e le inesorabili autorità inglesi

Londra, 11, notte.

Quando partirà per davvero il principe Carol di Romania? Egli continua a tenere il letto nella villa di Godstone, vittima anche lui di una lieve ma diffusa epidemia influenzale dovuta ai fantastici sbalzi del termometro nel corso di questa settimana. Il principe non riceve più se non il medico locale, che lo visita un paio di volte al giorno. Altri visitatori, è vero, si presentavano anche oggi alla villa, ma in parte vi trovavano chiuso il varco dagli agenti di polizia, mentre i più fortunati la cui identità non suscitava sospetti, poterono vedere soltanto l'anfitrione signor Jonescu.

Il ministro degli Interni, ieri sera alla Camera accennava a lunedì prossimo come estremo limite di tempo accordato alla fuoruscita del principe. L'inattesa indisposizione ha complicato la faccenda, e risulta che le autorità durante il *week-end* non muoveranno nuovi passi. Esse però vigileranno, nei due o tre giorni successivi, a che il principe non si trattenga qui un'ora di più non appena torni in grado di viaggiare. Il Governo esige ancora e sempre che il soggiorno di Carol in Inghilterra termini al più presto possibile. Il ministro degli Interni è comunque persuaso che il principe Carol non appena ristabilito si affretterà a partire senza bisogno di ulteriori intimazioni. Qualche giornale del mattino riferiva che i suoi amici lo avrebbero esortato a consultare qualche giurisperito intorno alla legalità dell'espulsione nella forma in cui questa gli venne intimata. Ma il principe Carol difficilmente butterà quattrini in questo Pozzo di San Patrizio, dove egli colerebbe a fondo in ogni caso.

Il macellaio che uccise il rivale nell'aula della Pretura di Rapallo

Genova, 11 notte.

E' continuato il processo contro il macellaio di Santa Margherita Fortunato Giorgi, colpevole di avere ucciso il rivalleggiante Giovanni Benvenuti mentre quelli stava per essere giudicato per adulterio innanzi alla pretura di Rapallo. In mattinata sono stati escussi gli ultimi testi, dopo di che ha parlato il primo patrono di parte civile avvocato D'Andrea, a nome della madre dello ucciso. L'avvocato ha finito la sua arringa chiedendo che il Giorgi fosse dichiarato colpevole di omicidio volontario, col beneficio della provocazione semplice ed escludendo il vizio parziale di mente. Domani parleranno l'avv. Raimondo in rappresentanza del fratello dell'ucciso, pure costituitosi P. C., quindi il Procuratore generale comm. Sansa e infine i difensori avv. Baccigalupi ed Erizzo.

Ucciso dalla moglie con un colpo di scure

Perugia, 11 notte.

Giunge notizia da Pietrafitta che oggi verso le ore 12 il minatore Pietro Marcati, venuto a questione con la propria moglie, Matilde Cogna per motivi di gelosia, veniva da questa colpito al capo con un terribile colpo di scure. L'infelice condotto all'ospedale di città di Pieve, vi decedeva poco dopo malgrado le amorevoli cure di quei sanitari. La Cogna è stata arrestata dai carabinieri.

LA STRADA

Due fratellini travolti da un autocarro. Uno morto l'altro ferito

Roma, 11 notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta nelle prime ore pomeridiane nel quartiere Trionfale destando una profonda e penosa impressione. Verso le 15 la bambina Natalina Semprepronti, d'anni 4, davanti alla propria abitazione in via Valle Inferno, si trovava a giuocare insieme al fratello Spartaco, d'anni 3. A un tratto un autocarro carico di mattoni investiva i due bambini travolgendoli tra le grida di orrore di tutti i presenti. I feriti vennero raccolti da due donne e trasportati d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito, dove la bambina giungeva cadavere mentre il fratellino veniva giudicato guaribile in 8 giorni. Una scena straziante avveniva all'entrata dell'ospedale quando accorrevano i genitori dei due bambini. Il conducente del camion venne identificato in tale Giuseppe Giugenti, d'anni 34, ma non è stato ancora arrestato essendosi dato alla latitanza.

Biroccio investito da una locomotiva. I viaggiatori feriti leggermente

Casale Monf., 11 notte.

Verso le 20,30 di ieri, un biroccio, su cui si trovavano il proprietario Carlo Buffa e i contadini Luigi Buffa, Varaldo Felice e il negoziante Giacomo Boggione, era arrivato a Balzola, paese dei quattro, quando ad un passaggio a livello tra Casale-Popolo e Balzola, fu investito a tergo da una locomotiva isolata, diretta da Chivasso a Casale e condotta dal macchinista Clemente Beltrame. Per la violenza dell'urto, i quattro vennero sbalzati dal biroccio e per vero miracolo se la cavarono con leggere escoriazioni. Anche il cavallo rimase illeso mentre il veicolo subiva notevoli danni.

Accidente automobilistico presso Novara provocato dallo scoppio di un pneumatico

Novara, 11, notte.

Il segretario politico del Fascio di Nibbiola, Mario Ubiezio, si recava oggi a Grignasco in automobile con la fidanzata ed il futuro cognato. Durante il tragitto, giunta l'automobile a Fara, per lo scoppio d'una gomma la macchina veniva lanciata contro due paracarri che rimanevano divelti, e si rovesciava sulla strada.

L'Ubiezio ha riportato delle lesioni non gravi, e la fidanzata ed il di lei fratello rimanevano leggermente contusi. I feriti vennero ricoverati al nostro ospedale, dove è rimasto degente solo l'Ubiezio.

Auto capovolta presso Biella

Biella, 11, notte.

Sulla stradale di Candelo, verso Biella, un'automobile recante quattro persone diretta a Biella dopo un giro di propaganda per un cinematografo cittadino, per una brusca sterzata si capovolgeva in un fossato. I viaggiatori se la cavarono con lievi ferite e contusioni. Essi sono certi Alessandro [illegible] Natale [illegible] Sandri, di 29 anni, artista [illegible] Filippo Aurelli d'anni 35, artista, da Catania, che con un'auto di passaggio sono stati trasportati al nostro ospedale, ove furono medicati.

Assassino catturato nel Bresciano dopo un'accanita resistenza

Scovato da una botte con uno stratagemma di Balilla

Brescia, 11 notte.

Nel marzo 1921, in una campagna fra Orzinuovo e Soncino, il contadino Corradini Giovanni, della classe 1893, ex-combattente, prigioniero di guerra, stando in agguato, uccideva con un moschetto austriaco a cannocchiale, i contadini di Soncino, Cantù Luigi e Cantù Battista, e feriva gravemente il figlio e un nipote del primo. Datosi alla latitanza, il 27 novembre successivo l'omicida fu dalla Corte di Assise di Cremona condannato a trenta anni di reclusione in contumacia.

Quantunque lo si sapesse riparato all'estero, i carabinieri di Orzinuovi, Urago d'Oglio e di Calcio, non cessarono un momento le ricerche del Corradini, e difatti sul finire dello scorso anno, la sua presenza venne segnalata nei boschi e nelle campagne sulla sinistra dell'Oglio. Da allora la caccia all'assassino fu intensificata e martedì scorso, quando stava per essere accerchiato, riuscì ancora a sfuggire alla cattura nascondendosi in una botte. Ieri finalmente cadde nella rete tesagli dai carabinieri. Verso le 15, alcuni Balilla in divisa, istruiti dalla Benemerita, fingendo di recarsi in cerca di nidi, capitarono in un bosco sulle sponde del fiume. Il Corradini, disturbato dalla presenza dei giovanetti, intimò loro di allontanarsi, ed i Balilla fuggirono, com'era convenuto, gridando al soccorso. Spaventato dalle loro grida, l'assassino fuggì dalla parte opposta, andando così ad incontrarsi con alcuni carabinieri.

Vistosi accerchiato, il Corradini non si perdette d'animo: vestito com'era, si lanciò risolutamente nel fiume e, nuotando disperatamente, riuscì a guadagnare l'altra sponda. Più tardi, ritenendo che i carabinieri corressero al suo inseguimento, ripassò il fiume e raggiunse la cascina Fienile Maccagnini, dove abita una sua zia, per cambiarsi gli abiti bagnati. Mentre si stava già rivestendo, la casa fu circondata dai carabinieri e il bandito fu arrestato.

Il fidanzato « della quarta pagina »

Raggira molte signorine si spaccia per capo-stazione e finisce in carcere

Genova, 11, notte.

La nostra Questura era venuta a conoscenza della presenza a Genova di un misterioso tipo di meridionale, che vestiva con ricercatezza e si dava le arie di gran signore. Costui, durante la sua breve permanenza nella nostra città, aveva fatto conoscenza, leggendo gli avvisi matrimoniali che comparivano nella « quarta pagina » di un foglio cittadino, di due signorine, cui aveva promesso di condurle quanto prima a nozze. Ad una di esse aveva persino assicurato di sposarla entro il prossimo luglio, facendosi credere ricco sfondato e promettendo un grande viaggio di nozze a Napoli ed a Parigi. Per fortuna delle ragazze, il comandante della squadra mobile volle intervenire nella faccenda, ed invitò il promesso sposo in Questura. Qui si qualificò per il capostazione in aspettativa Emanuele Battiati fu Pietro, di anni 47, da Barcellona (Messina), e protestò altamente per il provvedimento della Questura, minacciando fulmini. Venne trattenuto: mentre si continuavano le indagini sul suo conto, risultò che a Barcellona era noto un Emanuele Battiati ma di 29 anni, e non di 47, sino a poco tempo fa residente ad Agrigento quale capostazione in seconda. Era stato recentemente licenziato e quindi tratto in arresto perchè colpito da mandato di cattura per un grave reato.

Era dunque chiaro che l'arrestato di Genova non poteva essere il Battiati. Infatti, messo alle strette, questi finì per confessare di essere tale Giulio Bosio, d'anni 47, da Agrigento. Nel suo bagaglio vennero trovate numerose fotografie di signorine e molta corrispondenza. E' risultato che il Bosio a Voghera, Lodi a Pavia, aveva raggirato molte signorine, truffandole con promesse di matrimonio. A Pavia era riuscito ad avvicinare la signorina Lina Barbieri, truffandola di 3 mila lire e di parecchi oggetti d'oro. Ha confessato pure che la tessera ferroviaria sequestratagli e portante il nome del Battiati, era stata da lui alterata con le generalità del capostazione di Agrigento che egli conosceva.

L'arresto del parricida di Spezia

La Spezia, 11 notte.

Oggi i carabinieri hanno tratto in arresto il diciottenne Notarangelo Pasquale che ieri sera, dopo un alterco, aggrediva il proprio padre alle spalle e lo uccideva con una tremenda coltellata alla schiena. Il Notarangelo è stato arrestato nella vicina frazione di Pegazzano, in casa della madre, Giuseppina Menini, già divisa dal Notarangelo padre. Il giovane, quando i carabinieri sono penetrati nella sua camera, dormiva tranquillamente. Interrogato, egli ha sulle prime negato di sapere quanto fosse accaduto al padre, poscia, messo alle strette, finiva per confessare il delitto compiuto, aggiungendo però di non avere avuto l'intenzione di uccidere. La madre interrogata a sua volta, ha definito il Notarangelo padre come un uomo aspro e violento. Abbandonò lei dopo nove anni di vita quasi coniugale per unirsi ad una cognata di lei, sposata ad un soldato combattente. Dopo qualche tempo abbandonò anche questa per sposare certa Egle Biancardi. Costei, stufa delle scenate di gelosia che continuamente le faceva il Notarangelo, finiva per abbandonarlo e si ritirava a Genova. Di recente il Notarangelo riannodava relazione con la Menini e ne legittimava il figlio Pasquale, per mano del quale doveva poi morire. Il parricida è stato tradotto quest'oggi al carcere giudiziario. Egli ha negato di avere rubato dei soldi al padre, ed ha dichiarato di averlo ucciso perchè da lui bastonato a sangue. In carcere il Notarangelo Pasquale è stato curato di alcune ferite alla mano destra, prodotte appunto da colpi di bastone.

20 mila lire dell'on. Mussolini per la Scuola professionale di Voghera

Voghera, 11 notte.

Alla locale Sezione Combattenti, che con tanto interessamento cura il graduale sviluppo della nostra Scuola professionale intitolata ai Caduti per la Patria, e che aveva sollecitato dal Comitato Centrale un sussidio per la istituzione dei laboratori, è giunta ieri la comunicazione ufficiale che l'on. Mussolini ha accordato personalmente alla scuola un contributo di lire 20.000. Dal canto suo il Comitato Centrale ha fissato un sussidio di lire 2000.

Mussolini alle famiglie numerose

Roma, 11 sera.

Si ha da Tivoli che il Primo Ministro, con vaglia bancario di L. 300, ha premiato la signora Elisabetta Di Lorenzo ved. Tani per la sua famiglia composta di 10 figli viventi. Nella stessa cittadina laziale vi sono altre famiglie prolifiche: quella di tale Bracchini con 18 figli; la famiglia Sestili con 16 e Renzi con 15.

SPORT

L'on. Turati assisterà ai campionati atletici universitari

Genova, 11 notte.

L'on. A. Turati, presidente degli Universitari fascisti, presenzierà ai campionati univ.-nazionali di atletica leggera, tennis, pugilato e tiro a volo, che avranno luogo a Genova dal 16 al 20 maggio p. v. L'on. Turati sarà a Genova il giorno 20 per assistere alle finali di atletica che avranno luogo sul campo sportivo della « Nafta ». Le finali del campionato di pugilato si svolgeranno al teatro Paganini. E' assicurata la presenza dell'on. Ferretti, presidente del CONI, dell'on. Arpinati, presidente della FIDAL, del generale Carini, presidente della Federazione di pugilato, del comm. Stacchini, presidente della Federazione del Tiro a Volo e di tutte le autorità locali. Continuano a giungere iscrizioni che superano ogni previsione. Oltre 240 concorrenti così divisi: 60 pugili, 80 tiratori e 100 atleti, hanno inviato la loro regolare adesione.

La « Supermaratona ». Umek e Perrella in progresso

New York, 11, notte.

Anche la 66.a tappa della grande gara podistica è compiuta. Un altro Stato della Confederazione è stato attraversato. I concorrenti da Butler (Indiana) si sono portati a Wauseon (Ohio). Come al solito, gli italiani si sono bene comportati anche in quest'ultima fatica. Perrella, però, è stato quello che ha avuto la parte più brillante. Egli, infatti, è giunto secondo. Adunque tutto quello che dicevamo di lui in questi ultimi giorni, trova un'altra volta conferma. Perrella è un vero campione, ed ora sta svolgendo una serrata e formidabile battaglia, valendosi di armi che appaiono ancora intatte e poderose.

La classifica generale reca intanto buone novelle sul conto di Perrella e di Umek. Entrambi i nostri rappresentanti sono ora avvantaggiati di un altro posto. Il triestino è settimo, e Perrella ottavo. Doppia lotta. I due italiani si trovano a battersi, gomito a gomito, fra di loro, ed a battersi con i campioni che li precedono, e coi quali essi sono avversari pericolosissimi. Inutile dire che il piccolo Gavuzzi mantiene solidamente il suo primato in classifica generale. Codeluppi mantiene la 38.a posizione già segnalata ieri.

L'incontro Bosisio-Jacovacci a Milano

Roma, 11 notte.

Le trattative iniziate ieri a Palazzo Vidoni per l'incontro Jacovacci-Bosisio sembrava fossero giunte ormai alla conclusione, assicurando lo svolgimento del match allo « Stadio Nazionale » della capitale, per il 17 giugno. Senonchè stamane è giunto da Milano Carlo Bosisio, fratello del campione d'Europa pesi medi, il quale, a nome del fratello Mario, insisteva presso gli organizzatori sulla borsa dal campione richiesta per lo svolgimento del match. Gli organizzatori si sono quindi trovati costretti a rinunciare a che il match si svolgesse a Roma. L'incontro presumibilmente avrà luogo il 10 giugno a Milano, in località da destinarsi.

I campionati italiani atletici rinviati a giovedì

Bologna, 11, notte.

Siamo informati che la « Fidal », causa le incessanti pioggie che hanno prodotto l'allagamento del campo della società « Vis » di Pesaro, ha disposto che i campionati italiani allievi siano rinviati a giovedì prossimo 17 corrente.

Il segretario del Pubblico Impiego per la Provincia di Aosta

Aosta, 11, notte.

Nel salone della Consulta del Palazzo Municipale, ha avuto luogo ieri, l'insediamento del nuovo segretario provinciale dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico impiego, rag. Enrico Ferrari, vice segretario generale dell'Amministrazione provinciale di Aosta. Il segretario uscente, rag. cav. Antonio Valli, ha presentato alle autorità intervenute alla cerimonia il comm. Coniglione-Stella, ispettore generale dell'Associazione del Pubblico Impiego. Questi, dopo aver salutato le autorità, ha dichiarato insediato ufficialmente il rag. Ferrari. Quindi ha trattato diffusamente il compito degli appartenenti all'Associazione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Un incendio per autocombustione, sviluppatosi nel reparto [illegible] dello stabilimento Fratelli Bocchio di Luigi, in Ponzone, è stato domato dagli operai della ditta e dall'autopompa del vicino stabilimento Giletti, azionata da operai specializzati. I danni sono rilevanti. Un altro incendio, sviluppatosi da un corto circuito nell'alloggio del dott. Comm. Armando, a Biella, ha arrecato forti danni alle suppellettili ed a opere d'arte.

Vittima di una caduta, è morta la settantenne Vair Brenta Antonietta vedova Canova da Andorno, frazione Locato.

DA SALUZZO.

Il Battaglione Saluzzo ha festeggiato una delle sue più gloriose ricorrenze: la presa del monte Kluck. Intervenne il comandante del 2.o reggimento alpini di Cuneo e parlarono il comandante del battaglione, ten. col. Bassano, il col. Dallosta, il prof. Sartorio, per il Podestà. Nel pomeriggio, con gran concorso di pubblico, si svolsero animatissime gare ginnastiche e di canto, per le quali erano assegnati ricchi premi.

Ferito gravemente al viso [illegible] un corpo contundente, è stato a Barge certo Magnano Giuseppe, da tale Besso Fianello Domenico, per non aver voluto aderire alla sua violenta imposizione di pagargli le sigarette.

LA TEMPERATURA

11 maggio 1928.

Ufficiale di Torino.

Massima + 19 Minima + 7

La giornata di ieri: coperto, pioggia.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temp. massima del giorno 10 + 20

Temp. minima notte dal 10 all'11 + 7,8

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	20	12	coperto	
Milano	19	7	"	
Genova	20	13	½ "	legg. m.
Venezia	16	9	"	"
Firenze	16	10	"	
Ancona	14	8	"	mosso
Bologna	17	9	"	
Napoli	19	10	"	legg. m. mosso
Taranto	18	11	½ "	"
Palermo	22	13	"	
Catania	24	13	½ "	legg. m.
Cagliari	20	14	"	"
Tripoli	21	14	sereno	mosso
Livorno	19	17	coperto	calmo
Trieste	13	8	½ "	"
Trento	16	9	½ "	
Fiume	16	8	½ "	legg. m.
Bari	17	10	½ "	calmo
S.Remo	20	14	½ "	"

Neve grandine e ghiaccio nel Biellese

Biella, 11 notte.

Maggio in fiori... sotto la neve. Infatti questa stamane è caduta abbondante sui monti della nostra regione, coprendo anche le zone al disotto di ottocento metri sul livello del mare. Oropa e i contrafforti che fiancheggiano la valle dell'Elvo sono bianchi e più in basso un denso strato di grandine ricopre il suolo. La temperatura è pure scesa di parecchi gradi e nelle gole dei torrenti Oropa ed Elvo si è formato il ghiaccio. Le rondini che da qualche giorno erano giunte apportatrici della primavera, sono improvvisamente scomparse.

La ripresa delle trattative per i salari della gente di mare

Roma, 11 notte.

Come si ricorderà la Magistratura del Lavoro, decidendo nella vertenza sorta per la determinazione dei salari dei lavoratori del mare, emanò una sentenza con la quale, stabilendosi la misura delle paghe delle diverse categorie dei marittimi, si stipulava che esse avessero vigore per tutto il primo semestre dell'anno in corso, ma che sarebbero state eventualmente prorogate per tutto l'anno se una delle parti non avesse comunicato all'altra, entro il mese di aprile, di voler stipulare nuove condizioni di lavoro. Ora si apprende che la Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei ha appunto comunicato alla Federazione autonoma degli addetti ai trasporti marittimi, entro i termini prescritti, di volere iniziare trattative per un nuovo accordo.

Essendo le cose a questo punto, i rappresentanti delle due parti dovranno stabilire il giorno dell'incontro allo scopo di scambiare i rispettivi punti di vista prima di iniziare le trattative. Poichè però si ritiene che le trattative non potranno portare ad una conclusione immediata trattandosi di una questione complessa, si ritiene che le parti, di comune accordo, prorogheranno di qualche mese, forse di un bimestre, le attuali condizioni di lavoro, in maniera che le nuove potranno entrare in vigore eventualmente verso settembre.

CRONACA

Due ladri sorpresi in flagrante

Il cittadino dell'ordine Aberti Nunzio alle ore 2,45 dell'altra notte, giunto davanti al n.o 13 di via Chatillon, udì nell'interno del portone dei rumori sospetti e aperto il portone si trovò di fronte a due individui che alla sua vista gettando a terra i ferri del mestiere dello scassinatore, tentavano fuggire. Raggiunti, opposero una energica resistenza per non seguire l'agente alla Sezione di P. S. Furono però più concilianti quando videro la rivoltella, che l'agente dovette impugnare. Alla Sezione di P. S. Barriera di Milano furono trattenuti e trovati in possesso di alcune chiavi, grimaldelli, lampadine tascabili ecc. Essi avevano tentato penetrare nel negozio del sig. Giuseppe Devietti, macellaio, il quale, avvisato dall'agente, si recò nel negozio e constatò che nella porta erano stati conficcati alcuni palanchini. Gli arrestati sono Canova Giuseppe fu Pietro di anni 30, senza fissa dimora, e Gobetto Candido di Giuseppe, pure senza fissa dimora.

Muratori che cadono

Il muratore Giuseppe Barbato di 31 anni, abitante in via Fabrizio Nicola 54, che lavorava nel cantiere di una casa in costruzione in via Chiaberton 11, cadeva da un ponte di servizio alto dodici metri, e si feriva gravemente. Con auto-barella della Croce Verde venne trasportato all'ospedale Martini, dove gli veniva riscontrata la probabile frattura della base cranica ed era ricoverato in pericolo di vita.

— Pietro Schiesano di 18 anni, abitante in strada di Chieri 150, addetto al cantiere di una casa in costruzione che sorge in via Monginevro presso via Isaiglio, cadde da una scala a piuoli e riportò la frattura di una gamba. Fu medicato all'Astanteria Martini dal dottor Govone e giudicato guaribile in 40 giorni.

Il fuoco

Nel laboratorio di minuterie del sig. Lorenzo Bovetta, sito in un locale sotterraneo di via Cigna 69, un operaio intento alla pulizia del macchinario, avvicinò inavvertitamente la candela accesa, di cui era munito, al lubrificante ivi depositato, che prese fuoco, dando luogo ad un principio d'incendio. Venne prontamente telefonato ai pompieri, che accorsero con auto-pompa al comando d'un ufficiale di servizio, ma l'opera loro si era ormai resa inutile, poichè gli operai stessi nel frattempo avevano spento la fiammata. I danni sono di circa dieci mila lire.

Mercati

FORAGGI. — Torino, 11. — Fieno maggengo al Mr. L. 3,40; ricetta 4,00; terzuolo 3,50; paglia di grano pressata 2,80; sciolta 3.

Casale, 11. — Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 48 a 50; agostano da 44 a 46; terzuolo da 40 a 42; paglia frumento pressata da 25 a 26.

CEREALI. — Nizza Monf., 11. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. 156; grano nazionale 140; farina di meliga 130; meliga nostrana in grana 126; segala 130; crusca 77; cruschello 77.

Alessandria, 11. — Fagiuoli secchi al tamburo per Q.le da L. 160 a 180; fave da 90 a 100; riso da 145 a 156; ceci da 165 a 170; lupini da 90 a 100.

BESTIAME. — Nizza Monf. 11. — Bestiame da lavoro: buoi al kg. da L. 36 a 42; manzi da 40 a 46; vitelli da 45 a 50; marche per capo da 3000 a 3900. Bestiame da macello: buoi da 38 a 44; manzi da 40 a 46; vitelli da 48 a 56; manzi da 55 a 58; vacche da 20 a 22; maiali 6[illegible].

LEGNA. — Casale, 11. — Legna forte al Q.le da L. 25 a 26; id dolce da 22 a 24.

SETE. — Società Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 90,31; greggia colli 7, kg. 386,71; lana colli 7, kg. [illegible]; totale colli 10, kg. [illegible]. Operazioni d'assaggio: greggia 8, laverate 31 id. di purga: lana 9.

Piem. An. ASPA, 11. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 7, kg. 361,23, nas. 10; organzini n. 3, kg. 307,61, nas. 6; totale n. 10, kg. 669,34, nas. 16.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1928.

NASCITE 18

MORTI 22

NASCITE: Maschi 11, femmine 7.

MORTI: Borrio Camilla m. Navone di anni 81, di Moltigliera d'Asti, agiata, via Superga 10 — Mercandino Guido di prof. Francesco, id. 28, di Torino, consigliere Prefettura, via Assarotti 9 — Dezzebio Luigi fu Giuseppe, id. 74, di Piatto, conciatore, via Nicola Fabrizi 80 — Schioppo cav. Enrico fu Giuseppe, id. 71, di Giaveno, industriale, corso Inghilterra 41 — Daniele Teresa vedova Montelli, id. 73, di Torino, casalinga, via Baretti 18 — Ulrich cav. uff. Vincenzo fu Domenico, id. 58, di Torino, industriale, via Ilarione Petitti 6 — Rubiasio Rosalda m. Borigo, id. 57, di Cavarzere, cas., v. Piazza 1 — Mortarino Adriana di Giov., id. 16 di Torino, scolara, corso Casale 46 — Falchero Michelina m. Borello, id. 50, di Maglio Canavese, tipografa, via S. Pietro in Vincoli — Della Regina di Felice, id. 16, di Torino, operaia — Fiore Antonio di Giuseppe, id. 30, di Tricerro, meccanico — Tarano Pietro fu Nicola, id. 61, di Torino, calzolaio — Gentile Leonardo fu Leonardo, id. 50, di Novi, verniciatore — Musso Claudina m. Beltrame, id. 34, di Barzano San Pietro, casalinga.

Minori d'anni sei 8. A domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ANDREA TORRE, direttore politico.
LUIGI COLLINO, vice-direttore respons.